



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 210

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 21 ottobre 2009

## I N D I C E

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	Pag. 3
---	--------

### Commissioni permanenti

2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	Pag. 12
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 17
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 30
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 32
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 47
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 72
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 84
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 94

### Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	Pag. 101
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	» 103
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	» 105
Per la semplificazione . . . . .	» 107

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag. 119
--	----------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 122
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 124
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 125

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 128
------------------------	----------

### Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali . . . . .

	Pag. 131
--	----------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 21 ottobre 2009

20<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 14 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti aggiuntivi di nuovi articoli restano accantonati, come deciso a suo tempo.

Riprende la trattazione degli emendamenti all'articolo 23, già illustrati nella seduta precedente.

La senatrice MARAVENTANO (*LNP*) ritira l'emendamento 23.2.

Il senatore ICHINO (*PD*) presenta una riformulazione dell'emendamento 23.3 (23.3 testo 2), pubblicata in allegato, sottolineando che la Corte costituzionale ha precisato che la qualificazione del rapporto di la-

voro è strettamente collegata alla volontà negoziale effettiva delle parti circa la struttura delle obbligazioni reciproche.

Il relatore CASTRO (*PdL*) si esprime negativamente su tutti gli emendamenti, incluso il 23.3 (testo 2).

Il sottosegretario VIESPOLI si esprime in modo conforme al relatore, osservando che l'eventuale reiezione dell'emendamento 23.3 (testo 2) non preclude una riconsiderazione della proposta in vista della discussione in Assemblea.

Presente il prescritto numero di senatori, è respinto l'emendamento 23.1. Successivamente, con separate votazioni, sono respinti anche gli emendamenti 23.4, 23.6, 23.3 (testo 2), mentre l'emendamento 23.5 (testo 2) viene accantonato.

Il senatore TREU (*PD*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 23.7, osservando che l'estensione della competenza giudiziale alla interpretazione delle clausole contrattuali potrebbe determinare un sovvertimento dello stesso contratto.

L'emendamento 23.7, posto in votazione, è respinto. Sono respinti anche gli emendamenti 23.8, 23.9 e 23.10. Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TREU (*PD*), è respinto l'emendamento 23.11. Infine, viene posto in votazione e respinto l'emendamento 23.12.

Si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 24.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 24.1 è inammissibile per il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

I senatori MARAVENTANO (*LNP*), ROILO (*PD*), CARLINO (*IdV*), ICHINO (*PD*), TREU (*PD*) e il relatore CASTRO (*PdL*) danno per illustrate le rispettive proposte di modifica.

Anche gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il sottosegretario VIESPOLI ritira l'emendamento 24.1000. Conseguentemente vengono meno gli emendamenti 24.1000/2 e 24.1000/1.

Il relatore CASTRO (*PdL*) invita a ritirare gli emendamenti 24.3 e 24.1000/2 e propone una riformulazione dell'emendamento 24.7; sugli altri emendamenti si esprime in senso contrario, ad eccezione dell'emendamento 24.5, su cui il parere è favorevole.

Il sottosegretario VIESPOLI si esprime in modo conforme al relatore e si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 24.100.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) sottoscrive l'emendamento 24.7 e lo riformula in un nuovo testo (24.7 testo 2), pubblicato in allegato, sul quale si esprimono favorevolmente il relatore e il rappresentante del Governo. Inoltre, aggiunge la propria firma all'emendamento 24.100/2, di cui chiede la votazione, mentre ritira l'emendamento 24.3, dopo aver dichiarato di sottoscriverlo.

L'emendamento 24.4, posto in votazione, è respinto. Con distinte votazioni sono respinti anche gli emendamenti 24.100/1 e 24.100/2.

Il senatore ICHINO (*PD*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 24.100/3: giudica singolare che alla contrattazione collettiva sia correttamente consentito di intervenire in una materia non oggetto di disciplina legislativa inderogabile, definendo le obbligazioni e i diritti delle parti, ma non sia ammessa la gestione di quelle norme attraverso l'arbitrato su eventuali controversie; l'accoglimento della proposta potrebbe ridurre notevolmente il contenzioso giudiziario.

Il relatore CASTRO (*PdL*) osserva che il testo del disegno di legge è orientato nella stessa direzione: vi è comunque un termine entro il quale le parti possono definire le materie da ricondurre all'arbitrato.

Il presidente GIULIANO ritiene che la disciplina attuale già consenta il rimedio indicato dal senatore Ichino.

L'emendamento 24.100/3, posto in votazione, è respinto.

Il senatore TREU (*PD*) preannuncia voto favorevole sull'emendamento 24.100/4, che fa salva la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria e limita l'arbitrato alle materie del contratto collettivo: vi è il rischio, a suo avviso, di passare dal sistema attuale, in cui il ricorso all'arbitrato non è agevole, all'eccesso opposto di estensione senza limiti del procedimento arbitrale, anche contro i precetti costituzionali sulla tutela giurisdizionale dei diritti.

Ad avviso del presidente GIULIANO, il giudizio secondo equità deve fare sempre riferimento ai principi fondamentali dell'ordinamento, secondo quanto costantemente affermato dalla giurisprudenza. In ogni caso, le disposizioni costituzionali tutelano comunque la possibilità del ricorso all'autorità giudiziaria.

L'emendamento 24.100/4, posto in votazione, è respinto, come pure l'emendamento 24.100/5. Invece, è accolto l'emendamento 24.100 del relatore; l'emendamento 24.10 risulta assorbito. Anche l'emendamento 24.5 è accolto, mentre è respinto l'emendamento 24.6. Accolto l'emendamento 24.7 (testo 2), sono respinti con distinte votazioni gli emendamenti 24.8 e 24.9, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore TREU (*PD*).

Si procede quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 25.

Il sottosegretario VIESPOLI ritira l'emendamento 25.1000. Conseguentemente vengono meno i subemendamenti 25.1000/1 e 25.1000/2.

La senatrice MARAVENTANO (*LNP*) ritira l'emendamento 25.1.

La senatrice CARLINO (*IdV*) e il senatore TREU (*PD*) illustrano rispettivamente gli emendamenti 25.2 e 25.100/1 (testo 2).

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il PRESIDENTE ricorda che non si può procedere alla votazione dell'emendamento 25.100 (testo 2) e dei relativi subemendamenti, in quanto non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il relatore CASTRO (*PdL*) invita la Presidenza a sollecitare presso la Commissione bilancio il completamento del suo esame degli emendamenti, anche in considerazione della natura del provvedimento, collegato alla manovra finanziaria.

Il PRESIDENTE fa presente di avere già sollecitato in tal senso la Commissione bilancio.

Il relatore CASTRO (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti all'articolo 25, nonché sui subemendamenti riferiti alla proposta da lui presentata 25.100 (testo 2).

Il sottosegretario VIESPOLI si pronuncia in modo conforme al relatore ed esprime parere favorevole sull'emendamento 25.100.

Il senatore ICHINO (*PD*) richiama l'attenzione del relatore sulla formulazione dell'emendamento 25.100 (testo 2), al comma 3: sottolinea l'esigenza di indicare che la comunicazione del trasferimento deve avvenire in forma scritta e osserva che il rapporto di lavoro a termine non prevede il licenziamento.

L'emendamento 25.2, posto in votazione, è respinto, come pure l'emendamento 25.3.

Si procede alla votazione degli emendamenti all'articolo 26.

La senatrice CARLINO (*IdV*) illustra la proposta di sopprimere l'articolo (26.1), rilevando l'eccessiva onerosità per l'accesso al processo da parte dei lavoratori.

Il relatore CASTRO (*PdL*), la senatrice MARAVENTANO (*LNP*) e il senatore ROILO (*PD*) danno per illustrati i rispettivi emendamenti.

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Esprimendo il parere sugli emendamenti all'articolo 26, il relatore CASTRO (*PdL*) prospetta l'opportunità di mantenere il comma 1, respingendo la sua proposta soppressiva di cui all'emendamento 26.100, e di accogliere, invece, gli emendamenti tendenti a sopprimere i commi 2 e 3.

Conviene il sottosegretario VIESPOLI.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 26.1 e 26.100, mentre sono accolti gli identici emendamenti 26.2, 26.3, 26.4 e 26.5, posti congiuntamente in votazione. Infine, sono respinti gli emendamenti 26.6 e 26.7 (testo 2).

Il PRESIDENTE ricorda che sull'articolo 27 la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario VIESPOLI prospetta l'opportunità di recuperare il contenuto normativo dell'articolo, ad esempio accogliendo la proposta di cui all'emendamento 27.7 (testo 2), opportunamente integrato e adattato.

Concorda la senatrice GHEDINI (*PD*).

Su proposta del PRESIDENTE le Commissioni riunite convengono di accantonare l'esame degli emendamenti all'articolo 27.

Si procede quindi all'esame dell'emendamento 28.100 (testo corretto), del relatore, che, posto in votazione con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167**

**Art. 6.**

**6.100/1**

MAURO, BODEGA, MAZZATORTA, MARAVENTANO, VALLI

*All'emendamento 6.100, sopprimere le lettere b) e c).*

---

**Art. 17.**

**17.100/1**

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA,  
ICHINO

*All'emendamento 17.100, alla lettera d), sopprimere le parole: «ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonchè».*

---

**17.100/2**

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA,  
ICHINO

*All'emendamento 17.100, alla lettera d), sopprimere le parole: «al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina».*

---

**17.100/3**

GHEDINI, NEROZZI, BIONDELLI, PASSONI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO

*All'emendamento 17.100, alla lettera d), sopprimere le parole: «certa ed uniforme».*

---

**Art. 23.****23.3 (testo 2)**

ICHINO

*Sostituire i commi da 1 a 5 con il seguente:*

«1. La qualificazione del rapporto di lavoro viene operata dal giudice mediante accertamento, anche presuntivo, in relazione alle circostanze e alla qualità professionale della prestazione lavorativa, della volontà negoziale effettiva delle parti circa la struttura delle obbligazioni reciproche dedotte in contratto.».

---

**Art. 24.****24.7 (testo 2)**

MAURO, MARAVENTANO, VALLI, MAZZATORTA

*Al comma 2 dopo le parole: «espresse dalle parti.», aggiungere le seguenti: «Delle risultanze della proposta formulata dalla Commissione e non accettata senza adeguata motivazione di cui al precedente periodo il giudice tiene conto in sede di giudizio.».*

*E dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 420 del codice di procedura civile, comma 1, dopo le parole: "tenta la conciliazione della lite" aggiungere le seguenti: "e formula alle parti una proposta transattiva" e dopo le parole: "personale delle parti" aggiungere le seguenti: "e rifiuto alla proposta transattiva del giudice, senza giustificato motivo, costituisce comportamento valutabile dal giudice ai fini del giudizio"».

---

**Art. 25.****25.100 (testo 2)**CASTRO, *Relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 25.***(Decadenze)*

1. Il primo e il secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, sono sostituiti dai seguenti:

"1. Il licenziamento deve essere impugnato a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla ricezione della sua comunicazione, ovvero dalla comunicazione dei motivi, ove non contestuale, con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento dell'organizzazione sindacale diretto ad impugnare il licenziamento stesso.

2. L'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di centottanta giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale in funzione di giudice del lavoro o dalla comunicazione alla controparte della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato. Qualora la conciliazione o l'arbitrato richiesti siano rifiutati o non sia raggiunto l'accordo necessario al relativo espletamento, il ricorso al giudice deve essere depositato a pena di decadenza entro sessanta giorni dal rifiuto o dal mancato accordo."

2. Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dal presente articolo, si applicano anche a tutti i casi di invalidità e di inefficacia del licenziamento.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dal presente articolo, si applicano inoltre:

a) ai licenziamenti che presuppongono la risoluzione di questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro ovvero alla legittimità del termine apposto al contratto;

b) al recesso del committente nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche nella modalità a progetto, di cui all'articolo 409, numero 3), del codice di procedura civile;

c) al trasferimento ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, con termine decorrente dalla data di ricezione della comunicazione di trasferimento;

d) all'azione di nullità del termine apposto al contratto di lavoro, ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 6 settembre 2001,

n. 368, e successive modificazioni, con termine decorrente dalla scadenza del medesimo.

4. Il comma 1 del presente articolo si applica anche a:

a) i contratti di lavoro a termine stipulati ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della presente legge con decorrenza dalla scadenza del termine;

b) i contratti di lavoro a termine, stipulati anche in applicazione di disposizioni di legge previgenti al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 e già conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge, con decorrenza dalla medesima data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nei casi di conversione del contratto a tempo determinato, il giudice condanna il datore di lavoro al risarcimento del lavoratore stabilendo un'indennità omnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, avuto riguardo ai criteri indicati nell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni.

6. In presenza di contratti ovvero accordi collettivi, nazionali, territoriali o aziendali, stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano l'assunzione, anche a tempo indeterminato, di lavoratori già occupati con contratto a termine nell'ambito di specifiche graduatorie, il limite massimo dell'indennità fissata al comma 5 è ridotto alla metà.

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 che precedono trovano applicazione per tutti i giudizi, ivi compresi quelli pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge. Con riferimento a tali ultimi giudizi, ove necessario, ai soli fini della determinazione della indennità di cui ai predetti commi 5 e 6, il giudice fissa alle parti un termine per l'eventuale integrazione della domanda e delle relative eccezioni ed esercita i poteri istruttori ai sensi dell'articolo 421 del codice di procedura civile.».

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Mercoledì 21 ottobre 2009

**92<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1714) BERSELLI ed altri. – Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI pur condividendo in linea teorica le finalità del disegno di legge esprime talune perplessità sull'opportunità di procedere alla equiparazione sul piano risarcitorio della posizione giuridica dell'imputato con quella del danneggiato dal reato.

Il presidente BERSELLI fissa quindi per martedì 3 novembre 2009 alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

L'esame è quindi rinviato.

**(601) GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria**

**(711) CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense**

(1171) *BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare*

(1198) *MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato*  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente BERSELLI avverte che si riprenderà dall'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI svolge brevi considerazioni sull'articolo 7 ed in particolare sul fatto che l'impegno solenne debba essere assunto dall'avvocato dinnanzi al Consiglio dell'ordine.

Sull'importanza di tale previsione si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori CASSON (*PD*), LONGO (*PdL*) ed il relatore VALENTINO (*PdL*).

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il senatore CENTARO (*PdL*) illustra dapprima l'emendamento 8.4 con il quale si riscrivono i primi sette commi dell'articolo 8 in materia di specializzazioni.

Si sofferma poi brevemente sull'emendamento 8.11, con il quale si intendono modificare i commi 8 e 9 della disposizione in questione.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra gli emendamenti 8.2 e 8.3, i quali sostituiscono integralmente l'articolo 8, assicurando tra l'altro il più pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di libera circolazione del lavoro e delle libere professioni.

Dopo un breve intervento del senatore CASSON (*PD*) sull'emendamento 8.7 il quale deve considerarsi riferito all'articolo 11 (emendamento 11.5), il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra l'emendamento 8.8, volto a sostituire l'espressione «ordini forensi del distretto» a quella «ordini distrettuali», non corretta sul piano giuridico formale.

Sono dati per illustrati i restanti emendamenti.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il senatore CENTARO (*PdL*) illustra l'emendamento 9.1, il quale sopprime il pleonastico richiamo contenuto nel comma 2 della norma ai principi del codice deontologico.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI interviene sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso riferiti, sollecitando in particolare una riflessione sulla compatibilità della rubrica della disposizione con quanto contenuto nell'articolato. Con riguardo poi alla problematica connessa alla pubblicità sull'esercizio della professione sottolinea come sia necessario assicurare una disciplina unitaria e uniforme su tutto il territorio nazionale.

Si apre quindi un breve dibattito sulla questione relativa alla disciplina della pubblicità dell'attività forense, sulle sue caratteristiche e sulla compatibilità fra la rubrica dell'articolo 9 e quanto previsto nell'articolato, nel quale intervengono i senatori MUGNAI (*PdL*), CASSON (*PD*), BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), il presidente BERSELLI, il senatore GALPERTI (*PD*) ed il relatore VALENTINO (*PdL*).

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 10.

Il senatore CENTARO (*PdL*), dopo aver brevemente illustrato gli emendamenti 10.2 e 10.4, i quali prevedono modifiche di carattere formale, si sofferma sull'emendamento 10.6, con il quale si escludono dall'esenzione dal controllo dell'obbligo di formazione continua gli avvocati che sono anche docenti e ricercatori confermati delle università in materie giuridiche. Illustra infine l'emendamento 10.12, il quale modifica il comma 4 dell'articolo, attribuendo al Consiglio nazionale forense il compito di favorire la stipulazione di intese tra gli ordini professionali forensi e le università per la promozione di attività di formazione.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra l'emendamento 10.11, il quale prevede che l'attività di formazione e di aggiornamento professionale degli avvocati possa essere assicurata anche attraverso la partecipazione a percorsi formativi organizzati dall'università, dal Consiglio superiore della magistratura, o dalla Scuola superiore della magistratura, al fine di assicurare una maggiore unitarietà della formazione giuridica dei diversi operatori del diritto.

Sono dati per illustrati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il senatore CENTARO (*PdL*) dà per illustrati gli emendamenti a sua firma.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) illustra l'emendamento 11.100, integralmente sostitutivo dell'articolo, in materia di assicurazione per la responsabilità civile.

Sull'emendamento 11.100, ed in particolare sulla previsione della obbligatoria sottoscrizione di polizze assicurative professionali, nonché sulla questione relativa all'opportunità di attribuire al Consiglio nazionale forense la facoltà di sottoscrivere contratti di assicurazione collettivi con condizioni uniformi per tutti gli avvocati ed infine sulla problematica connessa all'esigenza di introdurre un massimale minimo volto a garantire meglio la clientela, intervengono i senatori CASSON (*PD*), BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), D'AMBROSIO (*PD*), MARITATI (*PD*), GALPERTI (*PD*), CHIURAZZI (*PD*), MUGNAI (*PdL*), il relatore VALENTINO (*PdL*), nonché il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra quindi l'emendamento 11.5 con il quale si prevede che degli estremi della polizza assicurativa sia data comunicazione al Consiglio dell'ordine a prescindere da ogni richiesta. Tale previsione appare quanto mai necessaria se si considera l'obbligatorietà della sottoscrizione di tale forma assicurativa.

Accantonato l'esame dell'articolo 12 e dei relativi emendamenti, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime preliminarmente perplessità sulla formulazione testuale dell'articolo 13 nella parte in cui introduce la categoria, sconosciuta all'ordinamento vigente, dei «soggetti meno abbienti».

Il senatore CASSON (*PD*) illustra quindi l'emendamento 13.3, il quale disciplina la sostituzione processuale in giudizio. Si sofferma poi sull'emendamento 13.4, il quale prevede l'obbligo di remunerazione delle attività di collaborazione continuativa.

Sono dati quindi per illustrati i restanti emendamenti riferiti all'articolo 13 nonché gli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Si passa poi all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 15.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra l'emendamento 15.6, con il quale si intende prevedere che i magistrati in quiescenza e gli avvocati dell'avvocatura dello Stato possano anche senza aver superato l'esame di abilitazione iscriversi all'Albo forense. Su tale emendamento ritiene che il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati debba quanto prima chiarire l'orientamento del Governo.

Dopo che il senatore CASSON (*PD*) ha ritirato gli emendamenti 15.1 e 15.2, il senatore CENTARO (*PdL*) illustra l'emendamento 15.8, il quale riscrive il comma 5 dell'articolo 15.

Illustra poi gli emendamenti 15.14 e 15.17. in particolare la prima delle due proposte prevede che la cancellazione dal registro dei praticanti,

possa aver luogo solo nei casi in cui il tirocinio sia stato interrotto senza giustificato motivo per oltre un anno e non già per oltre sei mesi come previsto dall'articolo 15.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si sofferma brevemente sull'articolo 15 evidenziando l'esigenza di apportare talune modifiche di carattere formale al testo. Si riserva di precisare l'orientamento del Governo in ordine all'emendamento 15.6, in sede di espressione dei pareri.

Su richiesta della senatrice DELLA MONICA (PD), è accantonato l'esame degli articoli da 16 a 20 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (PdL) gli emendamenti 21.100 e 21.200.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime talune perplessità sul comma 1 dell'articolo 21 nella parte in cui prevede debba essere nel contratto di lavoro garantita l'autonomia e la dipendenza di giudizio intellettuale e tecnica dell'avvocato.

Tale formulazione appare non solo pleonastica ma addirittura offensiva del ruolo dell'avvocato.

Il relatore VALENTINO (PdL) osserva che l'intento della disposizione è quello di tutelare l'indipendenza dell'avvocato in un contesto normalmente caratterizzato da relazioni di tipo gerarchico

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**65<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

Alberto FILIPPI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1780) Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons - CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, approvato dalla Camera dei deputati*

*(632) PETERLINI. - Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati*

**- e petizione n. 440 ad essi attinente**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 30 settembre scorso.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) sottolinea, in qualità di presentatore del disegno di legge n. 632, come la proposta legislativa a propria firma tenda a sollecitare la ratifica da parte italiana del Protocollo in materia di residui bellici esplosivi. Fa presente, infatti, l'assoluta necessità di apprestare un sistema di tutela dei cittadini da possibili danni o pericoli derivanti dagli armamenti anche dopo la fine delle ostilità. Auspica pertanto una sollecita approvazione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Il senatore PEDICA (*IdV*) preannuncia la presentazione per l'esame da parte dell'Assemblea di un ordine del giorno che solleciti il Governo ad operare un rifinanziamento stabile del fondo per lo sminamento, e non limitato al prossimo anno.

Il sottosegretario Stefania CRAXI conferma la positiva valutazione da parte del Governo dei provvedimenti in titolo e assicura un'attenta valutazione dei contenuti dell'ordine del giorno preannunciato dal senatore Pedica. Ricorda peraltro che la Commissione esteri ha approvato, nel corso dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, un emendamento allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, finalizzato all'attribuzione della somma di 1 milione di euro al fondo per lo sminamento.

La relatrice MARINARO (*PD*) apprezza le considerazioni svolte dal senatore Peterlini, il cui disegno di legge è esaminato congiuntamente a quello di iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati, assunto come testo base per l'esame in sede referente. Le due iniziative tendono al medesimo risultato dell'autorizzazione alla ratifica dell'importante Accordo in materia di trattamento dei residuati bellici esplosivi.

Con riferimento, inoltre, ai profili finanziari, ribadisce la necessità che le misure contenute nel disegno di legge siano supportate da una adeguata copertura finanziaria.

Dopo aver ricordato, infine, che l'emendamento approvato dalla Commissione di rifinanziamento del fondo per lo sminamento recava anche la propria firma, si associa alle considerazioni del senatore Pedica nel senso di individuare una previsione almeno triennale di finanziamento del fondo medesimo.

Il presidente Alberto FILIPPI, non essendovi iscritti a parlare, propone quindi alla Commissione di conferire il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1780, con la proposta di assorbimento del disegno di legge n. 632, dovendosi ritenere concluso l'esame della petizione n. 440.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva all'unanimità.

**(1769) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008***  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 settembre scorso.

Essendo pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni consultate e nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il presidente Alberto FILIPPI propone alla Commissione di conferire mandato

al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la propria relazione oralmente.

La Commissione approva.

**(1810) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia, fatto a Torino il 16 settembre 2003, con Emendamento fatto a Torino il 28 settembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore LIVI BACCI (*PD*) illustra disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, recante la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia ed ONU sullo *status* dello *Staff College* del Sistema delle Nazioni Unite in Italia.

Ricorda che lo *Staff College* nasce nel 1996, inizialmente come programma delle Nazioni Unite di durata quinquennale, affidato al Centro internazionale per la formazione dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro), anch'esso con sede a Torino. Il progetto tendeva ad unificare in un'unica struttura le entità del sistema ONU che si occupano di formazione del personale, anche nell'ottica di ridurre i costi, standardizzare i moduli formativi e migliorare la qualità dell'offerta didattica.

L'istituzione dello *Staff College* avviene con la risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU n. 55/207 del 20 dicembre 2000; a partire dal 1° gennaio 2002, lo *Staff College* di Torino diviene un organismo autonomo del sistema ONU, dotato di un proprio Statuto.

La creazione dello *Staff College*, con la successiva trasformazione in organismo autonomo, si inserisce negli sforzi tesi ad accrescere le capacità operative ed a promuovere la riforma del Sistema delle Nazioni Unite. Il mandato dell'organismo riguarda in particolare i settori dello sviluppo economico e sociale, della pace e della sicurezza e della gestione interna del Sistema delle Nazioni Unite.

Lo Statuto dello *Staff College* chiarisce come obiettivo dell'Istituto sia quello di promuovere l'apprendimento, ed in particolare una cultura di tipo manageriale, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, svolgendo un'attività di formazione dei funzionari internazionali.

Dal punto di vista finanziario, venuto meno il legame funzionale con l'OIL, lo *Staff College* ha dovuto provvedere autonomamente al reperimento delle risorse necessarie allo svolgimento delle sue attività istituzionali; al fine di consentire un ordinato avvio delle attività del Centro, l'Italia ha già erogato in passato contributi di carattere straordinario, pari a 500 mila euro per ciascuno degli anni dal 2004 al 2009.

I principali contributi allo *Staff College* provengono attualmente dalle Nazioni Unite (500 mila dollari l'anno) e da Governi e fondazioni; l'Italia è tra gli Stati membri dell'ONU quello che eroga i contributi più consistenti. Lo *Staff College* prevede di raggiungere l'autosufficienza finanzia-

ria dal corrente anno 2009, grazie ai corrispettivi ricevuti dalle Agenzie e dai diversi organismi dell'ONU per l'organizzazione di nuovi corsi di formazione.

L'Accordo in esame si compone di un preambolo, 18 articoli e di un allegato di 4 articoli su aspetti funzionali: esso viene esaminato congiuntamente al successivo emendamento del 2006. Nel preambolo viene tra l'altro espressamente richiamata la Convenzione del 1946 sui privilegi e immunità delle Nazioni Unite, che costituisce lo sfondo anche dell'Accordo in esame, stante l'appartenenza dello *Staff College* al sistema ONU.

L'articolo I riporta una serie di definizioni mentre l'articolo II precisa l'ambito applicabilità dell'Accordo allo *Staff College*. In base all'articolo III è riconosciuta allo *Staff College* la personalità giuridica, con la correlata capacità di stipulare contratti e stare in giudizio. L'articolo IV sancisce l'invulnerabilità dei locali e degli archivi dello *Staff College*. Le autorità italiane si impegnano inoltre a garantire la sicurezza delle attività dello *Staff College*.

L'articolo V prevede l'immunità da qualunque forma di procedimento legale e di provvedimento esecutivo delle proprietà dello *Staff College*. L'articolo VI prevede l'esenzione dello *Staff College*, nonché dei suoi fondi, beni o redditi, da qualunque imposta diretta o indiretta. In base all'articolo VII lo *Staff College* potrà avvalersi di agevolazioni sulle comunicazioni quali quelle concesse alle rappresentanze diplomatiche presso lo Stato italiano. Nessuna corrispondenza ufficiale o comunicazione dello *Staff College* sarà soggetta a censura. I funzionari dello *Staff College* (articolo VIII) godranno dell'immunità da procedimenti giudiziari per parole o atti collegati alle loro funzioni ufficiali, e inoltre non potranno essere detenuti, se non nel caso di commissione flagrante di un reato grave.

L'articolo IX prevede per il segretario dell'ONU il diritto-dovere di rinunciare a tali immunità, ogni volta che sia possibile, per non ostacolare il corso della giustizia italiana. L'articolo X disciplina il pieno riconoscimento, da parte delle autorità italiane, dei lasciapassare e dei certificati rilasciati dall'ONU ai funzionari dello *Staff College*. In base all'articolo XIII, i funzionari dello *Staff College*, inseriti nel sistema di sicurezza sociale globale del personale delle Nazioni Unite, saranno esenti dalla normativa italiana in materia. L'articolo XIV prevede una procedura arbitrale per la composizione di controversie sull'interpretazione o applicazione dell'Accordo.

Il disegno di legge consta di tre articoli che recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo sullo *status* dello *Staff College* dell'ONU, l'ordine di esecuzione di esso e la norma sull'entrata in vigore del provvedimento.

Ritiene conclusivamente opportuno valutare attentamente il parere che la Commissione bilancio esprimerà sul provvedimento, stanti le misure previste dall'Accordo di esenzione fiscale per i componenti dello *Staff College*.

Ciò premesso, propone il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il sottosegretario Stefania CRAXI fa presente che il provvedimento si inserisce nell'ambito del sostegno da sempre assicurato dall'Italia alla Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il senatore PERDUCA (*PD*) auspica che il proprio provvedimento possa contribuire ad incrementare il positivo andamento dei rapporti tra Nazioni Unite ed Italia, al momento attuale caratterizzati da situazioni di tensione.

Il sottosegretario Stefania CRAXI fa presente che l'Italia è da sempre uno dei Paesi che con più impegno e continuità contribuiscono all'attività delle Nazioni Unite.

Il senatore PERDUCA (*PD*), pur non negando il contributo finanziario italiano alle Nazioni Unite, ricorda le recenti critiche mosse dall'Alto Commissariato per i rifugiati nei confronti del Paese, che hanno inciso sulla sua credibilità a livello internazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 2001, n. 233, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri» (n. 124)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella 2<sup>a</sup> seduta antimeridiana del 14 ottobre scorso.

Il senatore PEDICA (*IdV*) chiede chiarimenti rispetto alla proporzione esistente tra il ridimensionamento del numero dei consulenti del Ministero degli affari esteri e gli emolumenti destinati al capo della segreteria del Ministro.

Il relatore PALMIZIO (*PdL*) fa presente che con lo schema di decreto in esame il capo della segreteria del Ministro verrà parificato, dal punto di vista del trattamento economico, agli altri consiglieri del Ministro, mentre nel complesso la spesa per emolumenti risulterà ridotta. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario Stefania CRAXI sottolinea a sua volta come lo schema in esame produca effetti virtuosi sulla finanza pubblica.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1825) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore CALIGIURI (*PdL*) illustra il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Ricorda che analogo testo era già stato presentato nella scorsa legislatura, ma l'esame non si era concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

L'Accordo con la Moldova regola l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile tra i due paesi e si è reso necessario per il rilevante sviluppo dei rapporti bilaterali in campo economico, commerciale e sociale che ha recentemente portato all'istituzione di una ambasciata nella capitale moldava. La presenza di una consistente comunità moldova in Italia, così come il crescente interesse delle aziende italiane per le opportunità di investimento in Moldova, rendono necessaria l'adozione di un quadro normativo certo e coerente in materia.

L'Accordo, fatto a Roma il 7 dicembre 2006, si compone di 25 articoli raggruppati in quattro titoli e riprende, in linea di massima, la tipologia degli accordi bilaterali stipulati dal nostro Paese in questo settore. L'intesa prevede, al titolo I, che i cittadini di entrambe le Parti godano di uguale tutela giudiziaria e di libero accesso alle autorità giudiziarie (articolo 2). Ai cittadini delle due Parti contraenti non si può richiedere il pagamento di una specifica cauzione, con riferimento alle spese processuali, in ragione della loro cittadinanza (articolo 3). Del pari, i cittadini delle due Parti contraenti godono del medesimo diritto al gratuito patrocinio e alle esenzioni da spese giudiziarie, in ragione delle loro condizioni finanziarie (articolo 4).

Il Titolo II (articoli 7-16) concerne la cooperazione giudiziaria, inclusa la notifica degli atti, l'esame delle parti, dei testimoni e dei periti, la presentazione di documenti e perizie, lo scambio di informazioni. Le Parti individuano nei rispettivi Ministeri della giustizia le autorità centrali di riferimento. In base all'articolo 8, la Parte richiesta può rifiutare l'adempimento della cooperazione qualora ciò minacci la propria sovranità, la sicurezza o l'ordine pubblico. La collaborazione per l'assunzione di prove penali da parte delle autorità giudiziarie dei due Stati contraenti avviene mediante rogatoria (articolo 12). Disposizioni specifiche regolano, agli articoli da 14 a 16, le notificazioni degli atti, i poteri degli uffici consolari in materia e di audizione dei propri cittadini.

Il Titolo III (articoli da 17 a 22) riguarda il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze: ognuna delle Parti dovrà riconoscere e consentire

l'esecuzione, sul proprio territorio, delle sentenze emesse dall'autorità giudiziaria dell'altra Parte contraente. Occorre peraltro a tal fine che la sentenza sia emessa da una Autorità competente e sia divenuta definitiva; in secondo luogo, nel territorio della Parte richiesta non devono esservi in corso procedimenti giudiziari, né devono essere state pronunciate sentenze, concernenti lo stesso oggetto dei giudicati di cui si richiede il riconoscimento; in terzo luogo, la sentenza non deve contenere disposizioni contrarie all'ordine pubblico secondo le leggi della Parte a cui viene chiesto il riconoscimento.

Il Titolo IV (articoli da 23 a 25) contiene disposizioni finali, in base alle quali eventuali controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo verranno risolte per via diplomatica. L'Accordo è concluso per un periodo illimitato, salvo denuncia scritta di una delle Parti.

Il disegno di legge consta di quattro articoli, recanti, il primo, l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo; il secondo l'ordine di esecuzione ed il quarto l'entrata in vigore della legge. L'articolo 3 provvede a quantificare gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, valutati in 11.510 euro annui a decorrere dal 2010, alla cui copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170, riguardante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il presidente Alberto FILIPPI informa che sono pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, ed in particolare che la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> Commissione hanno formulato parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la propria relazione oralmente.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento di semplificazione recante norme in materia di autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari di I categoria del Ministero degli affari esteri» (n. 125)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 6 della legge 18 giugno 2009, n. 69. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella 2<sup>a</sup> seduta antimeridiana del 14 ottobre scorso.

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto in esame (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore PEDICA (*IdV*) chiede chiarimenti in ordine a caratteristiche e possibilità per gli uffici consolari di stipulare contratti di sponsorizzazione.

Il relatore AMORUSO sottolinea come sia una vantaggiosa opportunità per la rete diplomatica e consolare quella di avvalersi di contratti di sponsorizzazione che consentono la realizzazione di iniziative altrimenti non possibili, quali restauri di opere d'arte ed organizzazione di eventi. Ritiene che in materia debba essere riconosciuto uno spazio di valutazione adeguato ai responsabili locali.

Il senatore MICHELONI (*PD*) fa presente come, al di là di interventi settoriali sulla rete diplomatico e consolare, quale quello in esame, manchi ancora l'istituzione di un tavolo di confronto tra Parlamento e Governo sul tema complessivo della ristrutturazione degli uffici all'estero.

Ricorda che il tema è estremamente sentito presso la collettività italiana ed è stato oggetto di specifica attenzione nella riunione della Commissione continentale per l'Europa del Consiglio generale per gli italiani all'estero che si è testè conclusa a Barcellona.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) osserva che l'assetto della rete diplomatica deve essere valutato a livello mondiale, tenendo conto delle esigenze dei paesi emergenti.

In materia di sponsorizzazioni fa notare che numerosi eventi ed iniziative sono possibili solo mediante l'apporto di capitali esterni e venendo incontro ad esigenze avvertite presso i paesi stranieri, ricordando l'istituzione di un'apposita sede per la Camera di commercio italo-brasiliana.

Il senatore PERDUCA (*PD*) avrebbe ritenuto preferibile l'individuazione di una soglia oltre la quale rendere necessaria l'autorizzazione ministeriale per la sottoscrizione del contratto di sponsorizzazione. Ciò anche alla luce dell'esigenza di una valutazione del soggetto da cui i fondi dovrebbero essere erogati.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore, anche dal punto di vista della possibilità di sottoscrizione dei contratti di sponsorizzazione.

Sottolinea peraltro incidentalmente come un problema rilevante per la rete degli uffici all'estero sia costituito dalla non unificazione in un'unica struttura di istituti che si occupano della promozione commerciale e culturale dell'Italia.

Il sottosegretario Stefania CRAXI, in risposta alle osservazioni formulate dal senatore Peterlini, ricorda che in Giappone mediante lo strumento delle sponsorizzazioni è stata possibile la realizzazione di numerose e proficue manifestazioni per promuovere l'impresa italiana. Peraltro, la razionalizzazione degli istituti di sostegno economico dell'Italia all'estero è possibile, anche dal punto di vista logistico, solo ove le condizioni ambientali lo consentano.

Rispetto all'ipotesi prospettata dal senatore Perduca, fa presente che anche un'eventuale valutazione ministeriale della sottoscrizione di un contratto di sponsorizzazione non potrebbe che fondarsi sugli elementi forniti dagli uffici all'estero.

Relativamente, infine, alle osservazioni del senatore Micheloni, conferma l'impegno del Governo a riferire sollecitamente al Parlamento sul processo di ristrutturazione della rete diplomatica e consolare in via di elaborazione e definizione.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1770) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003***

(Esame)

Il presidente relatore Alberto FILIPPI (*LNP*) illustra il disegno di legge in esame ricordando che era già stato presentato nella scorsa legislatura, ma l'esame non si era concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

Esso è volto alla ratifica del Protocollo sottoscritto a Roma il 31 marzo 2003 per integrare la Convenzione di estradizione con l'Argentina al fine di tenere conto dei cambiamenti intervenuti in materia dal 1987, anno in cui fu sottoscritta. In particolare, poiché l'ordinamento argentino non conosce l'istituto della condanna in contumacia – che, una volta dichiarata, causa la sospensione del processo dopo la fase istruttoria – era necessario disciplinare i casi di richiesta di estradizione per l'esecuzione di sentenze pronunciate in tale fattispecie. Il Protocollo, pertanto, mira ad adeguare alla diversità dei sistemi giuridici dei due paesi le norme procedurali finalizzate a dare attuazione al principio generale di una piena tutela dei diritti di difesa.

Per quanto concerne i contenuti, il Protocollo consiste di un breve Preambolo e di due articoli. L'articolo 1 prevede che la Parte richiesta di estradizione potrà rifiutarla solo se ritenga che non sono stati garantiti i requisiti minimi di difesa che spettano ad ogni persona che viene processata (comma 1). L'extradizione deve essere concessa quando, in base all'ordinamento giuridico della Parte richiedente, la persona condannata

può chiedere di essere sottoposta ad un nuovo processo (comma 2). Il comma 3 prevede obblighi a carico della sola Parte italiana. Essa dovrà garantire che l'imputato sia stato informato dell'udienza in tempo utile e sia stato altresì informato del fatto che, in sua assenza, sarà condannato in contumacia; la Parte italiana dovrà inoltre garantire che il giudice si sia assicurato – attraverso appositi controlli – che l'imputato abbia effettivamente ricevuto la regolare notifica della citazione secondo le norme dell'ordinamento italiano; infine, la Parte italiana dovrà garantire che il giudice abbia effettuato controlli volti ad accertare che – nei casi in cui la presenza dell'imputato fosse stata considerata necessaria – lo svolgimento del processo sia stato posticipato ove vi fossero stati motivi per ritenere che l'assenza dell'imputato risalisce a causa indipendente dalla sua volontà. È previsto che la Parte richiedente fornisca tutte le informazioni circa lo stato dei processi, sul regime e sulla portata dei ricorsi, nonché sulle possibili impugnazioni.

L'articolo 2, contenente le formule di rito relative alla entrata in vigore e alla durata del Protocollo, ne stabilisce l'applicabilità anche alle richieste di estradizione pendenti.

Ciò premesso, auspica il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il presidente Alberto FILIPPI informa che sono pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, ed in particolare che la 1<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> Commissione hanno formulato parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la propria relazione oralmente.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore PEDICA (*IdV*) svolge una valutazione critica in senso complessivo sull'assetto dell'esame parlamentare dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali. In particolare, si sofferma sulla ristrettezza dei tempi a disposizione e sull'inserimento dei disegni di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea in sedute che vedono una scarsa partecipazione e un diffuso disinteresse da parte dei senatori che non appartengono alle Commissioni direttamente interessate.

Rileva come l'approvazione dei disegni di legge di ratifica comporti per lo Stato un impegno finanziario significativo, anche dal punto di vista dei costi burocratici.

Suggerirebbe pertanto la messa a disposizione di tempi adeguati per un accurato esame dei contenuti dei trattati ovvero l'istituzione di una sessione parlamentare specificamente dedicata all'esame degli stessi.

Il senatore PERDUCA (*PD*) condivide i rilievi svolti dal senatore Pedica e fa presente che mediante la richiesta di voto elettronico potrebbe essere assicurata una maggiore presenza e partecipazione dei senatori ai lavori dell'Assemblea.

Fa presente, inoltre, come spesso avvenga che anche a seguito dell'autorizzazione parlamentare alla ratifica di un trattato, si verifichi successivamente un grave ritardo nell'adeguamento dell'ordinamento interno alle prescrizioni degli strumenti internazionali, ricordando in particolare la mancata adozione della normativa interna di attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale.

Il senatore MICHELONI (*PD*) si associa all'esigenza di restituire profondità al dibattito sulla ratifica dei trattati internazionali dal punto di vista della presenza e della partecipazione dei parlamentari. Un'eventuale sessione dedicata esclusivamente all'esame degli strumenti internazionali sarebbe efficace, in tal senso, solo ove si accompagnasse a misure di verifica del numero legale per deliberare.

Chiede infine alla rappresentante del Governo di poter disporre di dati aggiornati circa gli accordi internazionali già sottoscritti dall'Italia e non ancora ratificati.

Il senatore NESSA (*PdL*) auspica che su tale delicata problematica possa verificarsi una convergenza tra tutti i Gruppi parlamentari per individuare una idonea soluzione.

Il sottosegretario Stefania CRAXI fa presente che occorre preliminarmente distinguere tra i costi derivanti per l'erario dall'adempimento degli obblighi previsti dai trattati internazionali da quelli legati esclusivamente alle procedure burocratiche, che sono decisamente inferiori.

Osserva inoltre come il tema della definizione di una apposita sessione parlamentare per l'esame degli strumenti di ratifica sia stata più volte sollevato e incontri delle difficoltà di attuazione.

Assicura che fornirà dati aggiornati ed esaustivi sugli accordi sottoscritti dall'Italia per i quali è prevista l'autorizzazione parlamentare alla ratifica, facendo peraltro presente come occorra distinguere tra trattati di particolare importanza ed altri di portata meramente tecnica.

Il presidente Alberto FILIPPI ricorda come ai sensi della Carta costituzionale per la ratifica dei trattati internazionali sia prescritta la procedura ordinaria di esame e approvazione.

Alla luce, tuttavia, dei rilievi svolti preannuncia il proprio impegno nelle opportune sedi per l'individuazione di possibili modalità che rendano maggiormente proficuo l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica.

Il senatore MICHELONI (*PD*) interviene in relazione all'iniziativa adottata dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica per svol-

gere una missione conoscitiva da parte delle Commissioni esteri della Camera dei deputati e del Senato a Bruxelles per la presentazione dei servizi consolari telematici.

Sottolinea, a tale proposito, come la richiesta avanzata dalla propria parte politica di poter contestualmente visitare anche i consolati in Belgio di Charleroi, Genk e Liegi abbia ricevuto una risposta negativa da parte del Governo. Auspica, peraltro, che una rappresentanza parlamentare possa, comunque, una volta a Bruxelles, svolgere un breve sopralluogo quantomeno a Charleroi.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) osserva che la missione conoscitiva è finalizzata a ricevere informazioni sul progetto di servizi consolari telematici, la cui presentazione è prevista a Bruxelles e non potrebbe svolgersi in tempi brevi in Italia. Ciò rende opportuno lo svolgimento della missione, mentre rispetto all'ipotesi di ulteriori sopralluoghi, non si dichiara pregiudizialmente contrario, pur sottolineando l'esigenza di una adeguata organizzazione.

Il senatore MICHELONI (*PD*) fa presente che i componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero per il Belgio hanno rappresentato, da un lato, l'interesse per la prospettata realizzazione della prestazione dei servizi consolari per via telematica e, dall'altro, l'esigenza di una accurata analisi della struttura e del funzionamento delle altre sedi consolari in Belgio che potrebbero essere interessate dal processo di ristrutturazione della rete degli uffici all'estero da parte del Ministero.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 125**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole, osservando tuttavia che:

1. Circa la struttura della rendicontazione, si ritiene opportuno evitare di prevedere procedure differenziate a seconda delle sedi, dal punto di vista formale, in un'ottica di semplificazione; appare inoltre importante che siano evidenziati per tutti gli uffici, al momento della chiusura del bilancio consuntivo, non solo i risultati dalla gestione finanziaria, ma anche il risultato di amministrazione che fa stato della situazione complessiva debitoria e creditoria.

2. Per quanto riguarda le sponsorizzazioni, nella consapevolezza che si tratta di un aspetto di grande delicatezza, si ritiene opportuno non assoggettare l'accettazione della sponsorizzazione ad espressa autorizzazione ministeriale, privilegiando le valutazioni compiute dal titolare dell'Ufficio *in loco*.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**95<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI***La seduta inizia alle ore 16,05.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta il presidente CANTONI informa la Commissione che il prossimo 5 novembre avrà luogo, presso il Senato, un incontro informale con una delegazione composta da membri della Commissione Difesa e Sicurezza del Parlamento bosniaco e dell'OSCE di Sarajevo.

Informa infine la Commissione che lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00641 (a firma della senatrice Negri e di altri, concernente le dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Crosetto, in relazione alla dismissione degli immobili della Difesa ed iscritta al primo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta) non avrà luogo a seguito dell'assenza, dovuta ad improrogabili impegni istituzionali, sia del rappresentante del Governo che della senatrice interrogante. L'atto di sindacato ispettivo sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1385) RAMPONI. – Reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del corpo militare della Croce Rossa**

(Esame e rinvio)

Il relatore TOTARO (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, rilevando che il secondo comma dell'articolo 16 della legge n. 226 del 2004, nello stabilire, nella sua attuale formulazione, che «nello stesso anno può essere presentata domanda di partecipazione al concorso per una sola delle amministrazioni di cui al comma 1», fa sì che, nel corso

di un anno solare, un giovane in possesso dei requisiti prescritti (tra cui quello, di basilare importanza, di aver prestato servizio volontario nelle Forze armate), possa partecipare ad un solo concorso per le carriere iniziali delle forze di polizia e, anche se risultato idoneo ma fuori graduatoria, possa presentare domanda di partecipazione al concorso indetto per altre Forze di polizia solo nell'anno solare successivo. La disposizione in questione, pertanto, appare fortemente restrittiva dell'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei giovani, rischiando di porsi, altresì, in contrasto con quanto prescritto al riguardo della Costituzione. Inoltre, risultano fortemente penalizzate le prospettive di sistemazione definitiva di coloro che accettano il duro e rischioso lavoro del militare, rendendo ulteriormente difficile e meno appetibile il reclutamento annuale di nuovo personale per le Forze armate.

In ragione di quanto premesso, l'unico articolo di cui si compone il disegno di legge prevede, coerentemente, l'abrogazione della disposizione precedentemente citata.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) pone l'accento sulla indiscussa validità del provvedimento, che si propone di favorire l'accesso alle carriere delle Forze di polizia da parte dei giovani che hanno prestato il servizio volontario di un anno nelle Forze armate, valorizzando l'esperienza professionale così acquisita ed incentivando i reclutamenti.

Osserva quindi che le domande sono attualmente presentate nel periodo di effettiva permanenza in servizio. Tale problematica potrà essere debitamente approfondita (tenendo altresì conto del tempo che le procedure concorsuali sottrarrebbero all'effettiva disponibilità del personale), anche attraverso opportune proposte emendative.

Alle osservazioni del senatore Del Vecchio si associa il senatore TORRI (*LNP*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**228<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*

Massimo GARAVAGLIA

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale congiunta sui provvedimenti in esame.

Il senatore MORANDO (PD) rileva preliminarmente come – secondo l'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, unitamente agli studi di altri Istituti specializzati – la recessione economica mondiale si sia arrestata e, contestualmente, si stia profilando l'avvio di una fase di ripresa. Tali fenomeni sono imputabili, secondo le prevalenti analisi, ai seguenti tre fattori: in primo luogo, l'adozione, da parte dei governi dei principali

Paesi del mondo avanzato, di politiche economiche e di bilancio espansive; in secondo luogo la decisione delle principali banche centrali, tra cui la *Federal Reserve* americana e la Banca centrale europea, di attivare politiche monetarie basate su forti iniezioni di liquidità; in terzo luogo, gli interventi approntati dagli Stati, al fine di fornire garanzie di ultima istanza in favore delle banche e dei grandi soggetti finanziari, sul presupposto che l'elevata dimensione dei medesimi soggetti e la loro centralità ai fini della tenuta del sistema economico-finanziario ne renda impensabile ogni ipotesi di fallimento. Per quanto riguarda il nostro Paese, l'Italia ha potuto giovare di ciascuno di questi tre fattori, pur avendo partecipato, come co-protagonista, alla determinazione dei soli secondo e terzo tra i fattori sopra indicati. Infatti, dal momento che l'Italia è parte integrante del Sistema europeo delle banche centrali, si è partecipato – a livello di Banca d'Italia – alla determinazione di una politica monetaria espansiva; inoltre, il Governo italiano ha fornito garanzie di ultima istanza in favore dei depositi bancari, nonché dell'adeguatezza dei requisiti patrimoniali delle banche, scongiurandone ogni ipotesi di fallimento. Per quanto attiene, invece, l'adozione di politiche di bilancio espansive, il nostro Paese è risultato del tutto assente, in quanto il Governo ha ritenuto che qualunque intervento su tale fronte fosse precluso dall'elevato livello del nostro debito pubblico.

Tuttavia, è evidente che l'ingente ammontare del debito pubblico rappresenta un effettivo ostacolo all'adozione di politiche di bilancio espansive, soltanto ammettendo l'incapacità di predisporre riforme strutturali che incidano, nel medio e lungo periodo, sia sulla componente qualitativa sia su quella quantitativa del prelievo fiscale e della spesa pubblica; nello stesso tempo, l'incapacità di porre in essere le suddette riforme strutturali è imputabile alla volontà e alla forza politica dei governi. Ne consegue come il nostro Governo ritenga di non avere né adeguata volontà né sufficiente forza politica, rassegnandosi così a non attivare una politica di bilancio espansiva. Peraltro, l'Esecutivo ha più volte dichiarato che non sarebbe opportuno, per ragioni di tenuta della coesione sociale, attuare riforme strutturali sul fronte del prelievo fiscale e della spesa pubblica in periodi di crisi economica. Tale orientamento è invece difforme da quello dei governi di altri Paesi che, approfittando del periodo di crisi economica, hanno deciso di attuare quelle riforme da troppo tempo procrastinate: a titolo esemplificativo, si pensi agli Stati Uniti per la riforma sanitaria e alla Francia per la riconversione energetica verso la cosiddetta *green economy*. A suffragare l'inerzia del Governo sul fronte di una politica di bilancio espansiva soccorre altresì la recente rilevazione dell'ISAE, da cui emerge come l'incidenza delle politiche fiscali in funzione anticrisi siano state pari, in Italia, allo zero per cento del PIL, a fronte dell'1,4 per cento della Germania, all'1 per cento della Francia e al 2,3 per cento della Spagna. La posizione del Gruppo del Partito Democratico, diametralmente opposta a quella del Governo e della maggioranza, è incentrata su due pilastri: in-

nanzitutto, l'attivazione – che sarebbe dovuta avvenire già lo scorso anno – di politiche di bilancio nell'immediato moderatamente più espansive; in secondo luogo, l'adozione di quelle riforme strutturali necessarie a garantire sia il rientro dal *deficit* sia, in prospettiva, la riduzione del debito pubblico sia – ed è l'aspetto più importante – l'innalzamento del PIL potenziale. In altri termini, occorre adottare quelle riforme che permettano al Paese, quando la ripresa mondiale sarà più consistente, di registrare tassi di crescita più elevati rispetto agli anni precedenti.

In tale contesto, i disegni di legge finanziaria e di bilancio si muovono secondo un indirizzo di politica economica e di bilancio profondamente errato. Inoltre, occorre considerare che la caduta del PIL registratasi nell'anno in corso è destinata ad avere un pesante impatto occupazionale almeno fino a tutto il primo semestre del 2010, con il conseguente inasprimento del clima sociale; peraltro, non è scontato che la disoccupazione aggiuntiva dei prossimi mesi abbia una natura esclusivamente congiunturale destinata ad essere assorbita con la ripresa economica, dal momento che, proprio secondo le previsioni del Governo, il traino economico sarà per lo più garantito dalle imprese esportatrici, ossia da settori caratterizzati per l'alta capacità produttiva ed il basso ricorso alla forza lavoro. Da qui deriva l'urgenza ancora maggiore di adottare riforme virtuose per il PIL potenziale, così da riassorbire la forza lavoro inutilizzata. Gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico sono coerenti con le esigenze sopra illustrate, compatibilmente con i ristretti margini derivanti dall'elevato debito pubblico. Limitandosi a pochi esempi, una prima proposta emendativa è finalizzata – senza derogare al vincolo di invarianza della pressione fiscale complessiva – a ridurre il gravame fiscale sui redditi di lavoro, aumentandolo contestualmente sulle rendite e, più in generale, sui redditi di capitale.

Una seconda proposta muove dalla considerazione che, anche dopo la fine della recessione, persisterà in favore delle banche e dei grandi soggetti finanziari la garanzia implicita dello Stato volta ad evitare ogni ipotesi di loro fallimento, che sarebbe devastante per la tenuta del sistema economico-finanziario: pertanto, a titolo di corrispettivo di tale garanzia implicita, si propone di introdurre un prelievo fiscale proporzionato alla leva finanziaria dei singoli Istituti creditizi e finanziari; al riguardo, è positivo come, secondo l'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, la leva finanziaria dei primi cinque gruppi bancari italiani, misurata dal rapporto tra il totale dell'attivo di bilancio e il patrimonio di base, è scesa nell'ultimo anno a 24, a fronte di valori nell'ordine di 34, in media, per le principali banche degli altri Paesi europei. Le sopra illustrate proposte – relative per l'appunto all'aspetto delle entrate fiscali – sono finalizzate ad innalzare il potenziale di offerta del nostro sistema produttivo, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese.

Per quanto concerne, invece, le politiche di spesa, è evidente come i margini di riqualificazione della spesa pubblica siano estremamente ridotti

a causa delle numerose rigidità presenti nel bilancio delle amministrazioni pubbliche: una delle proposte volte al superamento di tali rigidità consiste nella predisposizione di un meccanismo in virtù del quale l'aggregato rappresentato dalla spesa per lavoro dipendente nella Pubblica Amministrazione non possa aumentare, ogni anno, di oltre la metà del tasso di inflazione calcolato dall'ISTAT.

Il complesso delle misure proposte – unitamente ad altri interventi trascurati dal Governo, come quelli sulle liberalizzazioni – permetterebbe di ricalibrare le politiche economico-fiscali, consentendo al Paese di agganciare la ripresa globale ed evitando al contempo un declino lentissimo, ma inesorabile.

Il senatore MERCATALI (*PD*) sottolinea innanzitutto la drammaticità delle prospettive occupazionali, dal momento che la riduzione nel 2009 di cinque punti percentuali di PIL si concretizzerà, l'anno prossimo, in un tasso di disoccupazione a due cifre, determinato soprattutto dal licenziamento di lavoratori di mezza età provenienti da piccolissime e piccole imprese, la cui ricollocazione sul mercato del lavoro sarà molto ardua. Tutto ciò richiede la predisposizione di una riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali, unitamente a misure fiscali quali la deduzione della componente «lavoro» dalla base imponibile dell'IRAP. In secondo luogo, è indispensabile attivare politiche di sviluppo senza le quali i conti della finanza pubblica potranno soltanto peggiorare: al riguardo, sarebbe utile un aggiornamento del Patto di stabilità interno, che consenta ai Comuni l'utilizzo di risorse per finalità predeterminate, come la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, il riassetto del sistema idrogeologico e la mobilità sostenibile, con conseguente rilancio, a cascata, del sistema delle piccole e medie imprese. Merita altresì una riflessione lo sviluppo del sistema turistico, in considerazione del crollo verticale registratosi quest'anno per quanto riguarda l'afflusso in Italia di turisti stranieri: in questo caso, sarebbe utile prendere a modello l'iniziativa del Governo francese, che ha drasticamente ridotto l'aliquota IVA applicabile ai servizi turistici. Un'ulteriore tematica da approfondire concerne la detrazione IRPEF del 55 per cento delle spese di riqualificazione energetica degli edifici: tale misura andrebbe assolutamente potenziata, attraverso accordi con le Regioni ed introducendo altresì – attraverso lo strumento del credito d'imposta – misure di defiscalizzazione per incentivare la ricerca. Particolare attenzione richiede altresì il settore dell'agricoltura, che versa in condizioni drammatiche, anche a causa di pesanti tagli operati negli ultimi anni, a scapito del fondo di solidarietà, dei piani irrigui e delle politiche di sviluppo, mentre occorrerebbe attivare adeguate politiche di investimento, scommettendo sulla capacità di successo dei prodotti tipici italiani all'interno dei mercati internazionali.

Per quanto riguarda poi il Mezzogiorno d'Italia, va data la priorità ad interventi di messa in sicurezza sismica ed idrogeologica del territorio, an-

che attraverso la costruzione di moderni acquedotti ed impianti fognari; nello stesso tempo, occorre adeguare i corridoi ferroviari, per permettere alle imprese del Sud di recuperare il *gap* competitivo sul fronte della mobilità delle merci.

In conclusione, i disegni di legge di bilancio e finanziaria appaiono fortemente negativi, in quanto sintomatici di un atteggiamento inerte, basato sulla velleitaria attesa di una ripresa della domanda aggregata, nonché privi di ogni strategica prospettiva di sviluppo.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) esprime la posizione di contrarietà della propria parte politica sul complessivo impianto del disegno di legge finanziaria. Richiama i dati forniti dagli organismi internazionali che segnalano una decelerazione rispetto alla crisi economico-finanziaria ma non delineano ancora una situazione di effettiva ripresa dell'economia; non sussistono quindi gli elementi per condividere la posizione di ottimismo espressa dal Ministro dell'economia e delle finanze rispetto agli andamenti dell'economia italiana. Ricorda come la situazione delineata dal bollettino della Banca d'Italia evidenzia un quadro fortemente critico con particolare riferimento all'ingente numero di lavoratori privi di protezione sociale e al problema della imminente crisi occupazionale che costituisce un effetto della recessione economica sul mondo del lavoro. È necessario far fronte a tale difficile situazione adottando misure di effettivo sostegno e di rilancio della competitività che risultano invece del tutto assenti nel disegno di legge finanziaria in esame. L'analisi compiuta dalla Corte dei conti ha rilevato una difficile leggibilità dei contenuti della manovra sia sul piano della carenza dell'impianto informativo sia in relazione al ricorso alla decretazione d'urgenza per adottare manovre economiche, con un effetto di depauperamento del ruolo istituzionale del Parlamento nonché una perdita di qualità delle manovre medesime. Alla luce dei dati forniti dalla Corte dei conti emerge anche una scarsa chiarezza nella lettura dei quadri tendenziali a legislazione vigente rispetto alla individuazione di obiettivi programmatici. È necessario pertanto che il Governo chiarisca quali misure intenda adottare ed in particolare in base a quali elementi si preveda una crescita del PIL a partire dal 2011. La situazione reale denota una posizione di immobilismo dell'attuale Governo sia in materia di politiche di bilancio sia in ordine alle politiche economiche che risulterebbe necessario adottare, con particolare riferimento alla situazione del mondo del lavoro. In materia di esportazioni, sottolinea come una possibilità di ripresa sia connessa agli andamenti complessivi dell'economia dei paesi esteri, per cui sarebbe necessario adottare un atteggiamento di cautela rispetto alle previsioni economiche. Sottolinea poi la grave situazione dei conti pubblici italiani, anche alla luce della riattivazione della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo da parte dell'Unione europea; in particolare, ricorda come la Commissione europea abbia espresso una grave preoccupazione per la situazione dei conti italiani anche alla luce del carattere non meramente congiunturale dei medesimi. Si sofferma sul tema della riallocazione delle risorse, evidenziando il crescente ricorso

a fondi, quali ad esempio il Fondo per le aree sottoutilizzate, che appare sotto vari profili criticabile. Richiama in tal senso le misure di copertura finanziaria del decreto-legge adottato in relazione agli eventi sismici nella regione Abruzzo, dove si è disposto l'utilizzo di una ingente entità di risorse relative al cosiddetto «bonus per la famiglia», per la parte che, a detta del Governo, risultava allora inoptata; al riguardo, appare poco credibile la disponibilità di tali risorse in un contesto di grave difficoltà delle famiglie italiane e la necessità di usufruire di misure di sostegno sociale. Esprime quindi una forte critica sulle politiche di bilancio, mediante tagli lineari, che l'attuale maggioranza ha utilizzato per stabilizzare la spesa pubblica e che invece si sono rivelate del tutto inadeguate allo scopo, in particolare alla luce del registrato aumento delle spese correnti primarie a fronte della diminuzione delle spese in conto capitale. Richiama, al riguardo, l'intervento svolto dal senatore Mercatali in relazione alle politiche infrastrutturali, sottolineando la totale assenza di destinazioni di risorse in settori strategici, quali ad esempio le energie rinnovabili. Il quadro attuale evidenzia l'assenza di misure effettive per il rilancio dell'economia, mentre i tagli lineari non si sono accompagnati a misure attive di riqualificazione della spesa pubblica, che costituiscono invece una priorità da perseguire. Evidenzia i dati contenuti nel rapporto sulla spesa della Ragioneria generale dello Stato, in relazione all'ingente entità dei residui passivi e dei fondi in perenzione, che potrebbero invece essere destinati ad interventi concreti. L'inadeguatezza della politica economica del Governo emerge altresì in ordine all'incertezza e alla esiguità delle risorse. Sottolinea in tal senso l'indeterminatezza dei dati relativi agli effetti dello scudo fiscale ed in particolare l'assenza di una posizione chiara in ordine alla destinazione che il Governo intende assegnare a tali maggiori entrate. Richiama, al riguardo, l'originaria previsione dell'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009, ove si disponeva la destinazione delle risorse alla manovra per gli anni 2010 e seguenti, cui fa seguito l'articolo 3, comma 7, del disegno di legge finanziaria che prevede altre destinazioni per le quali si rende necessario un chiarimento di posizione da parte dell'Esecutivo sull'uso delle risorse, già incerte nel loro ammontare. Nella manovra in esame mancano inoltre interventi effettivi a sostegno della coesione sociale, derivandone un quadro di scarsa condivisione della politica economica del Governo da parte delle diverse componenti sociali del paese. Richiama, al riguardo, l'intervento della Presidente di Confindustria nel corso delle audizioni sui documenti della manovra, nel quale è stata evidenziata l'inadeguatezza delle misure di fiscalità di vantaggio per il rilancio delle aree del Mezzogiorno posto che molte imprese sono rimaste escluse dall'accesso al credito d'imposta; in tale occasione è stato altresì evidenziato il limite di adottare un sostegno limitato alle infrastrutture cosiddette «strategiche», risultando invece necessario sostenere una rete diffusa di interventi sul territorio mediante l'incentivazione di cantieri in chiave di politica anticiclica finalizzata a riattivare l'economia del sistema paese. Il disegno di legge finanziaria risulta criticabile anche sul piano degli effetti sulle autonomie locali, che sostengono già una difficile

situazione sul piano del risanamento dei conti pubblici e che risultano destinate di misure del tutto insufficienti, con particolare riferimento agli interventi in materia di vincoli al rispetto del Patto di stabilità interno. Sottolinea quindi la necessità di prevedere misure per il sostegno alla tutela sociale ed in particolare interventi di ampliamento delle risorse per gli ammortizzatori sociali. Conclude, esprimendo la posizione fortemente critica della propria parte politica sul complesso della manovra in esame.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si sofferma sui contenuti, congrui, della manovra finanziaria che si limita a disporre misure di completamento della politica di bilancio dell'attuale Governo, facendo seguito al più ampio complesso di interventi recati dalle manovre estive contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008 e successivamente nel decreto-legge n. 78 del 2009. Sottolinea poi l'importanza del tema del maggior gettito connesso alla misura in materia di cosiddetto «scudo fiscale»; in relazione a tali maggiori entrate, appare di particolare rilievo ragionare sulla destinazione delle medesime anche in un'ottica di misure finalizzate al sostegno sociale. Il disegno di legge finanziaria reca interventi per la stabilizzazione di interventi a favore dello sviluppo economico, tra i quali richiama le disposizioni in materia di fiscalizzazione nonché di sostegno all'edilizia. Si sofferma poi sul tema della considerevole diminuzione della quota di esportazione dell'Italia, settore che ha sempre costituito un tradizionale elemento di forza della produzione manifatturiera del Paese. Fa poi presente come il forte calo del PIL sia da riconnettere, in misura considerevole, a tale crollo delle esportazioni, per cui risulterà necessario attendere gli andamenti dell'economia globale ai fini di una auspicabile ripresa economica. Sulla questione relativa all'indebitamento, si registra in gran parte dei paesi occidentali una forte emissione di titoli pubblici: tale elemento deve essere tenuto in attenta considerazione, anche nell'economia nazionale al fine di non sottovalutare i rischi connessi a tali misure. Sottolinea quindi come le scelte operate dal Governo siano volte ad un sostegno reale dell'economia, pur risultando necessaria una complessiva riflessione in materia di politiche fiscali. In particolare, in un contesto di economia mondiale e di scambi transnazionali appare necessaria una riflessione approfondita sul principio di progressività delle imposte, anche al fine di evitare meccanismi di fuga dei capitali verso i paesi esteri. È inoltre necessario adottare misure di riforma organica in materia fiscale, fermo restando il vincolo del mantenimento della pressione fiscale. In particolare, sarebbe auspicabile delineare un sistema economico e finanziario dove sia conveniente mantenere al proprio interno la produzione del reddito, eventualmente valutando un sistema di imposizioni concentrate sul dato del consumo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**229<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore TANCREDI (*PdL*), alla luce del dibattito svolto nelle precedenti sedute, propone di formulare una condizione in relazione al testo in esame che specifichi all'articolo 19 il previo riversamento al bilancio dello Stato, al fine di intervenire sulla norma che prevede una contabilità speciale. Segnala poi, che sull'articolo 15, in materia di dismissione delle quote di partecipazione da parte degli enti locali entro l'anno 2012, è stato presentato nella Commissione di merito un emendamento a firma del relatore volto a posticipare la data prevista.

Il senatore LUSI (*PD*) propone di prevedere una apposita condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in relazione all'articolo 2 del testo al fine di specificare la valenza del vincolo delle unità di personale di 205 unità.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea la necessità di prevedere un'apposita condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non risultando sufficiente un riferimento mediante presupposto, atteso che il tenore della norma nel testo in esame non specifica il numero di unità di personale. In ordine all'articolo 15, al fine di segnalare il tema dei possibili danni patrimoniali a danno degli enti locali, che potrebbe determinarsi alla luce del meccanismo applicativo della norma, propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà su tale articolo, posto che non si giustifica un richiamo all'articolo 81 della Costituzione. In merito al parere di

semplice contrarietà, propone di specificare le motivazioni di tale posizione al fine di segnalare, nell'ambito del parere, la necessità di un intervento più articolato in senso emendativo da parte del Governo, in relazione ai rischi di turbativa del mercato e di diminuzione del valore delle quote di partecipazione in possesso degli enti locali.

Il sottosegretario CASERO concorda con l'opportunità di intervenire sul testo della norma, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, specificando il limite delle unità di personale in relazione alle risorse previste per il funzionamento dell'Agenzia.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) propone quindi l'espressione di una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine all'articolo 2, comma 2, specificando il vincolo delle unità di personale compatibile con le risorse previste a legislazione vigente. Concorda poi con la proposta del senatore Morando in ordine all'espressione di un parere di semplice contrarietà in ordine all'articolo 15, con la segnalazione del tema inerente i danni patrimoniali a carico degli enti locali detentori di quote di partecipazione.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare l'esame del testo del provvedimento al fine di consentire al relatore la predisposizione di una proposta di parere nel senso emerso dal dibattito.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario CASERO, in ordine all'emendamento 3.0.1, rileva che è necessario modificare il comma 3 della proposta, prevedendo la decorrenza dal 1° ottobre 2010, con riferimento alle risorse non ancora impegnate; in ordine al medesimo comma, sottolinea la necessità di sostituire il riferimento all'anno 2009, con la previsione della decorrenza dall'anno 2009. Rileva che non vi sono osservazioni sulla proposta 1.2, mentre in ordine all'emendamento 3.0.3 sottolinea come la previsione sia suscettibile di pregiudicare il meccanismo di tassazione attualmente esistente, con riferimento al comma 3, per cui propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, relativamente a tale comma, nella parte che fa riferimento al contributo spese; chiarisce che i commi 5 e 7 della proposta non risultano invece di carattere innovativo.

Il senatore MORANDO (*PD*), in ordine all'emendamento 3.0.3, rileva come gli effetti finanziari possano riconnettersi a tutto il comma 3 della disposizione, in quanto si va ad incidere sulla potestà di tassazione delle Regioni, anche con riferimento al tema dell'indice venatorio.

Il senatore VACCARI (*LNP*), rileva che gli effetti finanziari sembrano determinarsi solo con riferimento all'ultima frase del comma 3, ove si prevede la tassazione con lo specifico contributo.

Dopo che il sottosegretario CASERO ha rilevato come profili problematici si pongano in ordine al complesso del comma 3 della proposta, il PRESIDENTE propone l'espressione di una condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per la soppressione del comma 3 dell'emendamento. Propone inoltre l'espressione di condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla proposta 3.0.1, nel senso indicato dal rappresentante del Governo. Propone di accantonare la proposta 3.0.5.

Il sottosegretario CASERO, esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta 4.7, per la quale la clausola di invarianza appare sufficiente a garantire l'assenza di effetti. In ordine alla proposta 4.8, rileva invece la contrarietà dell'Esecutivo, posto che si verrebbero a pregiudicare gli obiettivi di contenimento della spesa già previsti dalla legislazione vigente. In ordine agli emendamenti 4.0.1 e 4.0.3, rileva la necessità di inserire una clausola di invarianza finanziaria nel comma 1 di entrambe le proposte, mentre evidenzia che il comma 2 delle medesime appare suscettibile di determinare effetti negativi, in relazione a rischi di infrazioni comunitarie. In ordine alla proposta 3.0.7, nel concordare con il rilievo del relatore, propone di specificare con apposite condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la natura temporaneamente vincolata degli organi previsti, istituiti in relazione allo svolgimento dell'Expo Milano 2015.

Il PRESIDENTE propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 4.8, nonché di formulare le condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, indicate dal rappresentante del Governo, proponendo tuttavia l'espressione di un parere di semplice contrarietà in ordine alle proposte 4.0.1 e 4.0.3, relativamente al comma 2 delle medesime. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame ai fini dell'espressione del parere sul testo e sulla parte di emendamenti esaminata nel corso della successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

In discussione generale prende la parola il senatore VACCARI (*LNP*) il quale, nel ricordare le finalità della manovra per il 2010, si sofferma sull'esigenza di dare slancio all'economia e di semplificare gli oneri burocratici a favore dei cittadini. In particolare, richiamandosi alle norme del disegno di legge finanziaria relative agli oneri per i rinnovi contrattuali della Pubblica amministrazione, fa presente che si tratta di norme talvolta ricadenti sugli enti locali, i quali hanno tuttavia minore capacità di manovra. Quanto alle linee portanti dei documenti di bilancio, osserva che si ribadisce l'impostazione di politica economica delineata dal decreto-legge n. 112 del 2008, dal DPEF e dalla relativa Nota di aggiornamento. Dichiarando perciò di appoggiare la logica su cui si basa la manovra finanziaria, essendo ispirata al realismo e alla prudenza dato l'attuale contesto di crisi economica internazionale; essa si propone infatti una rigorosa azione di stabilizzazione della finanza pubblica, anche con l'obiettivo di assicurare protezione ai lavoratori e alle famiglie.

Con particolare riferimento agli interventi che interessano gli enti locali, pone l'accento sulle necessità di determinare un'esatta compensazione dei trasferimenti derivanti dall'ICI, di introdurre una moratoria al Patto di stabilità a beneficio degli enti virtuosi, nonché di garantire certezze di programmazione negli investimenti. Augurandosi una celere attuazione del federalismo fiscale, che attribuisce maggiori responsabilità amministrative, finanziarie ed economiche agli enti locali, si sofferma poi sulle misure di sostegno al lavoro, che rappresenta a suo avviso un diritto e il presupposto per la libertà dell'individuo. Richiama indi la battaglia intrapresa dal suo Gruppo per consentire al lavoratore di gestire meglio il suo stipendio attraverso una minore differenza tra l'importo lordo e quello netto, sottolineando altresì che l'eliminazione delle gabbie salariali non ha evitato il protrarsi di una sostanziale discriminazione tra i cittadini di diversi territori. Al riguardo, rimarca l'esigenza di una diversificazione territoriale dello stipendio che deve essere correlato al costo della vita, secondo un rapporto tra domanda ed offerta, altrimenti aumentano le disparità. Avviandosi alla conclusione, pone in luce il tema della salvaguardia delle piccole e medie imprese, che in più occasioni hanno rappresentato un valido supporto anche per la grande industria.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ribadisce la sua contrarietà ad una manovra in *deficit* a sostegno dell'economia, riconoscendo tuttavia che il contesto attuale acuisce alcune preoccupazioni. In proposito, segnala infatti che il sistema produttivo inizia a manifestare una certa sofferenza. Ritiene peraltro che, benché la manovra finanziaria sia a saldi invariati, occorra stabilire delle linee direttrici, a partire dal sostegno alle piccole e medie imprese in maniera sistematica, ad esempio attraverso una riduzione dell'IRAP.

Con riferimento alla situazione del Meridione, giudica il turismo una potenziale leva per aumentare il PIL, suggerendo perciò una riduzione dell'IVA su tali attività al fine di concentrare le risorse sul territorio. Dopo essersi soffermato sulla tutela del *made in Italy*, rimarca la necessità di

stanziare risorse a favore del sistema produttivo e non del comparto pubblico, il cui peso e le cui inefficienze sul piano burocratico sono spesso causa della perdita di competitività del Paese. In relazione alla finanza locale, rileva criticamente che essa ha subito pesanti conseguenze in seguito all'eliminazione dell'ICI che non è stata a suo avviso gestita nella maniera opportuna, in quanto sarebbe stato preferibile utilizzare lo strumento della detrazione fiscale. L'effetto prodotto, prosegue, ha quindi penalizzato le amministrazioni virtuose, premiando di fatto quelle con una cattiva gestione. Sollecita dunque quantomeno un segnale per risollevare gli amministratori locali in attesa della messa a regime del federalismo fiscale. Reputa altresì imprescindibile modificare il Patto di stabilità che rischia di vincolare eccessivamente i Comuni. Al riguardo, segnala con preoccupazione l'aumento degli oneri di urbanizzazione e delle sanzioni al Codice della strada che risultano gli strumenti maggiormente utilizzati dagli enti locali per incrementare le proprie entrate. Tale manovra di breve periodo non consente tuttavia di evitare la mancanza di risorse a medio termine, determinando peraltro un improprio utilizzo del territorio. Nell'evidenziare l'opportunità di stabilire nuovi criteri per la corresponsione dei finanziamenti alla ricerca, al di là degli equilibri meramente politici, conclude sollecitando l'attuazione delle direttive europee a favore delle piccole e medie imprese.

Il senatore LEGNINI (PD) osserva come per la prima volta la manovra di bilancio si limiti a registrare solo gli andamenti dell'economia senza operare alcun intervento correttivo, programmatico o espansivo. La tesi affermata dal ministro Tremonti, prosegue, secondo cui non è stato possibile varare una manovra diversa, pare a suo avviso basata su tre assunti: l'aver già compiuto la manovra triennale attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008; l'inesistenza di spazi ulteriori per misure espansive secondo una logica di prudenza; la ridefinizione in senso restrittivo della legge finanziaria, che ne impedirebbe l'uso per altre finalità. Tali giustificazioni colgono a suo giudizio dati fattuali fondati ma parziali che non precluderebbero un intervento differente da quello varato dal Governo.

Ritiene poi che l'esigenza di misure più incisive sia tanto più motivata a fronte degli effetti della crisi economica. Tiene peraltro a precisare che lo scenario macro-economico di finanza pubblica programmato lo scorso anno è completamente diverso da quello attuale, stante il mutamento repentino del sistema cui tuttavia non è corrisposta alcuna correzione. Cita quindi alcuni dati che testimoniano il cambiamento di scenario rispetto al 2008, quali ad esempio il tasso di crescita del PIL, il rapporto *deficit*/PIL, il debito pubblico, il tasso di disoccupazione, la spesa corrente e la pressione fiscale, rimarcando altresì che per la prima volta l'avanzo primario registra un dato negativo. Nega pertanto che siano stati stabilizzati i conti pubblici e sollecita il Governo a spiegare le motivazioni dell'immobilismo nella politica di bilancio rispetto ad una fase dell'economia totalmente modificata. Reputa del resto inaccettabile che l'Esecutivo si attesti su una posizione rinunciataria, limitandosi a prendere atto delle con-

dizioni congiunturali. Nel ricordare che l'anno scorso sarebbe stata possibile una manovra anticiclica in *deficit*, menziona i possibili interventi di rilancio, come ad esempio la redistribuzione del carico fiscale, la rimodulazione della spesa storica, nonché l'utilizzo di strumenti eccezionali, tra cui la liquidità gestita dalla Cassa depositi e prestiti. A tale ultimo riferimento, sottolinea che la Cassa depositi e prestiti ha assunto nel tempo molteplici funzioni, accumulando risorse, anche in seguito all'aumento dei depositi postali nel momento culmine della crisi. Ritiene poi indispensabile avviare riforme strutturali, le quali, sebbene più sostenibili nel 2008, risultano ancora fattibili nella prospettiva di rispondere alle necessità del Paese. Comunica in proposito che il suo Gruppo ha presentato alcuni emendamenti in tal senso. Si sofferma dunque sul tema del Patto di stabilità, la cui modifica non è più eludibile, tanto più che esso avrebbe dovuto essere rivisto al termine della fase di sperimentazione. Invita perciò il Governo a manifestare il proprio orientamento circa le proposte descritte, evitando mere argomentazioni strumentali. Sottolineando con profonda preoccupazione la gravità della crisi economica e il consistente peggioramento dei conti pubblici, stigmatizza l'assenza del confronto in Parlamento in vista di un'assunzione di responsabilità collettiva attraverso decisioni condivise, come invece è accaduto negli altri Paesi. Deplora infine l'atteggiamento negativo del Governo – spesso immotivato – dinanzi alle proposte avanzate, auspicando conclusivamente una discussione sul merito delle misure attraverso cui il Parlamento possa intervenire in maniera concreta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

In sede di replica, prende la parola il relatore sul disegno di legge di bilancio, senatore LATRONICO (*PdL*), il quale nell'apprezzare le osservazioni emerse nel dibattito pone l'accento sul tema della riduzione e della riqualificazione della spesa, che rappresenta a suo avviso la vera sfida. Ribadisce comunque la difficile congiuntura economica che giustifica una logica di prudenza per tutelare, fra l'altro, il credito e il risparmio delle famiglie. Auspica comunque che possa essere presto intrapresa una politica di sostegno e rilancio in un contesto di coesione sociale che fino ad ora si è tentato di preservare.

Replica a sua volta il relatore sul disegno di legge finanziaria, senatore SAIA (*PDL*), il quale, a fronte delle numerose questioni sollevate, si riserva di rispondere puntualmente in occasione della trattazione degli emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 18.*

Il vice ministro VEGAS, intervenendo in sede di replica, fa presente le critiche dell'opposizione in merito all'assenza di misure espansive nella legge finanziaria sono infondate in quanto non tengono conto del fatto che dosi massicce di risorse pubbliche non rappresentano sempre le soluzioni ottimali a fronte di una recessione economica. Nel contesto italiano, la spesa pubblica raggiunge attualmente livelli talmente alti da suggerire prudenza rispetto alla scelta di operare ulteriori manovre in *deficit*. Condivide invece l'appello ad intervenire per rendere più efficiente la spesa della pubblica amministrazione nei prossimi anni al fine di riprendere il cammino verso il pareggio di bilancio e verso livelli di debito inferiori, rispetto al PIL, al cento per cento. Da questo quadro emerge l'impraticabilità di aumentare ulteriormente la spesa pubblica per evitare il rischio di spiazzamento degli investimenti privati. Il ricorso all'indebitamento non è altrettanto praticabile tenuto conto dei già elevati livelli del costo del debito pubblico. L'aumento della pressione fiscale è altresì politicamente insostenibile perché rappresenterebbe un freno alla ripresa economica. Sulla scorta di tali considerazioni si dimostra che gli spazi di manovra sono molto ristretti. D'altro canto le scelte del Governo sono state improntate ad una sostanziale razionalità ed hanno conseguito il risultato di garantire la stabilità del sistema finanziario senza interessare un elevato volume di risorse pubbliche. Per quanto concerne il sistema bancario, l'offerta dei cosiddetti Tremonti *bond*, anche se non se non utilizzati effettivamente dalle banche hanno tuttavia prodotto l'effetto sperato di spingere gli istituti di credito a ricapitalizzarsi. Le ultime iniziative adottate dagli operatori di questo settore vanno nella giusta direzione, in quanto spingono a ricercare i profitti nell'attività tradizionale.

Il tema principale di finanza pubblica per favorire la crescita consiste nella riduzione della pressione fiscale perseguibile soltanto mediante una riduzione della spesa complessiva. Obiettivo difficilmente perseguibile tenuto conto che nel passato le amministrazioni pubbliche hanno sempre operato la riduzione delle spese mantenendo elevate le spese necessarie in attesa di sperati ripiani. È venuta meno la capacità di progettare il futuro. Un apporto positivo potrà venire dalla revisione della spesa dei Ministeri. Per quanto concerne poi le proposte avanzate dall'opposizione per rafforzare gli ammortizzatori sociali, rileva che il Governo ha stanziato le risorse sufficienti in modo flessibile al fine di rispondere prontamente all'evoluzione del mercato del lavoro. Sui profili concernenti gli enti locali, il Governo ha assunto le scelte fondamentali con il decreto n. 112 del 2008. Un contributo positivo potrà derivare dal processo di perfezionamento del federalismo fiscale che vede coinvolti attivamente tutti gli enti locali. Sono state poi stanziate risorse per favorire il pagamento di debiti pregressi e sono stati incrementati gli stanziamenti per finanziare le autonomie locali in materia rilevante rispetto al 2009. Replicando alle osservazioni svolte dal senatore Pichetto Fratin in merito alla proposta di riforma fiscale radicale, osserva che nel nostro Paese gli interventi gradualisti sono da preferirsi rispetto a processi troppo innovativi. Alle osservazioni del senatore Vaccari, replica osservando che il Governo è impegnato a

corrispondere ai Comuni il minor gettito derivante dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Conclude rilevando come sia necessario definire una nuova delimitazione del settore pubblico in quanto non ritmi di crescita della spesa pubblica registrati negli ultimi anni sono divenuti insostenibili alla luce dei più recenti tassi di crescita dell'economia.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**137<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*La seduta inizia alle ore 9.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Nel dibattito prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*) il quale invita a diffidare dagli interventi eccessivamente netti, che rischiano di provocare notevoli danni. Coglie ad esempio l'occasione per segnalare che sul tema dei precari sarebbe bastato applicare la legislazione vigente prevista dalla legge finanziaria 2007 – ed in particolare il Piano triennale di assunzioni – anziché emanare nuove norme, come invece ha preferito fare l'Esecutivo. Deplora pertanto che talvolta non venga dato reale seguito alle promesse di semplificazione, al punto che si è costretti a compiere dei passi indietro, come risulta dall'atto in titolo, volto a correggere errori pregressi.

Nessun'altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore Giancarlo SERAFINI (*PdL*), intervenendo in sede di replica, illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato al presente resoconto, nella quale si segnalano alcune correzioni da apportare tanto all'allegato n. 1 quanto all'allegato n. 2.

Dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi i senatori ASCIUTTI (*PdL*) e PITTONI (*LNP*).

I senatori RUSCONI (*PD*) e GIAMBRONE (*IdV*) dichiarano l'astensione della propria parte politica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di osservazioni favorevoli con rilievi.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di direttiva per l'anno 2009 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 120)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*) il quale ripercorre preliminarmente il finanziamento della legge n. 440 del 1997 a partire dal 2001, lamentando l'inesorabile decremento di risorse pari, nel periodo considerato, quasi al 50 per cento. Deplora altresì che rispetto all'anno scorso la riduzione è di circa 45 milioni, con forte penalizzazione dell'autonomia scolastica, finanziariamente sostenuta proprio dalla predetta legge n. 440. Invita dunque ad una riflessione atteso che spesso le discussioni sui tagli si concentrano esclusivamente sul personale, senza considerare le altre voci di spesa che subiscono forti decrementi.

Precisa inoltre che, a quattro mesi dall'inizio del 2009, le scuole avevano già denunciato l'assenza di risorse per il pagamento dei supplenti e per la gestione degli esami di maturità; esse saranno perciò sempre più costrette a rivolgersi agli enti locali.

Preannuncia quindi la presentazione di un parere contrario, alternativo a quello che sarà predisposto dalla relatrice, onde stigmatizzare il pesante taglio delle spese che spettano direttamente alle scuole. Pone inoltre l'accento sull'importanza della legge n. 440, che ha dato l'avvio all'autonomia scolastica, mentre attualmente la riduzione delle risorse rischia di penalizzare tra l'altro il supporto agli alunni con disabilità, le iniziative *extra* curricolari e l'apertura pomeridiana delle scuole, aspetti che invece erano stati incentivati dalla normativa del 1997.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), ricollegandosi all'audizione svolta dal ministro Gelmini in Commissione, rammenta di aver sottolineato in quella sede i problemi congiunturali della scuola italiana, a causa dei quali gli istituti non riescono a svolgere la normale attività didattica. Sollecita pertanto l'Esecutivo ad un mutamento di approccio, altrimenti l'opposizione non può che prendere atto del tentativo costante di una riforma per asfissia, che finirà per obbligare le scuole a scelte in alcuni casi anche contrarie alla normativa vigente.

Esprime dunque profondo rammarico per l'assenza di critiche al provvedimento in titolo da parte della maggioranza, tenuto conto che la

riduzione del finanziamento alla legge n. 440 svuota di fatto anche il contenuto del federalismo. L'atto in esame rappresenta dunque a suo giudizio l'ennesima conferma della volontà del Governo di non consentire alla scuola di svolgere il proprio compito.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) contesta l'interpretazione resa poc'anzi in ordine alle scelte finanziarie dell'Esecutivo sulla scuola, stigmatizzando i numerosi sperperi compiuti nel settore. Ritiene perciò che i tagli siano legittimi e doverosi nel momento in cui occorre porre fine a sprechi di risorse, alla moltiplicazione di progetti spesso inutili e alla proliferazione dei corsi.

Pur avendo manifestato inizialmente un giudizio favorevole sull'autonomia, dichiara di essersi ricreduto, in quanto essa è servita per sottrarsi ai controlli e per promuovere iniziative che non hanno un riscontro concreto con le funzioni della scuola. Ritiene dunque che solo nel momento in cui saranno eliminate tutte le spese non giustificate si potrà valutare l'opportunità di nuovi investimenti.

Coglie infine l'occasione per lamentare la vergognosa condizione in cui versano alcune università italiane, come è emerso nell'ambito della relativa indagine conoscitiva attualmente in corso.

Il senatore VITA (*PD*) si sofferma in particolare sui progetti inerenti la scuola digitale, domandando se corrisponde al vero che è stato stipulato un accordo esclusivo con *Microsoft*. Al riguardo, esprime particolare preoccupazione in quanto la scuola digitale mette in moto linguaggi cognitivi che non possono essere di proprietà esclusiva, come invece accade con *Microsoft*, la quale ha *software* chiusi ed è gestita su una logica proprietaria. Invita dunque ad un approfondimento sul tema, domandando altresì quali siano i supporti reali, le forme cognitive concrete nonché i titolari di questo tipo di insegnamento, tenuto conto che i ragazzi potrebbero anche ricevere dalla rete messaggi negativi.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), dopo aver ricordato di aver preso parte, nella XIV legislatura, al comitato ministeriale incaricato di approfondire le tematiche della comunicazione a favore dei ragazzi, con particolare riferimento alla televisione e alla rete, ritiene che l'Esecutivo avrebbe gli strumenti per approfondire direttamente le problematiche sollevate dal senatore Vita.

Pone poi l'accento sulle finalità proprie della legge n. 440, la quale era il risultato di un preciso percorso culturale. In proposito, rammenta che l'idea di fondo si basava sulla connessione tra autonomia e responsabilità, nell'ottica di rendere la scuola più vicina al territorio, grazie anche all'introduzione di programmi integrativi. Auspica pertanto che nello schema di parere che la relatrice si accinge a presentare si dia adeguatamente conto di ciò, evidenziando inoltre che l'autonomia senza risorse rischia di essere depotenziata. Avviandosi alla conclusione, esprime partico-

lare perplessità circa il concetto stesso di autonomia che dovrebbe essere considerata un valore e un motore dello sviluppo.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) fa presente anzitutto che il provvedimento in titolo è abbastanza circoscritto rispetto alle problematiche complessive della scuola finora evidenziate nel dibattito. Ritiene poi che i finanziamenti alla scuola siano stati eccessivi e talvolta spesi male, come riconosciuto anche dall'*ex* ministro Fioroni, soprattutto in quanto si tratta di risorse impiegate quasi esclusivamente per il pagamento degli stipendi. Giudica perciò prioritario avviare delle riforme in un clima di pace sociale, partendo dalla soluzione del precariato.

Rispondendo inoltre al senatore de Eccher, puntualizza che le università italiane stanno compiendo un grande sforzo di risanamento.

In conclusione ravvisa una lacuna nell'atto in titolo con riguardo all'integrazione degli alunni stranieri, che andrebbe quanto meno richiamata nello schema di parere.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) richiama anzitutto con stupore i giudizi espressi dal ministro Brunetta sulla presunta scaltrezza del ministro Gelmini. Al riguardo, pur invocando il massimo rispetto per le istituzioni, assicura al Ministro dell'istruzione che all'opposizione non sfuggono le sue reali intenzioni.

Quanto al merito del provvedimento, ritiene indispensabile un monitoraggio dell'autonomia, onde poterne valutare concretamente l'efficacia. Contesta invece uno svilimento immotivato dell'autonomia stessa, conseguito attraverso colpevoli ritardi nell'erogazione di fondi sempre più limitati e l'assenza di una programmazione pluriennale.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) condivide pienamente la richiesta di una puntuale valutazione dell'autonomia, che ne rappresenta a suo avviso il presupposto principale. Rammenta del resto che l'Italia ha una spesa per studente assai elevata, pari addirittura a quella della Finlandia e superiore a quella della Svezia e della Spagna. I risultati scolastici degli altri Paesi europei sono tuttavia di gran lunga superiori, a testimonianza del malfunzionamento del nostro sistema formativo. Pur comprendendo le specificità geografiche del nostro Paese, che sicuramente impongono costi maggiori rispetto ad altre realtà territoriali, ritiene infatti che una differenza ammonitante a circa 2.000 euro per studente sia estremamente elevata e meriti quindi un'attenta riflessione. A titolo di esempio, osserva che occorrerebbe analizzare i risultati ottenuti in termini di integrazione di alunni *extra* comunitari e portatori di *handicap*, pena l'impossibilità di giudicare la congruenza dei fondi assegnati.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice ADERENTI (*LNP*), la quale precisa anzitutto che una parte dei fondi è distribuita automaticamente sulla base di parametri oggettivi quali il numero degli alunni e dei docenti. Un'altra quota è riservata alle Regioni per progetti partico-

lari, mentre un'ulteriore aliquota è destinata ad iniziative di carattere nazionale cui le scuole possono aderire. Né va dimenticato, prosegue, che una quota delle risorse è destinata all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) per l'elaborazione di prove oggettive tese alla valutazione degli apprendimenti. Un'altra parte è infine riservata alla formazione del personale.

Non ha quindi fondamento, rileva, la critica rivolta ad una presunta riduzione dei fondi finalizzati al funzionamento quotidiano delle scuole. Condivide invece le sollecitazioni della senatrice Serafini e del senatore Asciutti a favore della valutazione, senza la quale l'autonomia non può dirsi completa.

Si riserva indi di svolgere un approfondimento in ordine al quesito posto dal senatore Vita sulla scuola digitale. Dà peraltro conto di alcuni *software* di controllo per l'accesso alla rete assegnati gratuitamente alle scuole da *Microsoft*, a testimonianza di un costante impegno dell'azienda a favore della sicurezza degli alunni. Quanto al quesito sulle figure preposte all'insegnamento dell'informatica, conferma che si tratta di docenti statali, per il cui aggiornamento sono stanziati appositi fondi.

Concorda poi con il senatore Valditara sull'importanza dell'integrazione scolastica degli alunni *extra* comunitari, lamentando a sua volta la scomparsa dell'apposito capitolo di spesa precedentemente previsto nell'ambito del Fondo in esame. In considerazione del rilievo crescente che la questione va assumendo, e della connessa esigenza di rafforzare l'apprendimento della lingua italiana per tali allievi anche attraverso uno specifico aggiornamento dei docenti, auspica una maggiore attenzione al tema. Analogamente, ritiene indispensabile la formazione dei docenti di sostegno all'*handicap*, affinché non abbia a ripetersi la destinazione su quei posti di personale privo di specifica qualificazione. Illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è nuovamente convocata oggi pomeriggio alle ore 14.30 per il seguito dell'esame degli atti n. 120 (Fondo per l'offerta formativa) e n. 46 (Proposta di nomina del Presidente dell'Ente italiano montagna).

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

## OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 118

«La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo,

tenuto conto che l'obiettivo di semplificazione del tessuto normativo italiano è stato già avvertito a partire dalla metà degli anni Novanta e in particolare dalla XIII legislatura, con le prime «leggi di semplificazione» e con il progetto di una banca dati informatica pubblica gratuita, chiamata "Normattiva";

considerato che la legge n. 246 del 2005 ha disposto l'abrogazione generalizzata di tutte le norme anteriori al 1970 ad eccezione di quelle che fossero esplicitamente individuate come indispensabili, previa ricognizione del panorama legislativo vigente;

osservato che nel dicembre 2007 è stata presentata alle Camere la Relazione governativa recante la ricognizione della legislazione statale vigente (*Doc. XXVII, n. 17*), che dava conto di circa 21.000 leggi, stimando che circa un quarto di esse fossero da abrogare in quanto obsolete;

rilevato che l'attuale Esecutivo ha iniziato a semplificare il complesso legislativo vigente anche riferito al periodo fra il 1970 e il 1997, abrogando circa 7.000 provvedimenti (di cui 3.370 in maniera espressa e il resto in modo implicito) con un allegato al decreto-legge n. 112 del 2008;

considerato che, successivamente, il decreto-legge n. 200 del 2008 ha abrogato espressamente circa 29.000 atti primari relativi al periodo tra il 1861 e il 1947 ritenuti ormai non vigenti e quindi improduttivi di effetti, fermo restando tuttavia che il termine in cui le norme cesseranno di avere vigore è individuato nel 16 dicembre 2009;

preso atto che il provvedimento in titolo rappresenta un momento qualificante del processo di semplificazione previsto dalla summenzionata legge n. 246 del 2005 e individua pertanto, nell'allegato 1 allo schema di decreto legislativo, tutte le disposizioni normative, anteriori al 1970, da mantenere in vigore, sulla base di quanto indicato dalle Amministrazioni competenti;

esaminato altresì l'allegato 2 allo schema di decreto legislativo, in cui sono contenute tutte le disposizioni da «salvare» erroneamente inserite nel decreto-legge n. 200, le quali in gran parte riguardano i beni culturali;

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi.

1. Si segnalano alcune leggi che sono erroneamente mantenute in vigore pur non risultando più vigenti e pertanto andrebbero espunte; si tratta in particolare:

*a)* di alcuni provvedimenti contenuti nell'allegato 1 (e quindi tra quelli anteriori al 1970 da mantenere in vigore). Ci si riferisce ad esempio alle leggi n. 2174 del 26 dicembre 1936 e n. 1033 del 4 giugno 1938, inerenti l'Esposizione universale di Roma, la quale è stata trasformata in s.p.a. dal decreto legislativo n. 304 del 1999.

*b)* di alcuni provvedimenti contenuti nell'allegato 2. Si cita ad esempio la legge n. 1336 del 26 luglio 1939, relativa al condominio dei teatri e ai rapporti tra proprietari dei teatri e i titolari del diritto di palco, non più vigente in quanto ha esaurito i suoi effetti.

2. Si fa notare inoltre l'errata collocazione di alcune disposizioni: in particolare, il regio decreto-legge n. 669 del 24 giugno 1933 concernente la costituzione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, ora divenuto s.p.a. e regolato dallo statuto, era previsto fra le abrogazioni disposte dal decreto-legge n. 200 e quindi l'eventuale salvataggio dell'articolo 3 (relativo alla procedura di nomina del Presidente, cui fa riferimento il vigente Statuto) dovrebbe rientrare nell'allegato 2 e non nell'allegato 1, dove invece è inserito.

3. Ulteriori disposizioni non sono inserite in alcun allegato (e quindi finirebbero per essere definitivamente abrogate) ma i Ministeri competenti ne ritengono indispensabile la permanenza in vigore; in particolare si segnalano:

*a)* relativamente ai Beni culturali, senza pretesa di esaustività: il regio decreto-legge n. 2359 del 10 novembre 1924, concernente il Regio Istituto di archeologia e storia dell'arte, nonché la legge n. 8 del 25 gennaio 1960, in ordine alla costituzione di una zona di rispetto intorno all'Abbazia di Pomposa;

*b)* in ordine all'Istruzione: la legge n. 475 del 1925, l'articolo 2 del regio decreto n. 2049 del 1929, la legge n. 607 del 1932, la legge n. 2333 del 1937, nonché, infine, il decreto legislativo luogotenenziale n. 264 del 1944.

4. Si segnala poi che, per taluni provvedimenti contenuti nell'allegato 1, andrebbero indicate solo le specifiche disposizioni da salvare e non l'intero atto normativo, che risulta in parte già abrogato, altrimenti se ne dovrebbe dedurre la reviviscenza. Si tratta, ad esempio: della legge n. 161 del 21 aprile 1962, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, per la quale non dovrebbero essere salvati gli articoli 11 e 12, espressamente abrogati dal decreto legislativo n. 3 del 1998; della legge n. 121 del 1967 concernente le zone archeologiche di Aquileia e della via Romea.

5. Sul piano metodologico, stante la volontà del Legislatore delegato di mantenere sempre in vigore tanto la legge di conversione quanto

il relativo decreto-legge, ovvero le novelle insieme al testo modificato, andrebbero inseriti nell'allegato 1 alcuni atti correlati a quelli già presenti, come tra gli altri: il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1231 del 1947, concernente esoneri dalle tasse per gli allievi dei conservatori, modificato dalla legge n. 321 del 1958 che invece compare nell'allegato 1 e quindi risulta «salvata»; il regio decreto n. 653 del 1925, novellato dalla legge n. 15 del 1969, inserita nell'allegato 1. Analogamente, dal punto di vista del metodo, si ravvisa la necessità di chiarire se alcuni accordi internazionali ratificati con legge siano automaticamente salvati in quanto rientranti nei settori esclusi oppure debbano essere espressamente inseriti nell'allegato 1. In tale ultimo caso, occorre includere nell'allegato 1 anche il regio decreto-legge n. 840 del 19 aprile 1937, sulla Convenzione tra Italia e Francia in ordine ai palazzi Farnese e Doudeauville, nonché la relativa legge di conversione n. 2528 del 23 dicembre 1937.

6. Si evidenziano altresì taluni errori materiali nell'allegato 1: ad esempio la legge riportata al n. 52, n. 734 in materia di ruoli organici negli istituti di belle arti e di musica è del 1912, anziché del 1906, mentre il decreto-legge indicato al numero progressivo 2397 riporta un titolo errato.

7. Si invita infine la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sollecitare l'indicazione espressa delle disposizioni relative ai settori esclusi che, come osservato dal Consiglio di Stato, potrebbero essere organizzate in un altro allegato onde ridurre il margine di incertezza».

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 120

«La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, lo schema di direttiva in titolo,

considerato che l'atto è rivolto:

- alla promozione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» attraverso percorsi multidisciplinari che incentivino la consapevolezza dei diritti e dei doveri dei cittadini,
- al potenziamento della cultura scientifica e tecnologica, della cultura musicale e della lingua italiana, nell'ottica di promuovere campagne comunicative inerenti le riforme ordinamentali in via di definizione,
- alla promozione di stili di vita positivi, al sostegno delle attività sportive e motorie, nonché all'accoglienza di studenti appartenenti a famiglie straniere, adottive e affidatarie;

tenuto conto che altri interventi prioritari riguardano il sostegno all'innovazione, lo sviluppo delle competenze richieste per l'innalzamento del livello degli apprendimenti di base degli alunni, nonché la formazione linguistica in inglese dei docenti di scuola primaria e sulle metodologie *Content and Language Integrated Learning (CLIL)* per i docenti di scuola secondaria di secondo grado;

osservato che le iniziative di formazione ed aggiornamento del personale saranno legate prioritariamente ai processi di riforma del sistema scolastico in atto;

valutato positivamente che il provvedimento è volto a favorire la scuola digitale per l'adozione dei libri digitali e per consentire un periodo di sperimentazione di nuove metodologie di formazione in servizio degli insegnanti;

apprezzate le altre misure relative alla valorizzazione delle eccellenze attraverso la prosecuzione di progetti afferenti ad Olimpiadi multidisciplinari, nella prospettiva di premiare il merito e il talento mediante l'erogazione diretta di borse di studio, nonché quelle relative all'avvio di progetti pilota per la valutazione delle competenze in collaborazione con l'INVALSI;

giudicate favorevolmente le azioni per il miglioramento dell'offerta formativa delle scuole paritarie, per l'integrazione degli alunni in situazione di *handicap*, per l'istruzione *post-secondaria* e degli adulti e per i programmi di istruzione-lavoro-formazione;

manifestata condivisione per le considerazioni contenute nel provvedimento secondo le quali la valutazione degli apprendimenti si compie

attraverso prove oggettive che consentano il pieno sviluppo di una delle componenti fondamentali dell'autonomia scolastica, ossia la responsabilità;

reputate positive le iniziative avviate dal Ministero a favore dell'innovazione quali la Scuola digitale, il Piano di diffusione delle lavagne interattive multimediali (LIM), i percorsi centrati sullo sviluppo delle competenze, l'organizzazione per Dipartimenti prevista per la scuola secondaria di secondo grado, nonché gli approfondimenti sul rinnovamento curricolare legato alla riforma in corso;

considerati i criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi e tenuto conto delle risorse disponibili, ammontanti a 140.523.964 euro;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

1. si reputa necessario che le iniziative descritte siano adottate anche in collaborazione ed in coerenza con le esigenze e le particolarità delle comunità locali.

2. si sollecita una maggiore attenzione alle problematiche connesse alla crescente presenza di alunni *extra* comunitari nelle scuole, stante l'esigenza di rafforzare il loro apprendimento della lingua italiana anche attraverso una specifica preparazione dei docenti».

**138<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di direttiva per l'anno 2009 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 120)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Con riferimento allo schema di parere illustrato dalla relatrice nella seduta antimeridiana, il senatore MARCUCCI (*PD*) suggerisce una modifica all'osservazione n. 2, affinché si tenga conto più in generale delle problematiche connesse alla scolarizzazione di tutti i bambini stranieri e non solo di quelli *extra* comunitari.

Conviene la relatrice ADERENTI (*LNP*), la quale modifica conseguentemente lo schema di parere presentato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) illustra uno schema di parere contrario (pubblicato in allegato al presente resoconto), ribadendo il proprio netto dissenso a che la Commissione avalli il dimezzamento dei fondi per l'offerta formativa. Con particolare riferimento alla proposta illustrata dalla relatrice, esprime poi netta contrarietà non solo in quanto si tratta di un parere favorevole ma anche nel merito dell'osservazione n. 1. Rammenta infatti che l'autonomia scolastica si fonda proprio sul rapporto con il territorio, mentre la predetta osservazione pare porre in discussione siffatto legame. Né va dimenticato che, in una prospettiva di ridotto finanziamento alle scuole e di contrazione delle risorse locali alla luce del patto di stabilità e della mancata restituzione dell'ICI, pare illogico condividere la direttiva in titolo sollecitando nel contempo una maggiore collaborazione con gli enti locali.

Quanto poi alle spese quotidiane degli istituti scolastici, già oggetto di considerazioni nel dibattito, pone l'accento sulla richiesta annualmente avanzata dalle scuole dell'obbligo di contributi volontari a carico delle famiglie, lamentando che essa aggravi ulteriormente le condizioni disagiate di una fascia crescente della popolazione.

Raccomanda quindi l'espressione di un parere contrario, associandosi alla richiesta di una verifica sul significato attuale dell'autonomia scolastica.

Con particolare riferimento alla direttiva 2009, ne censura la tardiva presentazione alle Camere e lamenta la consistente riduzione del Fondo rispetto al 2008 (-21,67 per cento), nonché l'esiguo ammontare delle somme a disposizione degli uffici scolastici regionali per iniziative progettate a quel livello, in contraddizione con gli obiettivi di federalismo, decentramento, responsabilità dei territori e autonomia.

Ritiene del resto che i finanziamenti nazionali vincolati non permettano di valorizzare la progettualità decentrata delle istituzioni scolastiche, mentre cifre consistenti sono destinate a progetti che, seppur assolutamente meritori, poco hanno a che fare con il rispetto dell'autonomia didattica.

Critica altresì la diminuzione dei fondi per interventi a favore di alunni con disabilità e l'affidamento ad enti esterni della formazione specifica del personale della scuola, nonostante il Ministero abbia in atto un progetto di formazione in rete.

Dopo aver deplorato che non sia assicurato esplicito supporto alle iniziative extracurricolari organizzate per gli studenti dalle scuole autonome e all'apertura pomeridiana delle scuole, invita inoltre a precisare se gli interventi a favore della lingua italiana si riferiscano a generali iniziative di migliore conoscenza della lingua nazionale, ad una finalizzazione all'insegnamento dell'italiano come «lingua 2» agli alunni non italofoeni ovvero ad entrambe.

Passando alla strategia generale relativa alla legge n. 440 del 1997, pone in luce la drastica riduzione del Fondo dal 2011 in poi, l'assenza di una programmazione pluriennale nel triennio 2010-2012 e di una progettazione in favore dell'implementazione dell'autonomia scolastica. Critica inoltre che alle scuole non sia stata attribuita una dotazione finanziaria senza vincoli di destinazione e in misura determinata per almeno un triennio, al fine di consentire una adeguata programmazione e realizzazione delle attività. Stigmatizza infine il mancato monitoraggio degli esiti dell'applicazione della legge n. 440 del 1997 a dodici anni dalla sua entrata in vigore.

Per dichiarazione di voto favorevole sullo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice, interviene a nome del suo Gruppo il senatore ASCIUTTI (*PdL*).

Il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara invece il voto contrario del suo Gruppo.

La relatrice ADERENTI (*LNP*), preannunciando il voto favorevole del suo schieramento, conviene con il senatore Rusconi che l'autonomia scolastica presuppone un'azione coordinata con gli enti locali. L'esperienza insegna tuttavia che a volte ciò non accade per mancanza di volontà delle scuole o degli stessi enti locali, che risultano incapaci di interagire in modo costruttivo. Conferma altresì che i progetti nazionali debbono essere coordinati a livello centrale.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, lamentando l'assenza del Governo.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza il parere favorevole con osservazioni della relatrice, come modificato, pubblicato in allegato al presente resoconto, con conseguente preclusione dello schema di parere contrario presentato dai senatori Rusconi ed altri.

**Proposta di nomina del signor Massimo Romagnoli a Presidente dell'Ente italiano montagna (EIM) (n. 46)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 7 ottobre scorso.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) rimarca come il *curriculum* del candidato non contenga alcuna indicazione di attività pertinente all'incarico che andrebbe a ricoprire. Pur rifuggendo da qualunque giudizio sulla persona, manifesta perciò seri dubbi sulla congruità della proposta di nomina, a tal fine ripercorrendo analiticamente i compiti istituzionali dell'Ente. Nell'invitare quindi il Governo ad individuare una personalità dotata di requisiti più attinenti all'incarico, preannuncia fin d'ora che, qualora ciò non dovesse accadere, il voto del suo Gruppo sarebbe convintamente contrario.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), rifiutando a sua volta di svolgere considerazioni personali sul candidato, si limita ad esaminarne le competenze quali risultano dalla lettura del *curriculum*. Rileva poi che la recente fase di trasformazione dell'Ente, brillantemente condotta dal commissario uscente, avrebbe meritato più rispetto per gli obiettivi nel frattempo raggiunti e per la passione da questi dimostrata nei confronti della montagna. Teme invece che il candidato proposto non abbia i requisiti per svolgere con successo i compiti di ricerca, promozione e pianificazione territoriale attribuiti all'EIM.

Lamenta poi, sul piano più generale, che al Parlamento venga richiesta la ratifica di una nomina non corrispondente alle competenze previste dallo statuto, né può essere validamente invocato, a suo avviso, il passato

da parlamentare del candidato, non reputando ella che i membri del Parlamento siano adatti di per sé a svolgere qualunque incarico.

Anche il senatore PEDICA (*IdV*) ritiene che la condizione di *ex* parlamentare del candidato non imponesse di per sé l'attribuzione di un nuovo incarico.

Si sofferma indi sulla dettagliata relazione elaborata dal commissario uscente, che testimonia il prezioso ed efficace lavoro svolto finora, rilevando invece che il candidato proposto non ha alcuna esperienza nel settore, con particolare riferimento al rischio idro-geologico che pure minaccia drammaticamente l'intero Paese. Invita quindi a valutare con estrema attenzione una nomina di grande delicatezza per la sicurezza del Paese stigmatizzando l'evidente inesperienza del candidato rispetto alla mappatura territoriale del rischio.

Nell'evidenziare una possibile corresponsabilità del candidato in futuri disastri idro-geologici, invoca quindi un'ulteriore riflessione, ricordando le condizioni che condussero, nella XIV legislatura, alla nomina di Edoardo Mensi alla presidenza dell'allora IMONT.

Il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*), quale esponente di un Gruppo che rappresenta specificamente zone di montagna, dichiara che avrebbe interesse e desiderio a votare favorevolmente la nomina del presidente dell'EIM. Rispetto alla proposta governativa non può tuttavia in alcun modo trovarsi d'accordo e annuncia pertanto che non parteciperà al voto.

Ringrazia poi il commissario uscente che ha efficacemente gestito la recente trasformazione dell'Ente, in totale sintonia con il Gruppo «Amici della montagna del Parlamento italiano», ed invita a riconoscere il ruolo dell'EIM in termini di valorizzazione economica dei territori montani, tutela dell'ambiente e sicurezza.

Consapevole peraltro del diritto della maggioranza ad esprimere un candidato proprio e a non confermare quindi il commissario uscente, che pure ha operato assai bene, auspica conclusivamente una pausa di riflessione che consenta al Governo di avanzare una proposta diversa, più confacente alla natura dell'Ente.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) rivolge anzitutto un invito metodologico al Governo affinché controlli i *curricula* dei candidati proposti, trasmettendo alle Camere solo informazioni inerenti l'incarico cui sono preposti.

Quanto al caso specifico, invita a considerare le difficoltà che attanagliano i territori montani, a partire dalla ricorrente proposta di sopprimere le comunità montane, a cui egli si dichiara decisamente contrario. Richiama indi l'articolo 5 dello statuto dell'Ente, che regola la nomina del presidente richiedendo un'alta e riconosciuta professionalità documentata. Al riguardo, pur senza porre in discussione la professionalità del candidato

governativo, lamenta che essa non risulti dal *curriculum* inviato al Parlamento, ledendone così la dignità.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) riconosce che la maggioranza debba poter governare e che all'opposizione spetti il compito di dispiegare strategie alternative sulle quali chiede il consenso dei cittadini nei successivi confronti elettorali. Rifiuta tuttavia una logica di contrapposizione aprioristica e assoluta, nella quale non vi sia spazio per il buon senso e la ragione.

Si interroga altresì sull'utilità di iniziative parlamentari *bipartisan* che tentano di andare oltre gli schieramenti politici, laddove la contrapposizione fra maggioranza e opposizione finisce invece per tracciare linee nette ed invalicabili.

Svolge infine alcune considerazioni sul ruolo del Parlamento, auspicando che la stessa maggioranza si dimostri capace di senso critico e trovi il coraggio di negare il suo consenso ad iniziative che non condivide.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*), sgombrando il campo da possibili equivoci in ordine al riconoscimento del ruolo dei parlamentari, invita a focalizzare l'attenzione sulla natura dell'EIM. La candidatura di un personaggio con scarsa qualificazione nel settore presuppone infatti un giudizio riduttivo sulle funzioni dell'Ente, mentre la drammaticità di recenti episodi ha dimostrato l'assoluta urgenza di una maggiore attenzione ai territori montani. Decenni di disattenzione nei confronti dell'assetto idro-geologico del Paese e la mancanza di una visione d'insieme del territorio impongono infatti una drastica inversione di rotta, al di là delle valutazioni personali sul candidato in questione.

Il senatore BEVILACQUA (*PdL*) invita invece a considerare la possibilità di una certa flessibilità delle esperienze professionali. Nel porre in luce alcune esperienze del candidato che comunque afferiscono alla montagna, giudica poi demagogiche molte delle considerazioni finora emerse. Rileva infatti che i recenti disastri idrogeologici sono avvenuti comunque durante il periodo di commissariamento dell'Ente, senza che il commissario uscente potesse ovviamente evitarli. Né va dimenticato che anche quest'ultimo, come il candidato proposto, è un *ex* parlamentare. Invita quindi a considerare positivamente gli ottimi risultati conseguiti dal candidato nei settori in cui si è impegnato e preannuncia un voto favorevole sulla proposta del Governo.

Agli intervenuti risponde il relatore de ECCHER (*PdL*), sottolineando anzitutto che la tutela del territorio dal rischio idro-geologico non rientra affatto nei compiti dell'EIM, cui spettano sostanzialmente funzioni di promozione della montagna. Al suo presidente non si chiedono quindi competenze di tipo tecnico bensì socio-economico. Giudica quindi sproporzionate le critiche manifestate, tanto più che alla Camera dei deputati la nomina è stata approvata rapidamente con il voto favorevole dell'UDC.

Prende indi atto degli interventi dei Commissari e della convergenza di esponenti di maggioranza rispetto ad una valutazione positiva. A titolo personale, non nasconde peraltro alcune perplessità in ordine alla corrispondenza fra l'articolo 5 dello statuto e il *curriculum* del candidato. Registra tuttavia le dichiarazioni del senatore Zanetta, secondo cui la precedente esperienza parlamentare del candidato ne garantisce le capacità.

Su un piano più generale, egli dubita d'altronde dell'utilità stessa dell'Ente, stanti le analoghe competenze già attribuite ad altri soggetti istituzionali.

Alla luce dell'orientamento favorevole manifestato dalla maggioranza, pur con qualche personale perplessità, raccomanda quindi un parere favorevole.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, confermando, anche sulla base della sua esperienza personale, che la competenza specifica non è un requisito indispensabile per svolgere efficacemente ruoli di gestione e direzione.

Dopo aver invitato ad un atteggiamento meno denigratorio rispetto all'attività dei parlamentari, di cui rivendica l'impegno, la competenza e la dedizione, ricorda la nomina nella XIV legislatura dell'ultimo presidente dell'IMONT, richiamandone il *curriculum*.

Rileva infine che il Governo, con la trasmissione della proposta di nomina in titolo, ha dichiarato di aver attentamente valutato le competenze del candidato e di averlo giudicato idoneo all'incarico proposto. Conferma quindi il voto favorevole del suo Gruppo invitando l'opposizione ad una maggiore coerenza rispetto all'*iter* presso la Camera dei deputati.

Il senatore RUSCONI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente il rispetto dell'accordo intercorso nella seduta antimeridiana, per cui la seduta in corso avrebbe avuto termine alle ore 16.

Il PRESIDENTE dichiara che è suo dovere difendere sia il diritto della minoranza ad intervenire, sia della maggioranza a decidere. In tal senso, ritiene di doversi attenere solo ai limiti imposti dal Regolamento del Senato e di far proseguire quindi la seduta fino all'inizio dei lavori dell'Assemblea, previsto per le ore 17.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) ricorda di aver chiesto che la seduta pomeridiana terminasse alle ore 16 alla luce di un impegno del Gruppo che aveva comunque spostato per consentire lo svolgimento della seduta. Già in altre occasioni, rammenta, la Commissione ha del resto corrisposto ad analoghe esigenze sollevate dai Gruppi. Si augura quindi che il Presidente non voglia costituire un precedente, che finirebbe inevitabilmente per riflettersi sui rapporti all'interno della Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che la proposta di concludere la seduta alle 16 era stata intesa in un'ottica di *fair play*, che l'iscrizione a parlare di

numerosi esponenti dell'opposizione ha reso impossibile mantenere. Conferma viceversa che sarebbe stato anche suo desiderio concludere i lavori alle ore 16, con l'approvazione della proposta in esame.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) nega che la proposta fosse stata avanzata in regime di *fair play*, essendo stata esposta nella sede formale della Commissione.

Il senatore RUSCONI (*PD*) dichiara quindi il voto nettamente contrario del suo Gruppo, rimarcando che neanche la maggioranza è sembrata finora molto convinta della nomina, avendo fatto ripetutamente mancare il prescritto numero legale.

Conviene poi sulla rivendicazione del ruolo dei parlamentari, negando tuttavia un'estensione del concetto sino a considerarli competenti per qualunque incarico.

Rammenta indi di aver avanzato, già due settimane fa, una proposta al Governo nel senso di ritirare la proposta in titolo, sottoponendone al Parlamento una nuova che l'opposizione era disposta a votare purché rispettasse l'articolo 5 dello statuto dell'Ente. L'opposizione non ha dunque svolto alcun ruolo ostruzionistico, ricercando invece una collaborazione che tuttavia non è stata raccolta.

Nel sollecitare poi il prescritto parere della Corte dei conti sulla nomina in titolo, rammenta che l'EIM è un ente pubblico di ricerca, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato al supporto delle politiche e allo sviluppo socio-culturale dei territori montani. Esso ha raccolto l'eredità dell'IMONT e, in base al nuovo assetto statutario, si presenta come una struttura dal carattere fortemente innovativo, in linea con le esigenze espresse dai maggiori rappresentanti economici, sociali e istituzionali del mondo della montagna. In particolare, esso poggia la sua azione su tre pilastri: l'attività di supporto alle amministrazioni pubbliche per il governo e la gestione delle aree montane; la valorizzazione e la diffusione della cultura e delle conoscenze sulla montagna; l'approccio trasversale e multidisciplinare per lo studio dei fenomeni e delle variabili che caratterizzano i territori montani.

L'articolazione scientifica di tali pilastri offre l'opportunità di definire sia un nuovo modello di ricerca per la montagna, sia moderni e innovativi strumenti per il suo sviluppo socio-economico. Infatti, oltre a recepire le indicazioni strategiche degli attori istituzionali, l'EIM si pone come interprete delle esigenze del mondo della montagna in ordine a: nuovi modelli economici e sociali per lo sviluppo sostenibile delle aree montane; accessibilità dei territori montani in termini di infrastrutture fisiche e telematiche; valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali, inserite in un modello complessivo di gestione e tutela delle aree montane; promozione e rafforzamento delle identità locali nello scenario della globalizzazione; elaborazione di politiche in grado di creare condizioni di pari opportunità economiche e sociali tra montagna e pianura; miglioramento dei servizi e rafforzamento delle istituzioni locali e delle varie

forme di aggregazione e partecipazione; ricerca in ambito montano con particolare riferimento ai modelli di sviluppo che possono migliorarne le condizioni di vita.

Nonostante la grave situazione di incertezza finanziaria determinatasi a causa del mancato trasferimento delle risorse spettanti all'Ente e necessarie a garantire il funzionamento dello stesso negli esercizi finanziari 2007 e 2008, l'EIM è riuscito, utilizzando al meglio le risorse disponibili, ad assicurare, nei limiti del possibile, una continuità nelle attività di ricerca e ad incrementare l'attività propositiva sui delicati temi della *governance* della montagna e dell'applicazione del federalismo fiscale.

L'assenza del trasferimento delle risorse e la conseguente necessità di ottimizzare quelle disponibili, unitamente all'esigenza di promuovere un nuovo assetto statutario, ha comportato peraltro una riduzione dei componenti degli organi istituzionali, prevedendo specifici requisiti, in termini di competenza, esperienza e professionalità. Se da un lato tale riduzione consente di generare un sostanziale risparmio finanziario, dall'altro essa diviene indispensabile, al fine di evitare di rendere vani gli sforzi compiuti di rivitalizzazione dell'Ente ed induce a valutare con attenzione i profili professionali che avranno l'onere e l'onore di promuovere l'attività istituzionale e di ricerca dell'EIM.

Per questi motivi lo statuto dell'Ente specifica in modo inequivocabile, all'articolo 5, che il presidente venga scelto tra esperti delle discipline giuridiche e delle realtà socio-economiche dei territori montani, in possesso di alta, riconosciuta e documentata professionalità.

Da quanto si è potuto conoscere circa le competenze e l'esperienza del candidato governativo, in termini di ricerca scientifica e applicata e specificamente nei settori dell'EIM, prosegue l'oratore, emerge tuttavia che il medesimo non possiede nessuno dei requisiti definiti nello statuto.

Al fine di non vanificare l'opera compiuta durante il periodo di commissariamento ed affinché l'Ente possa esprimere appieno le sue potenzialità, il presidente non può peraltro essere persona incompetente e che non possiede alcuno dei requisiti previsti dall'articolo 5 dello statuto. Nel chiedere al Ministro che riveda la sua designazione con persona idonea a svolgere quel delicato incarico, egli invita quindi tutti i Commissari ad unirsi al parere negativo che esprime a nome del suo Gruppo.

Osserva altresì che un eventuale voto favorevole renderebbe un pessimo servizio all'autorevolezza del candidato che, pur senz'altro competente nei propri settori di attività, finirebbe per essere esposto all'ironia e al sarcasmo di coloro i quali vogliono delegittimare la politica trovando nella nomina in titolo buone ragioni per farlo.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) conferma il voto contrario già preannunciato, ribadendo le proprie perplessità sulla conduzione dei lavori. Riassume infatti che sia stata compiuta una forzatura rispetto al percorso concordato nella sede formale della Commissione, stabilendo un precedente dal quale certamente dissente.

Il PRESIDENTE osserva che la votazione non poteva essere rinviata ad altra data, essendo stato il termine per l'espressione del parere già prorogato e usufruendo già la Commissione del recupero dei giorni in cui tale termine è stato sospeso in connessione all'esame dei documenti di bilancio. Chiudendo la seduta alle 16 egli avrebbe quindi gravemente limitato il diritto della maggioranza di esprimere il suo orientamento sulla proposta di nomina in titolo.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) dichiara di comprendere la posizione del Presidente, ma ribadisce che un accordo era stato raggiunto in tal senso.

Si procede indi alla votazione, alla quale partecipano i senatori ADERENTI (*LNP*), ASCIUTTI (*PdL*), BARELLI (*PdL*), BEVILACQUA (*PdL*), DI GIOVAN PAOLO (*PD*) (in sostituzione del senatore Ceruti), COLLI (*PdL*), de ECCHER (*PdL*), DE FEO (*PdL*), GALLO (*PdL*) (in sostituzione del senatore Firrarello), Vittoria FRANCO (*PD*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), GIAMBRONE (*IdV*), MARCUCCI (*PD*), PITTONI (*LNP*), POSSA (*PdL*), RUSCONI (*PD*), Giancarlo SERAFINI (*PdL*), Anna Maria SERAFINI (*PD*), SIBILIA (*PdL*) e VALDITARA (*PdL*) e SIRCANA (*PD*) (in sostituzione del senatore Veronesi).

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del signor Massimo Romagnoli è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 8 voti contrari e un astenuto.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 120

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, lo schema di direttiva in titolo,

considerato che l'atto è rivolto:

- alla promozione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» attraverso percorsi multidisciplinari che incentivino la consapevolezza dei diritti e dei doveri dei cittadini,
- al potenziamento della cultura scientifica e tecnologica, della cultura musicale e della lingua italiana, nell'ottica di promuovere campagne comunicative inerenti le riforme ordinarie in via di definizione,
- alla promozione di stili di vita positivi, al sostegno delle attività sportive e motorie, nonché all'accoglienza di studenti appartenenti a famiglie straniere, adottive e affidatarie;

tenuto conto che altri interventi prioritari riguardano il sostegno all'innovazione, lo sviluppo delle competenze richieste per l'innalzamento del livello degli apprendimenti di base degli alunni, nonché la formazione linguistica in inglese dei docenti di scuola primaria e sulle metodologie *Content and Language Integrated Learning* (CLIL) per i docenti di scuola secondaria di secondo grado;

osservato che le iniziative di formazione ed aggiornamento del personale saranno legate prioritariamente ai processi di riforma del sistema scolastico in atto;

valutato positivamente che il provvedimento è volto a favorire la scuola digitale per l'adozione dei libri digitali e per consentire un periodo di sperimentazione di nuove metodologie di formazione in servizio degli insegnanti;

apprezzate le altre misure relative alla valorizzazione delle eccellenze attraverso la prosecuzione di progetti afferenti ad Olimpiadi multidisciplinari, nella prospettiva di premiare il merito e il talento mediante l'erogazione diretta di borse di studio, nonché quelle relative all'avvio di progetti pilota per la valutazione delle competenze in collaborazione con l'INVALSI;

giudicate favorevolmente le azioni per il miglioramento dell'offerta formativa delle scuole paritarie, per l'integrazione degli alunni in situazione di *handicap*, per l'istruzione *post-secondaria* e degli adulti e per i programmi di istruzione-lavoro-formazione;

manifestata condivisione per le considerazioni contenute nel provvedimento secondo le quali la valutazione degli apprendimenti si compie

attraverso prove oggettive che consentano il pieno sviluppo di una delle componenti fondamentali dell'autonomia scolastica, ossia la responsabilità;

reputate positive le iniziative avviate dal Ministero a favore dell'innovazione quali la Scuola digitale, il Piano di diffusione delle lavagne interattive multimediali (LIM), i percorsi centrati sullo sviluppo delle competenze, l'organizzazione per Dipartimenti prevista per la scuola secondaria di secondo grado, nonché gli approfondimenti sul rinnovamento curricolare legato alla riforma in corso;

considerati i criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi e tenuto conto delle risorse disponibili, ammontanti a 140.523.964 euro;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

1. si reputa necessario che le iniziative descritte siano adottate anche in collaborazione ed in coerenza con le esigenze e le particolarità delle comunità locali.

2. si sollecita una maggiore attenzione alle problematiche connesse alla crescente presenza di alunni stranieri nelle scuole, stante l'esigenza di rafforzare il loro apprendimento della lingua italiana anche attraverso una specifica preparazione dei docenti.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
RUSCONI, GIAMBRONE, CERUTI, VITTORIA  
FRANCO, MARIPIA GARAVAGLIA, MARCUCCI,  
ANNA MARIA SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 120**

La Commissione,

esaminato lo schema di direttiva per l'anno 2009 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi;

considerato che:

la legge n. 440 del 1997 è la norma di finanziamento della legge istitutiva dell'autonomia scolastica (legge n. 59 del 1997); essa, approvata in sede legislativa nella VII Commissione della Camera il 30 luglio 1997 e varata definitivamente al Senato l'11 dicembre 1997, ha, quest'anno, 12 anni di vita e, nel decennale del regolamento dell'autonomia scolastica (decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999), richiederebbe una verifica profonda;

l'intento originario e l'obiettivo prioritario della legge erano – così come attestano la relazione illustrativa e il dibattito parlamentare di allora – quelli di accompagnare l'impegnativa riforma di sistema dell'autonomia scolastica finanziando in modo mirato la scuola con un fondo permanente, che, destinato particolarmente ai territori, anticipava l'idea di un fondo perequativo;

l'autonomia delle istituzioni scolastiche – ivi compresa l'autonomia didattica – rimane ancora da raggiungere come si constata quotidianamente e come confermano le comparazioni internazionali che valutano il sistema scolastico italiano centralistico e a scarsa autonomia;

sono da raggiungere, e talvolta non sono ancora stati affrontati sistematicamente, obiettivi correlati alla riforma dell'autonomia e indicati dalla legge n. 440 del 1997, all'articolo 1, primo fra tutti la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico, valutazione ancora assente e già allora definita «fondamentale per il sostegno dell'autonomia delle scuole, strumento di cui il nostro sistema scolastico, l'unico fra quelli dei Paesi sviluppati, non è ancora dotato»;

i precedenti elementi giustificano da sé l'attualità e la necessità della legge n. 440 del 1997 ma, parimenti, domandano una coraggiosa va-

lutazione «strategica» delle modalità e degli esiti dell'applicazione della legge, in particolare per: promuovere l'autonomia di ricerca e sviluppo delle scuole; rafforzare la professionalità degli operatori scolastici; sviluppare una *governance* che consenta flessibilità ed autonomia organizzativa e didattica; stimolare l'innovazione, l'utilizzo effettivo di laboratori ed attrezzature e il miglioramento dei metodi di insegnamento; realizzare – a livello di scuola – sistemi di autovalutazione; promuovere forme di apertura dell'istituzione scolastica; agevolare i rapporti con gli enti locali, anche in previsione di una più incisiva partecipazione degli stessi alla gestione del sistema educativo;

valutata l'opportunità di articolare il presente parere sullo schema di direttiva 2009 in due direzioni: la prima di natura puntuale che riguarda la ripartizione del Fondo prevista; la seconda di natura generale sulle modalità di utilizzo della legge n. 440 del 1997;

osservato quanto segue sulla ripartizione del Fondo della direttiva 2009:

a. il ritardo con cui la ripartizione del Fondo 2009 viene sottoposta alla Camere (lo scorso anno il parere fu espresso il 30 luglio 2008), che non consentirà di assegnare i finanziamenti alle scuole prima di gennaio-febbraio 2010, tradendo la finalità della legge n. 440, volta a favorire la progettualità delle scuole autonome con la certezza del finanziamento alle attività da inserire nel Piano dell'offerta formativa (POF) dell'anno scolastico corrente. Il bilancio dello Stato per il 2009 (legge n. 203 del 2008) aveva già determinato l'ammontare del Fondo e pertanto risulta inspiegabile tale ritardo, soprattutto in un momento di gravi «sofferenze» di competenza e di cassa per tutte le istituzioni scolastiche, a meno che vi sia carenza di disponibilità di cassa nel bilancio del Ministero per l'anno in corso e si voglia, di conseguenza, spostare volontariamente l'assegnazione dei finanziamenti all'anno successivo gravando in tal modo sulle relative disponibilità di cassa delle scuole. In tal caso sarebbe sempre più palese la scarsa considerazione del Governo delle esigenze finanziarie delle singole istituzioni scolastiche;

b. la consistente riduzione del Fondo 2009 rispetto al 2008 (-21,67 per cento), con il decremento a carico esclusivamente delle scuole, mentre il finanziamento destinato all'Amministrazione centrale aumenta lievemente anche in termini assoluti, il che evidenzia un affievolimento non solo in termini quantitativi, ma anche nella *ratio* originaria di un Fondo a disposizione delle istituzioni scolastiche, senza particolari vincoli di destinazione proprio per garantire ampia capacità di autonomia progettuale delle scuole, anche nei rapporti con il territorio e le sue istituzioni;

c. esiguo ammontare delle somme a disposizione degli uffici scolastici regionali per iniziative progettate, dalle scuole o con le scuole, a livello regionale (negli scorsi esercizi vi veniva destinato il 15 per cento del Fondo), in contraddizione con gli obiettivi di federalismo, decentramento, responsabilità dei territori e autonomia;

d. finanziamenti nazionali vincolati che non permettono di valorizzare la progettualità decentrata e specifica delle istituzioni scolastiche singole e in rete a seconda delle priorità del territorio o che sono eccessivamente sbilanciati a favore, ad esempio, della modernizzazione tecnologica degli ambienti di apprendimento, necessaria ed auspicabile, da finanziare, però, con specifici stanziamenti e non a discapito del normale funzionamento della scuola e delle azioni di ricerca, formazione, progettazione in situazione;

e. destinazioni improprie del Fondo per progetti che poco hanno a che fare con il rispetto dell'autonomia didattica, come iniziative legate ad ambiente, salute, legalità, cittadinanza, pratica sportiva, che, seppur assolutamente meritorie, devono poter essere scelte dalle singole scuole (20 per cento del curriculum). Nel caso in cui, invece, tali progetti vengano indicati a livello nazionale, devono essere finanziati tramite canali più idonei di spesa pubblica, sia su altri capitoli dell'Istruzione, sia in cofinanziamento o *in toto* a carico di altri specifici settori ad esempio, progetti legati alla salute con il Ministero della salute), invece di gravare su un Fondo istituito, particolarmente, per l'attuazione dell'autonomia scolastica;

f. diminuzione di fondi per interventi a favore di alunni con disabilità (2009/2008 -4,76 per cento; 2010/2009 -7,34 per cento; 2011/2009 -29,18 per cento); mancata attenzione nella direttiva per alunni con gravi disabilità, quali autismo o disabilità multipla e grave, che oggi costituiscono un punto critico dell'integrazione scolastica; formazione specifica del personale della scuola, assolutamente meritoria, affidata a enti esterni, nonostante il Ministero abbia in atto un progetto di formazione delle scuole in rete, «I care», che ha interessato finora circa 1.700 istituzioni scolastiche e che nel giro di 5 anni avrebbe potuto coprire tutte le scuole del Paese;

g. non esplicito supporto alle iniziative extracurricolari organizzate per gli studenti dalle scuole autonome e all'apertura pomeridiana delle scuole, che negli scorsi anni ha consentito di erogare finanziamenti aggiuntivi alle istituzioni scolastiche specie in situazioni di minori a rischio, in presenza di alta dispersione scolastica, di alunni non italofoeni o di particolari difficoltà di apprendimento;

h. assenza di precisazione se la lingua italiana si riferisca a generali iniziative di migliore conoscenza della nostra lingua nazionale oppure ad una finalizzazione all'insegnamento di italiano «lingua 2» agli alunni non italofoeni o ad entrambe (i fondi, dispersi in vari capitoli, devono essere incrementati sia per la prima che per la seconda finalità),

osservato quanto segue sulla strategia generale relativa alla legge n. 440 del 1997:

a. drastica riduzione del Fondo dal 2011 in poi: al momento dell'approvazione della legge n. 440 del 1997 il Fondo veniva costituito con uno stanziamento di 100 miliardi di lire per il 1997; di 400 miliardi di lire per il 1998 e di «345 miliardi di lire annui, a decorrere dal 1999» (articolo 4), corrispondenti a 178.177,63 euro, integrati con le eventuali economie

dell'esercizio precedente (articolo 1 comma 2). Inoltre, il Fondo è stato incrementato, dal 2000, di 165 miliardi di lire (85.215,39 euro) per sperimentazione dell'autonomia scolastica e, dal 2001, di 21.273 milioni di lire (10.990,00 euro) per alunni con *handicap*. Dunque, risulta incomprensibile la drastica riduzione prevista che vedrà passare il Fondo da € 274.383,02 a € 99.516,00 dal 2011 in poi. Praticamente, ridotto ad un terzo rispetto alla dotazione prevista dalla legge;

b. assenza di programmazione pluriennale nel triennio 2010-2012; necessità di finanziamenti pluriennali poiché una progettualità seria deve avere un respiro ampio, esteso su più annualità. Esiste, invece, il fondato timore che poste finanziate dalla direttiva 2009 non potranno essere contenute nelle direttive successive. Lo si evince dalle allocazioni previste dal disegno di legge finanziaria 2010 che prevede ulteriori riduzioni: ' 130.213 per l'anno 2010; ' 99.516 sia per l'anno 2011 che per l'anno 2012 (vedi tabella C del disegno di legge finanziaria 2010, Atto Senato n. 1790);

c. assenza di progettazione in favore dell'implementazione dell'autonomia scolastica che richiederebbe di ridurre gli stanziamenti per l'amministrazione centrale al fine di incrementare quelli destinati agli uffici scolastici regionali. Tali stanziamenti dovrebbero essere assegnati a progetti proposti liberamente dalle istituzioni scolastiche, preferibilmente organizzate in rete. In tal modo si potrebbe anche misurare il livello di progettualità che le scuole autonome sono attualmente in grado di esprimere e, conseguentemente, riconoscere e diffondere nelle scuole i progetti migliori, come già fu fatto con successo in passato;

d. non applicazione del criterio di attribuzione alle istituzioni scolastiche della dotazione finanziaria «senza vincoli di destinazione» e in misura determinata per almeno un triennio, assegnandola con tempestività, in largo anticipo rispetto all'inizio dell'anno scolastico. Ciò al fine di consentire una adeguata programmazione e realizzazione delle attività. Si tratta di indicazioni più volte date dal Legislatore, ma sempre disattese. In proposito basta consultare le seguenti norme: articolo 29 della legge 23 dicembre 1998, n. 448; articolo 2 della legge 27 ottobre 2000, n. 306; articolo 1, comma 601, della legge 26 dicembre 2006, n. 296;

e. mancato monitoraggio degli esiti dell'applicazione della legge n. 440 del 1997 in relazione all'implementazione della autonomia scolastica, all'ampliamento dell'offerta formativa, alla reale incidenza sul curriculum scolastico e sulla qualità dell'insegnamento e degli apprendimenti, monitoraggio che consentirebbe al Parlamento – e segnatamente alle Commissioni competenti – una valutazione della legge n. 440 a 12 anni dalla sua entrata in vigore,

esprime parere contrario.

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 21 ottobre 2009

**113<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) ricorda che nella precedente seduta ha illustrato i contenuti dell'atto, accedendo successivamente alla richiesta del Gruppo PD di sospendere l'esame in attesa della conclusione del dibattito in Commissione affari costituzionali, dove erano state poste rilevanti questioni sulla legittimità del «salvataggio» di alcune disposizioni legislative contenute nello schema di decreto. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore ROILO (*PD*) afferma che il proprio Gruppo è favorevole alla finalità di semplificazione legislativa operata dell'Atto di Governo n. 118, a patto che nella definizione dei decreti attuativi vengano recepite le osservazioni avanzate nel corso del dibattito della Commissione affari costituzionali.

La senatrice CARLINO (*IdV*) si dice del pari favorevole, richiamando tuttavia l'esigenza di evitare incertezze in ordine alla vigenza di alcune disposizioni, mancando nell'atto del Governo una puntuale identificazione delle disposizioni interessate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presidente relatore GIULIANO (*PdL*) replicando agli intervenuti, illustra una bozza di osservazioni da lui predisposta, che si fa carico dei rilievi oggi avanzati (vedi allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, presente il prescritto numero di senatori, tale bozza di osservazioni con rilievi, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego» (n. 112)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 settembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 settembre la relatrice Spadoni Urbani ha illustrato l'atto del Governo, con riferimento al quale, su richiesta del Gruppo PD, si sono svolte audizioni di carattere informale. Ricorda che il termine per l'espressione del parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento scade lunedì 26 ottobre. Avverte altresì che, essendo la senatrice Spadoni Urbani impossibilitata a partecipare ai lavori odierni della Commissione, la sostituirà nel mandato di relatore.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

La senatrice BLAZINA (PD), nell'anticipare che il suo Gruppo intende presentare una propria bozza di parere contrario, che verrà successivamente illustrata, sottolinea preliminarmente che lo svolgimento di audizioni si è rivelato assai proficuo, introducendo nel dibattito una serie di proposte concrete e preziosi suggerimenti per successivi interventi legislativi. Di fatto l'atto in esame rappresenta un'occasione mancata da parte del Governo per intervenire su numerosi aspetti riguardanti la parità tra i sessi nel mondo del lavoro, sotto l'aspetto salariale, pensionistico, delle condizioni complessive e della composizione e durata degli organismi rappresentativi. Il recepimento della direttiva sull'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento risulta così operato in modo puramente formale, in assenza di coinvolgimenti con i soggetti sociali interessati e in carenza del parere della Conferenza Stato-Regioni. Nel corso delle audizioni, i soggetti intervenuti hanno unanimemente stigmatizzato l'eliminazione del limite di mandati della Consigliera di parità, sottolineando altresì che, costituendo il Comitato nazione un organismo collegiale, non sembra opportuno far convergere tutte le funzioni su un'unica persona. Nell'atto del Governo mancano inoltre proposte concrete sulle politiche da attuare ai fini della affermazione del principio di parità. Sempre nel corso delle audizioni, le rappresentanti dell'AIAF hanno sottolineato l'esistenza di gravi disparità salariali nei confronti delle lavoratrici autonome, ma evidentemente nulla di concreto potrà essere operato in assenza di adeguati stanziamenti nel disegno di legge finanziaria 2010.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra i contenuti salienti dello schema di parere presentato dal suo Gruppo (vedi allegato). Rispetto all'esigenza di recepire la direttiva 2006/54/CE, il Governo ha operato con atteggiamento chiaramente burocratico; gli elementi segnalati dai soggetti ascoltati nel corso delle audizioni hanno al contrario portato in piena evidenza la permanenza di condizioni di disparità. I dati relativi alla occupazione femminile evidenziano come l'Italia si situi ben al di sotto della media europea e risulti assai lontana dagli obiettivi della strategia di Lisbona 2010. La situazione è confermata dalla disparità tra uomini e donne in termini retributivi e di trattamenti previdenziali, confermando che in Italia gli obiettivi di parità possano essere raggiunti unicamente attraverso riforme mirate del mercato del lavoro, dei sistemi e dei servizi di *welfare*. Lo schema di decreto n. 112 sarebbe stata una buona occasione per armonizzare la normativa nazionale in tema di pari opportunità, arricchendola con disposizioni in grado di promuovere l'obiettivo di pari rappresentanza tra i generi. Di fatto, la presentazione al Parlamento risulta contestuale all'esame del disegno di legge finanziaria 2010, che prevede consistenti tagli delle risorse finalizzate agli interventi sulle pari opportunità. L'articolo 1 dello schema di decreto legislativo va inoltre a incidere sulla composizione del Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed eguaglianza di opportunità tra lavoratrici e lavoratori, istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, disattendendo le indicazioni date all'Italia dalla Commissione europea nel marzo 2007. Si perde così un'occasione per soddisfare l'esigenza di terzietà e di indipendenza che a suo avviso sarebbe stata soddisfatta dall'istituzione di una autorità garante per le pari opportunità di derivazione parlamentare. Risulta inoltre particolarmente inaccettabile la decisione di subordinare il Consigliere o la Consigliera supplente al mandato del componente effettivo, nonché l'eliminazione del limite al numero dei mandati. Analoghe contrarietà si riferiscono alla proposta di inserimento di un articolo *30-bis* nel codice delle pari opportunità che, pur affermando il divieto di discriminazione nelle forme pensionistiche complementari collettive, ammette tuttavia quelle derivanti dai dati attuariali, diversi per i due sessi. Su tutti questi temi, sarebbe pertanto auspicabile che il Parlamento ed il Governo conducessero le adeguate riflessioni.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana, che propone di anticipare alle ore 14,45.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

## **OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DI GOVERNO N. 118**

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, auspicando tuttavia che il processo di semplificazione legislativa, attuato dalla legge n. 133 del 2008 e dalla legge n. 9 del 2009, avvenga attraverso una individuazione puntuale degli atti o singole disposizioni rientranti nelle materie escluse dall'abrogazione, al fine di evitare aree di incertezza legislativa.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
GHEDINI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI,  
BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO,  
INCOSTANTE, DELLA MONICA, Vittoria FRANCO,  
MARINARO, FONTANA, PIGNEDOLI, SOLIANI  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 112**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego,

ritenuto che:

– lo schema di decreto legislativo proposto dal Governo ha lo scopo di recepire la direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in attuazione della Legge Comunitaria 2008 (legge 7 luglio 2009, n. 88) che contiene tale direttiva nell'Allegato B;

– detto schema è giunto all'esame delle commissioni parlamentari privo del parere della Conferenza Stato-Regioni. Ciò viola palesemente l'articolo 9 della predetta Legge Comunitaria e non consente una valutazione compiuta delle disposizioni che saranno introdotte nell'Ordinamento. A riguardo il Ministro per i rapporti con il Parlamento, nell'atto di trasmissione dello schema del 3 settembre 2009, si è limitato a comunicare l'assenza di suddetto parere senza dare alcuna giustificazione;

– la direttiva contiene disposizioni intese ad attuare il principio della parità di trattamento per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla promozione e alla formazione professionale; le condizioni di lavoro, compresa la retribuzione; i regimi professionali di sicurezza sociale, integrativi o sostitutivi, comprese tutte le forme pensionistiche relative ai dipendenti pubblici;

– la direttiva afferma con forza il divieto di discriminazione in tutti gli ambiti e le forme, compresi la parità retributiva e i regimi di sicurezza sociale;

– la direttiva, inoltre, precisa che il divieto di discriminazione non è violato ove gli Stati membri mantengano o adottino misure tese a prevenire o compensare gli svantaggi incontrati nella pratica da un gruppo di persone di uno dei due sessi, anche qualora si trattasse di vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato;

considerato che:

– l'approvazione della legge comunitaria 2008 (legge 7 luglio 2009, n. 88) è stata preceduta, nelle commissioni come nelle aule parlamentari, da un approfondito ed interessante dibattito che ha evidenziato la necessità che il nostro Paese attivi politiche positive per superare le condizioni di disparità occupazionale e retributiva tuttora esistenti;

– i dati relativi all'occupazione femminile dimostrano che l'Italia si colloca ad un livello ben al di sotto della media europea – 46,3 per cento contro il 57,4 per cento – ed è assai lontana dal raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona 2010, che prevede il 60 per cento;

– i differenziali retributivi marcano una disparità tra uomini e donne superiore al 49 per cento in favore dei primi, relativamente alla media retributiva generale annua, e collocata intorno al 25 per cento a parità di mansioni e di orario di lavoro;

– anche i trattamenti previdenziali riflettono una differenza di trattamento significativa tra uomini e donne: il montante della spesa previdenziale complessiva è corrisposto per il 56 per cento in favore degli uomini, le donne sono le maggiori beneficiarie di pensioni di importo basso, come le pensioni integrate al minimo, le pensioni e gli assegni sociali, le pensioni di invalidità civili o le pensioni ai superstiti; l'anzianità contributiva media si ferma a 20 anni per il 43 per cento delle donne; solo il 17 per cento possiede un'anzianità contributiva tra i 35 e i 40 anni, a fronte del 64 per cento degli uomini;

– i dati sopra esposti confermano che nel nostro Paese gli obiettivi di parità possono essere raggiunti soltanto attraverso riforme mirate del mercato del lavoro, dei sistemi e dei servizi di Welfare, a sostegno del miglioramento delle condizioni di partecipazione delle donne, che sono condizione primaria per una crescita produttiva del Paese;

osserva che:

– con riferimento all'articolo 3 della direttiva, il Governo ha del tutto disatteso l'auspicio di varare misure «volte ad assicurare nella pratica la piena parità tra gli uomini e le donne nella vita lavorativa». La scrittura del decreto legislativo sarebbe stata la buona occasione per armonizzare la normativa nazionale in materia di pari opportunità ed arricchirla con disposizioni in grado di promuovere e conseguire pienamente gli obiettivi di pari rappresentanza tra i generi. Non può nemmeno sfuggire che l'adozione del parere parlamentare avviene contestualmente all'esame parlamentare della legge finanziaria per il 2010 che prevede un consistente taglio delle risorse finalizzate agli interventi di pari opportunità. Il significato politico della direttiva europea è, pertanto, tradito dalla proposta di un testo di recepimento ridotto ad alcune formule e soluzioni tecniche del tutto inadeguate rispetto alla complessità degli obiettivi posti in sede europea;

– l'articolo 1 dello schema di decreto legislativo modifica il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, Codice delle pari opportunità

tra uomo e donna. In particolare, esso cambia la composizione del Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'intervento normativo proposto disattende completamente le indicazioni date all'Italia dalla Commissione europea nel marzo 2007, contenute in una lettera di messa in mora motivata dai seri dubbi che l'organismo di parità fosse «in grado di esercitare in maniera indipendente le competenze che gli incombono».

Si è persa l'occasione per soddisfare l'esigenza di terzietà ed indipendenza mediante la definizione di un organismo di nomina e composizione diversa, quale potrebbe essere una Autorità garante per le pari opportunità, di derivazione parlamentare, alla quale attribuire le competenze e le risorse che, diversamente, lo schema di decreto legislativo assegna alla consigliera o al consigliere nazionale di parità, con particolare riferimento allo svolgimento di inchieste e alla redazione di relazioni e raccomandazioni in materia di discriminazioni sul lavoro, che devono essere caratterizzate da indipendenza;

– la definizione di «discriminazione» non è specificata compiutamente in relazione a quanto è prescritto nell'articolo 2 della direttiva. Soprattutto, non è chiaramente ripresa la distinzione tra discriminazione diretta ed indiretta; non sono chiaramente indicate le situazioni e i comportamenti che lo stesso articolo 2 definisce come «discriminazione»;

– sempre con riferimento all'articolo 1 dello schema di decreto, è inaccettabile quanto è scritto alla lettera *h*), ovvero la decisione di subordinare il consigliere o la consigliera supplente al mandato della consigliera o consigliere effettivo. La funzione di garanzia degli organismi di parità è, infatti, assicurata dal loro carattere collegiale e non sono ammissibili vincoli di subordinazione che, nei fatti, limitano il pluralismo;

– all'articolo 1, lettera *i*) dello schema di decreto, il Governo propone di eliminare il limite al numero dei mandati delle consigliere e dei consiglieri per le pari opportunità. Questa modifica all'articolo 14 del Codice delle pari opportunità non può assolutamente essere condivisa. L'avvicendamento del ruolo è, infatti, garanzia di indipendenza della funzione;

– ancora all'articolo 1, alla lettera *u*) viene proposto l'inserimento di un articolo 30-*bis* nel Codice delle pari opportunità che, affermando il divieto di discriminazione nelle forme pensionistiche complementari collettive, ammette tuttavia, tra le differenze di trattamento consentite, quelle derivanti da dati attuariali diversi per i due sessi. Occorre riflettere attentamente circa le conseguenze che derivano dall'ammissibilità di livelli differenti di trattamento aventi tale causa, che determinano un divario nelle prestazioni delle pensioni integrative tra il 15 e il 20 per cento in sfavore delle donne, a parità di capitalizzazione. Assunta, infatti, l'attuale struttura del sistema previdenziale italiano secondo il quale le forme di previdenza complementare integrano la previdenza obbligatoria – costituendo il cd. secondo pilastro dei trattamenti pensionistici soprattutto per le giovani generazioni – si ritiene che lo schema di decreto legislativo ammetta

una discriminazione in grado di produrre pesanti e inaccettabili disparità nel trattamento previdenziale di uomini e donne e , in prospettiva, squilibri dell'intero sistema previdenziale;

– evidentemente, lo schema di decreto legislativo tratteggia una disciplina che ha due limiti «strutturali»: per un verso, essa rappresenta l'adempimento «burocratico» di una direttiva europea assai distante dalle priorità di azione del governo in carica; per altro, essa segna un arretramento delle garanzie di sistema, con particolare riferimento alla terzietà ed imparzialità degli organismi preposti alle politiche di parità.

Per tutto questo, la Commissione esprime parere contrario.

**114<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego» (n. 112)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice CARLINO (*IdV*), pur valutando positivamente il fatto che venga finalmente recepita la direttiva 2006/54/CE rileva che ancora una volta l'Italia è in netto ritardo, ciò che comporterà l'ennesima procedura di infrazione. Ritiene inoltre necessario che il Governo chiarisca alcuni punti del provvedimento. Anzitutto la motivazione dell'aumento dei membri degli organi collegiali rispetto a quanto già previsto dal decreto legislativo n. 198 del 2006, e in misura maggiore per i rappresentanti di nomina ministeriale, per i quali peraltro non è più richiesta la qualifica dirigenziale.

Seri dubbi, sollevati anche dalle organizzazioni sindacali nel corso delle audizioni, suscita poi la disposizione che elimina il limite di un solo mandato per i Consiglieri di parità (lettera *i*)), nonché la circostanza che per essi venga innalzato da 1 a 3 giorni l'obbligo di preavviso al datore di lavoro per usufruire del diritto di assentarsi ai fini dell'esercizio delle funzioni. Andrebbe inoltre a suo avviso chiarito cosa si intenda per «organizzazione non governativa con legittimo interesse a contribuire alla lotta contro le discriminazioni fra donne e uomini nell'occupazione e nell'impiego», di cui (lettera *f*), n. 3). Dopo aver segnalato che sull'atto in esame non è pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, ritiene che lo schema di decreto risponda semplicemente alla necessità formale di recepire la direttiva; tant'è che, mentre in questa sede si discute dell'importanza delle pari opportunità, con vari provvedimenti il Governo ha operato riduzioni drastiche dei fondi destinati alla realizzazione degli appositi interventi. Occorrerebbe invece agire con celerità al potenzia-

mento dei servizi, al fine di cercare di ridurre davvero le disuguaglianze di genere, soprattutto nel mondo del lavoro.

Per queste ragioni, preannuncia la propria astensione dal voto.

Il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) illustra quindi una bozza di parere, favorevole con osservazioni (vedi allegato).

Il senatore CASTRO (*PdL*), nel preannunciare voto favorevole allo schema di parere del relatore, sottolinea altresì l'esigenza di condurre una approfondita riflessione in tema di pari opportunità anche con riferimento alla previdenza complementare in sede di esame del disegno di legge n. 36, da tempo all'ordine del giorno, nonché nel quadro dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo sul tema.

La senatrice GHEDINI (*PD*), nel ribadire le obiezioni già avanzate nel corso del dibattito, annuncia che il suo Gruppo sosterrà il parere contrario già da lei illustrato nella seduta antimeridiana (vedi il relativo allegato). Ringrazia comunque il senatore Castro, col quale concorda in ordine all'opportunità di procedere ad una compiuta valutazione sulle discriminazioni esistenti con riferimento alle forme di previdenza complementare.

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente relatore GIULIANO (*PdL*) mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni, da lui presentata, che è approvata. Risulta di conseguenza preclusa la votazione sulla bozza di parere contrario.

*La seduta termina alle ore 15.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 112

L'11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

considerato che esso è inteso ad adeguare l'ordinamento interno alle modifiche operate dalla direttiva (cosiddetta di rifusione) 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego,

rilevato che la novella di cui all'articolo 8-*quater* del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, ha già sancito il diritto di beneficiare di eventuali miglioramenti delle condizioni di lavoro (previsti dai contratti collettivi ovvero in via legislativa o regolamentare), che sarebbero spettati durante l'assenza per congedi di maternità o di paternità,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) con riguardo all'indennità per le consigliere ed i consiglieri di parità supplenti, introdotta dallo schema, appare preferibile limitarne il riconoscimento ai periodi di esercizio della supplenza;

b) lo schema di decreto modifica marginalmente la formulazione dell'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo n. 198, comma concernente la possibilità, per le lavoratrici, di proseguire il rapporto di lavoro fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini; valuti il Governo se, nell'esercizio della delega in oggetto, possa rientrare altresì la soppressione dell'attuale condizione, la quale subordina la possibilità suddetta ad una comunicazione al datore di lavoro, da effettuarsi almeno tre mesi prima del compimento del requisito anagrafico (previsto per le lavoratrici) per la pensione di vecchiaia. Si ricorda che la Corte costituzionale ha in passato (come nella sentenza n. 498 del 1988) dichiarato illegittime condizioni simili;

c) lo schema inserisce, nel citato decreto legislativo n. 198, un articolo 30-*bis*, che introduce la disciplina sul divieto di discriminazione (diretta o indiretta) nelle forme pensionistiche complementari collettive. Si rileva che, ai fini di un recepimento integrale della disciplina comunitaria, occorrerebbe estendere (modificando la normativa interna vigente) l'ambito del divieto di discriminazione ai requisiti anagrafici per il diritto a tali prestazioni. Sembra, inoltre, opportuno recepire le deroghe di natura tecnica, ammesse dalla disciplina comunitaria, al principio di parità nella misura dei contributi a carico del datore, nonché valutare se sia necessario

un coordinamento tra l'articolo 30-*bis* in oggetto e l'articolo 55-*quater* dello stesso decreto legislativo n. 198, riguardante la parità di trattamento nei servizi assicurativi e in altri servizi finanziari;

*d)* riguardo alla novella dell'articolo 46, comma 2, del decreto legislativo n. 198, sembra opportuno mantenere l'attuale locuzione «rappresentanze sindacali aziendali», anziché quella di «rappresentanze sindacali unitarie» proposta dalla novella, sia per ragioni di uniformità terminologica con altri articoli del suddetto decreto sia perché appare preferibile far riferimento alla categoria più generale (la quale copre anche i casi in cui non sussista la figura delle rappresentanze unitarie);

*e)* sotto il profilo della formulazione letterale, si rileva che: nell'articolo 5 dello schema, viene richiamato l'articolo 35-*bis* del decreto legislativo n. 198, articolo che non risulta esistente; nella novella che inserisce, nello stesso decreto legislativo n. 198, l'articolo 30-*bis*, il capoverso successivo al comma 2 dovrebbe essere indicato come comma 3 (anziché come lettera *a*)).

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**116<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

*Interviene, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Guido Rasi, accompagnato dalla dottoressa Monica Di Marcotullio e dalla dottoressa Arianna Gasparini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici: audizione del direttore generale dell'AIFA**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 ottobre scorso.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al sottosegretario Roccella, ringrazia il direttore generale dell'AIFA, professor Guido Rasi per aver accolto l'invito a riferire in Commissione circa l'*iter* autorizzativo che si è condotto presso l'AIFA, cogliendo l'occasione per rammentare il programma di approfondimento, approvato nella seduta di ieri a maggioranza, articolato sulla base di cinque profili tematici. A seguito dell'esposizione, i senatori commissari potranno intervenire formulando quesiti specifici in relazione alle tematiche di maggiore interesse.

Il professor RASI ritiene in primo luogo utile offrire alcuni elementi di delucidazione riguardo al mandato istituzionale dell'AIFA, articolato in tre compiti principali quali l'autorizzazione all'immissione in commercio dei farmaci, l'attribuzione della classe di dispensazione e la promozione dello sviluppo economico nell'ambito del settore farmaceutico. A tale riguardo dà conto delle diverse procedure autorizzative che presiedono all'immissione in commercio dei farmaci, illustrando in particolare quella per mutuo riconoscimento, che ha peraltro caratterizzato il processo autorizzativo della pillola RU486. In particolare tale procedura ha avuto inizio in Francia per poi essere recepita dai diversi Paesi membri dell'Unione europea, i quali hanno provveduto ad assegnare una classe di dispensazione e ad attribuire ulteriori misure di cautela o di restrizione per esigenze attinenti alla sicurezza.

Dà quindi sommariamente conto dell'*iter* autorizzativo che si è svolto presso l'organismo regolatorio, soffermandosi in particolare sul ruolo svolto *in primis* dalla Commissione tecnico-scientifica per l'espletamento dell'istruttoria nell'ambito della procedura di mutuo riconoscimento, nonché sull'attività posta in essere dalla Commissione prezzi e rimborso, riguardo alla determinazione delle classi di dispensazione e alla negoziazione nel merito con l'azienda farmaceutica produttrice del farmaco in questione. Il Consiglio di Amministrazione dell'AIFA ha invece operato una valutazione complessiva dell'intera procedura, con particolare riferimento al riscontro di ulteriori ragioni di sicurezza e all'assegnazione della classe di dispensazione. In proposito fa presente che i tempi assai dilatati che hanno caratterizzato tale procedura hanno trovato giustificazione nell'esigenza di disporre ulteriori verifiche e accertamenti di natura tecnica.

Per ogni ulteriore richiesta di chiarimento, fa rinvio alla documentazione concernente le sperimentazioni cliniche in Italia e i verbali delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, che consegna alla Commissione, ferma restando la piena disponibilità a fornire ulteriori elementi di ragguaglio in relazione ai quesiti che verranno formulati nel corso del dibattito.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) chiede ragguagli al direttore generale dell'AIFA in merito all'utilizzo di prostaglandine per il quale non sembrano essere disponibili precise indicazioni.

Il senatore ASTORE (*IdV*) rileva come si sia avuta l'impressione che l'AIFA potesse essere in qualche modo asservita al Governo, in una logica che purtroppo non è infrequente in Italia dove non si registra un grande rispetto nei confronti dell'indipendenza tecnico-scientifica delle cosiddette Agenzie. In particolare, questo timore appare suffragato da alcune circostanze: in primo luogo, si è avuto un ritardo di circa due anni nella procedura di autorizzazione di immissione in commercio di un farmaco già largamente diffuso in altri Paesi.

In secondo luogo, rimane la ferita rappresentata dalla lettera del Presidente della Commissione ai vertici dell'AIFA – che, a suo avviso, sarebbe stata priva di rilevanza esterna – a riprova del tentativo di ingerire scorrettamente sull'operato di tale organo. Infatti, vi è la fondata preoccupazione che i ritardi legati alla procedura descritta siano stati strumentalizzati a fini politici, senza che fosse rispettato l'interesse primario legato alla tutela della salute della donna.

Per queste ragioni ritiene opportuno che il direttore generale esponga la sua posizione in merito all'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione e rassicuri circa il fatto che l'AIFA continuerà ad operare in autonomia, senza farsi partecipe alla guerra culturale ed ideologica che può innescarsi su tali tematiche.

La senatrice BIANCONI (*PdL*), nel ringraziare il professor Rasi per la documentazione fornita, certamente utile per ricostruire un quadro d'insieme sul percorso tecnico-scientifico condotto dall'AIFA nell'ambito delle sue valutazioni, chiede in primo luogo se l'Agenzia abbia tenuto conto dei risultati delle sperimentazioni condotte, con particolare riferimento all'incidenza di eventi avversi, quali i casi di decesso.

Domanda quindi se la realizzazione dell'evento interruttivo della gravidanza si verifichi al momento della somministrazione della pillola ovvero a quella dell'espulsione del feto: tale quesito è principalmente finalizzato a comprendere in che misura debba essere garantito il ricovero ospedaliero, tenuto conto che in base alle disposizioni recate dalla legge n. 194 del 1978 è fatto divieto di pratiche abortive al di fuori di strutture ospedaliere.

Manifesta infine l'esigenza di un chiarimento a proposito dell'utilizzo di prostaglandine, con particolare riferimento al ricorso al farmaco «Miso-prostolo»; chiede altresì se vi siano evidenze scientifiche circa eventuali conseguenze di infertilità per donne affette da endometriosi non eclatante.

La senatrice PORETTI (*PD*) ritiene preliminarmente doveroso formulare le proprie scuse, in quanto membro della Commissione, sia al direttore generale dell'AIFA, sia all'AIFA nel suo complesso per il comportamento assunto dalla Commissione ed in particolare dal suo Presidente che, attraverso una lettera, ha tentato in modo indebito di intralciare i lavori di un organo tecnico-scientifico. A suo avviso, ciascun attore dovrebbe svolgere il proprio ruolo: da una parte vi è l'AIFA e la sua indipendenza

scientifico, dall'altra la Commissione che, mediante l'indagine conoscitiva in corso, dovrebbe limitarsi ad acquisire informazioni e conoscenze.

Con riferimento alla complessa procedura autorizzativa del farmaco RU486 appare evidente che ci si trovi di fronte ad un ritardo inspiegabile rispetto alla tempistica normale. Pertanto, sarebbe interessante conoscere se anche in altre circostanze si è riscontrato tale allungamento dei tempi ed in relazione a quali farmaci; analogamente sarebbe utile capire se in passato altre Commissioni parlamentari si sono occupate di tali *iter* autorizzativi quando la procedura era ancora in corso. Inoltre, potrebbe essere rilevante conoscere anche quali conseguenze si sarebbero determinate in caso di mancata decisione da parte dell'AIFA e se la stessa, ad esempio, doveva risponderne all'EMA.

L'interlocuzione del direttore generale dell'AIFA appare poi fondamentale per far luce in merito ai presunti decessi legati all'utilizzo della pillola abortiva; peraltro, nel corso della sua audizione, lo stesso ministro Sacconi ha riferito di un confronto di natura riservata che si sarebbe aperto tra il Ministero e gli organi interni dell'AIFA. Sarebbe quindi utile sapere se tale confronto è ancora in corso e se questo tipo di rapporto con il Ministero configuri una situazione normale di fronte ad una procedura autorizzativa ancora da perfezionare.

Occorrono poi ulteriori delucidazioni in merito al rispetto delle garanzie previste dalla legge n. 194 del 1978 poiché, a suo avviso, la cosiddetta ospedalizzazione non sembrerebbe configurare un obbligo vero e proprio, ma una possibilità lasciata alla scelta della donna, tenuto conto anche delle valutazioni mediche. D'altro canto, nella stessa legge si stabilisce che l'interruzione volontaria della gravidanza debba praticarsi in ospedale, ma non vi sono indicazioni circa i tempi d'inizio e di termine del ricovero. Infine chiede una valutazione del direttore generale anche in merito alla possibilità che l'AIFA tenga conto dei protocolli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riguardanti la pratica dell'aborto farmacologico.

La senatrice BIANCHI (PD) esprime il proprio apprezzamento nei confronti dell'operato dell'AIFA, la cui indipendenza tecnico-scientifica è stata riaffermata, nonostante pressioni e strumentalizzazioni. L'odierna audizione costituisce un'occasione preziosa per verificare in che modo verrà regolato l'impiego della pillola abortiva e se tale impiego sarà conforme alla legge n. 194 del 1978.

Inoltre con riferimento ai percorsi di sperimentazione, l'AIFA potrebbe fornire ragguagli sui problemi insorti e sull'individuazione dei percorsi che risultino più garantisti per le donne e più rispettosi della legge menzionata.

Il professor RASI, in replica alla prima serie di quesiti, dà preliminarmente conto, in risposta alle domande formulate dai senatori Gramazio e Bianconi, del quadro normativo di riferimento che regola l'accesso ai farmaci per i quali non sussistano indicazioni terapeutiche specifiche. A tale

riguardo, fa presente che il «Misoprostolo», pur non essendo contemplato nell'ambito della legge n. 648 del 1996, è tuttavia suscettibile di applicazione in base alle disposizioni poste dalla legge n. 94 del 1998, più comunemente nota come «legge Di Bella». Oltretutto, in quanto raccomandato dall'EMA, tiene tuttavia a precisare che per il ricorso alla cosiddetta legge Di Bella è necessaria non la mera sperimentazione clinica di uso consolidato, bensì l'avvio in fase di sperimentazione numero due.

Risponde quindi al senatore Astore, facendo presente preliminarmente di aver assunto la responsabilità dell'AIFA a procedura già iniziata: pur tuttavia le cause del ritardo risiedono in ragioni di natura assolutamente tecnica, legata ad esigenze di approfondimento scientifico, e comunque in linea con il percorso autorizzativo che ha caratterizzato l'immissione in commercio di altri farmaci. A tale riguardo coglie l'occasione per precisare che, nel massimo rispetto delle prerogative istituzionali della Commissione, ritiene di escludere che l'AIFA possa aver subito una sia pur velata forma di condizionamento, tenuto conto che le indicazioni formulate dal Presidente Tomassini nella sua lettera non potevano essere in alcun modo interpretate nel senso di condurre ad un'eventuale sospensione dell'attività in corso di svolgimento: ne è ampia dimostrazione il fatto che la determinazione conclusiva sia stata assunta senza attendere il compimento dell'indagine conoscitiva presso la Commissione medesima.

Soffermandosi sulle competenze dell'AIFA, fa presente che tale organismo regolatorio dispone di un perimetro di azione assai limitato, con particolare riferimento alla definizione del regime di dispensazione e dei limiti di somministrazione in base a criteri di beneficio e di rischio. La definizione delle concrete modalità di somministrazione dei farmaci costituisce invece un atto di natura medica, in quanto tale rientrante nelle competenze del Governo e delle regioni, e che in alcun modo può essere condotta nell'ambito delle prerogative dell'organismo di vigilanza.

Quanto all'incidenza di eventi avversi, risponde alla senatrice Bianconi segnalando che il ricorso all'aborto chimico, in quanto indotto da un farmaco, implica una serie di complicanze di certo superiori alla pratica chirurgica; tale aspetto ha peraltro rappresentato un argomento di approfondimento nell'ambito della discussione presso il Consiglio di amministrazione. In proposito, rende noto che si sono verificati 29 casi di morte documentati, dei quali 12 riconducibili all'uso *off label* del farmaco per la cura di forme di depressione e di tumori, mentre i restanti sono maggiormente attribuibili all'uso di prostaglandine piuttosto che all'assunzione di mifepristone: al riguardo, fa ampio rinvio alla documentazione consegnata.

Dopo aver affermato che in Italia non si sono riscontrate esigenze di modifica riguardo ai profili di sicurezza delineati dall'EMA, precisa alla senatrice Bianconi che l'evento interruzione è da valutarsi in relazione alla verifica dell'avvenuta espulsione del feto, da documentarsi ecograficamente.

Nel riservarsi di far pervenire la documentazione specifica riguardo agli eventuali effetti sui casi di endometriosi, assicura che il confronto di natura tecnica con il Ministro, cui faceva riferimento la senatrice Po-

retti, ha esaurito il suo compito, mentre è stato istituito un tavolo di farmacovigilanza al fine di dedicare un'attenzione particolare alle condizioni di sicurezza relative della terapia farmacologica in argomento. Inoltre, trattandosi di una procedura di mutuo riconoscimento, ove non si fosse pervenuto all'assunzione di una determina da parte dell'AIFA, l'Italia sarebbe stata soggetta ad una procedura comunitaria d'infrazione. In particolare, l'AIFA non ha provveduto ad introdurre un farmaco che in realtà era già presente in Italia fin dal 2005 in regime di libera importazione, ma è intervenuta allo scopo di regolamentarne l'utilizzo. A suo avviso, non è compito dell'AIFA quello di verificare la compatibilità delle modalità di somministrazione del farmaco con i principi posti dalla legge n. 194 del 1978.

Il senatore COSENTINO (*PD*), esprime il proprio ringraziamento nei confronti dell'operato dell'AIFA che ha subito, a suo giudizio, una forma di ingerenza sgradevole da parte degli organi politici. In tal senso, l'AIFA ha avuto il merito di continuare a svolgere il proprio compito senza lasciarsi condizionare da pressioni indebite, come quelle esercitate dal Presidente della Commissione che ha nella sostanza richiesto la sospensione del lavoro di tale organo in attesa delle determinazioni della Commissione attraverso la procedura informativa in corso. Tuttavia, quanto riferito nella seduta odierna dal professor Rasi è degno di apprezzamento in quanto sembra diradare molti dubbi, sebbene suscitati qualche perplessità il fatto che si sia voluto chiamare in audizione prima il direttore generale e non il Presidente di tale organo.

Nel confermare la propria fiducia nei confronti dell'AIFA e nell'auspicare che tale organo continuerà a restare impermeabile rispetto ad illecite pressioni nel momento in cui si completerà l'*iter* autorizzativo con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, resta dell'avviso che il Governo, consapevole di non avere gli strumenti per poter influire sul percorso autorizzativo, ha cercato di esercitare una forma di interferenza, lasciando che la Commissione in qualche modo svolgesse il lavoro sporco.

Il presidente TOMASSINI fa presente al senatore Cosentino che il calendario di queste prime audizioni è stato stabilito dall'Ufficio di Presidenza integrato e confermato dalla Commissione, con la precisazione che i soggetti sarebbero stati chiamati ad intervenire secondo la loro concreta disponibilità. In tal senso, il presidente Pecorelli è stato previamente contattato, ma ha fatto conoscere di essere impossibilitato ad intervenire nella seduta odierna a causa di un impegno internazionale.

Il senatore DE LILLO (*PdL*), con riferimento alla sperimentazione clinica condotta negli Stati Uniti nel 2005, chiede maggiori elementi informativi circa un indice di mortalità superiore nell'aborto farmacologico rispetto a quello riscontrato nell'aborto chirurgico.

La senatrice BASSOLI (PD) chiede conferma al direttore generale sul fatto che l'AIFA non è responsabile circa la definizione delle modalità cliniche di somministrazione della RU486, nonostante il ministro Sacconi, durante la sua audizione, abbia sostenuto che ci si attende una coerente disciplina tecnica dell'AIFA circa l'impiego della RU486 ed un monitoraggio circa il grado di effettività del rispetto della legge n. 194 del 1978, prefigurando che, qualora tale effettività non si realizzasse, potrebbero essere necessari interventi da parte delle istituzioni.

Il senatore BOSONE (PD) ritiene utile sapere se nel proprio percorso decisionale l'AIFA abbia tenuto conto anche delle diverse sperimentazioni conosciute in varie Regioni per quanto concerne l'impiego della pillola abortiva; si tratta infatti di un elemento cruciale nel momento in cui si invoca, quale requisito di garanzia, la cosiddetta ospedalizzazione, sebbene non risulti chiaro se i giorni di ricovero debbano essere o meno consecutivi.

Il presidente TOMASSINI osserva che il direttore generale dell'AIFA ha chiarito il perimetro di azione entro il quale tale organo si è mosso in merito alla procedura autorizzativa riguardante la pillola abortiva, sebbene vada ricordato che, nel caso di particolari prodotti farmaceutici, è riconosciuto l'intervento anche di altri organi competenti, come del resto confermato dalla stessa EMEA. Alla luce di questa osservazione, quindi, potrebbe essere utile da parte dell'AIFA avere una documentazione concernente tali ipotesi di regolazione.

Per quanto concerne poi il richiamo alla legge n. 94 del 1998 ritiene a suo avviso che le disposizioni cui faceva riferimento anche il direttore generale abbiano una portata applicativa assai definita, soprattutto con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3, laddove si dà la facoltà al medico, sotto la sua responsabilità e previa informazione del paziente, di impiegare un medicinale per un'indicazione o via di somministrazione diversa da quella autorizzata qualora egli ritenga che il paziente non possa essere utilmente trattato con medicinali per i quali sia già approvata quell'indicazione terapeutica. Peraltro, il comma 4 dello stesso articolo precisa che in nessun caso il ricorso, anche improprio, del medico a tale facoltà può costituire riconoscimento del diritto del paziente alla erogazione di medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale al di fuori delle ipotesi disciplinate *ex lege*. Rispetto a tali riferimenti normativi, ritiene utile avere ulteriori precisazioni da parte del direttore generale.

Il professor RASI, rispondendo agli ulteriori quesiti emersi nel corso del dibattito, dopo aver manifestato apprezzamento riguardo alle considerazioni svolte dal senatore Cosentino, fa presente che il Presidente dell'Agenzia si riserverà di intervenire in una successiva seduta in considerazione di precedenti concomitanti impegni istituzionali.

Segnala quindi come la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della delibera conclusiva dell'*iter* autorizzatorio costituisca un mero atto notarile,

non suscettibile di variazione alcuna e assicura di non aver ricevuto alcuna forma di pressione in tal senso, se non di tipo emotivo e psicologico, legato all'ampio dibattito sviluppatosi intorno ai profili di natura etica.

Quanto alla domanda posta dal senatore De Lillo, fa presente che i dati acquisiti sulla mortalità, anche in base alla sperimentazione condotta presso l'organismo regolatore europeo, si muovono in senso sfavorevole per quanto concerne il ricorso alla pratica farmacologica. In proposito tiene a precisare che il ricorso all'aborto farmacologico, oltre a riguardare un numero limitato di donne, trova attuazione principalmente in presenza di eventuali controindicazioni all'intervento chirurgico, come in caso di collo dell'utero ristretto, malformazioni uterine e stenosi.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal presidente Tomassini, dà conto delle disposizioni poste dalla cosiddetta legge Di Bella, in quanto tali applicabili per l'assunzione del «Misoprostolo», nei casi in cui il medico ravvisi l'opportunità che il paziente non sia trattato con medicinali di cui è approvata la relativa indicazione terapeutica.

Al sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA, che incidentalmente pone chiarimenti riguardo al ricorso alla legge Di Bella per l'utilizzo del «Misoprostolo» e alle indicazioni che saranno contenute nella scheda tecnica, precisa come, ai sensi della legge finanziaria del 2007, deve farsi riferimento quanto meno alla fase di sperimentazione numero due, la quale per tale farmaco risulta ampiamente soddisfatta.

Replica infine alla senatrice Bassoli, ribadendo che non rientra nell'ambito delle attribuzioni dell'AIFA il compito di definire percorsi ospedalieri e di stabilire specifiche modalità di ricovero, fermo restando il pieno riconoscimento di quanto disposto dalla legge n. 194 del 1978.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*), nel ritenere ingiustificate le accuse di pressione rivolte dai senatori dell'opposizione al presidente della Commissione per quanto riguarda l'operato dell'AIFA, richiama l'attenzione circa quello che dovrebbe costituire l'obiettivo centrale dell'indagine conoscitiva in corso, rappresentato a suo parere, dalla tutela della salute della donna durante l'interruzione volontaria della gravidanza.

In merito all'impiego della pillola abortiva segnala tra le complicanze quella di una infezione utero-ovarica assai subdola, soprattutto perché colpisce in età giovanile e che in parte è causata da una incompleta espulsione del feto tanto da richiedere successivamente una revisione chirurgica. Sarebbe quindi utile disporre di dati e documentazione riguardanti queste complicazioni, soprattutto in base all'età di assunzione del farmaco da parte della donna.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) sottolinea preliminarmente che la Commissione non debba scusarsi o vergognarsi di nulla in quanto gli elementi già emersi nel corso dell'odierna audizione confermano l'estrema utilità dell'indagine conoscitiva che è stata avviata, anche allo scopo di avere chiarimenti sui soggetti chiamati ad intervenire nelle diverse fasi all'interno del percorso di utilizzazione del farmaco. Coglie l'occasione per

richiedere al professor Rasi ulteriori ragguagli sia nel contenuto delle disposizioni della legge n. 94 del 1998 – soprattutto per quanto riguarda l'intervento del medico – sia con riguardo alle tecniche di somministrazione della pillola abortiva.

Il senatore BOSONE (*PD*) ribadisce l'esigenza di comprendere se l'AIFA ha tenuto conto nel proprio percorso decisionale anche dei dati risultanti dalle sperimentazioni effettuate in alcune regioni.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) chiede alcune delucidazioni circa la descrizione di alcune controindicazioni nell'apposita scheda relativa al farmaco in oggetto.

Il senatore ASTORE (*IdV*) ravvisa l'opportunità che siano chiarite le motivazioni di una lettera che sarebbe stata inviata da un consulente del Ministero della salute all'AIFA per avere chiarimenti nell'ambito dell'*iter* della specialità medicinale mifegyne.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) fa presente al senatore Astore che la lettera da lui richiamata sembra avere natura ufficiale.

La senatrice BIANCHI (*PD*) si associa alla richiesta già formulata dal senatore Bosone in merito ai percorsi di sperimentazione praticati in alcune regioni, anche perché appare rilevante verificare se tali sperimentazioni siano state coerenti con la legge n. 194 del 1978.

Il professor RASI, in replica alle ulteriori richieste di chiarimento formulate dai senatori intervenuti nel dibattito, fa presente alla senatrice Rizzotti che sussistono dati scientifici riguardo all'incidenza di infezioni e di eventi avversi. Si riserva tuttavia di fornire ulteriori delucidazioni riguardo alle classi di età, precisando fin da ora che in linea generale l'aborto chirurgico risulta meno indicato per le giovani donne.

Dopo aver brevemente fatto presente al senatore Astore che la lettera da lui richiamata costituisce una richiesta ufficiale, rende infine noto che le sperimentazioni condotte a livello nazionale non hanno costituito parte integrante delle valutazioni tecnico-scientifiche condotte dall'AIFA nell'ambito della procedura autorizzativa, diversamente da quanto normalmente avviene nell'ambito dell'attività di farmacovigilanza.

Il PRESIDENTE dopo aver ringraziato il professor Rasi per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che si sarebbe dovuto tenere alle ore 16,30 non avrà più luogo, stante il protrarsi dell'audizione del direttore generale dell'AIFA e l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

La senatrice PORETTI (PD) esprime il proprio dissenso rispetto a questa determinazione, in quanto la mancata definizione dei soggetti da chiamare in audizione rischia di comprimere il tempo che resta a disposizione della Commissione per concludere l'indagine conoscitiva, tenuto conto del termine finale, ancorché indicativo, che si è stabilito.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**125<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Andaloro, capo del Dipartimento IV – Uso sostenibile delle risorse dell'ISPRA, e la dottoressa Giovanna Marino, responsabile settore acquacoltura dello stesso Dipartimento.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizione di rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA)**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 29 settembre scorso.

Il dottor ANDALORO, dopo aver sottolineato preliminarmente l'importanza del tonno rosso nella cultura alieutica mediterranea, riassume i contenuti delle determinazioni *dell'International Commission for the Con-*

*servation of Atlantic Tunas* (ICCAT) che dispongono la riduzione delle quote di cattura di tale specie per i Paesi del Mediterraneo. Tali disposizioni prevedono, tra l'altro, il divieto dell'impiego di aeromobili per l'avvistamento di banchi di pesci e il divieto di cattura di esemplari al di sotto dei 30 chilogrammi. La presenza in mare di imbarcazioni che battono bandiera ombra consente, tuttavia, la cattura di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal contingentamento delle quote. È pertanto necessario proteggere la risorsa ittica in parola rispetto a questo *escamotage*. Per quanto riguarda lo stato di salute della specie del tonno rosso vi sono aspetti rilevanti da considerare, quali l'alta mortalità del tonno giovanile imputabile al bracconaggio o alla pesca illegale con la cattura di esemplari il cui peso varia da cento grammi ad un chilo e mezzo. Si assiste inoltre ad un effetto di sostituzione delle specie nella popolazione dei fondali e di spostamento dei tonni verso aree geografiche di nuova frequentazione, prevalentemente in direzione della Libia. A ciò si aggiunge la presenza di contaminanti, quali i metalli pesanti, il cui effetto estrogenico determina una riduzione della fertilità della specie. La riduzione della aspettativa di vita del tonno rosso è altresì condizionata dalla riduzione del cibo disponibile costituito prevalentemente dai giovani esemplari di sardina. L'allontanamento della specie dalle coste, che ha causato la chiusura delle tonnare siciliane, non è però necessariamente dovuto alla diminuzione della popolazione del tonno rosso ma sembra piuttosto imputabile alla pressione antropica. Tale riflessione induce a prestare maggiore attenzione agli aspetti ecosistemici per la tutela di tale risorsa.

La dottoressa MARINO riferisce che la proposta del Principato di Monaco di includere la specie del tonno rosso tra quelle ricomprese nell'Appendice 1 dell'accordo di Washington è dovuta alla considerazione che il piano pluriennale per la ricostituzione della popolazione non risulterebbe sufficiente sulla base di taluni dati che attestano una riduzione dello *stock* pari al 75 per cento nel periodo 1957-2007. Il 60 per cento di questa riduzione sarebbe avvenuto negli ultimi dieci anni. La proposta anzidetta riporta la riduzione della popolazione adulta del 60 per cento negli ultimi 6-7 anni e prevede una riduzione dello *stock* del 90 per cento nelle prossime tre generazioni. A tale proposito, ritiene che i dati dell'ICCAT siano stati utilizzati in modo parziale senza tener conto degli specifici parametri ulteriormente richiesti dalla stessa ICCAT per quantificare correttamente lo *stock* esistente della specie. Alcune informazioni non sono poi condivisibili dal punto di vista metodologico poiché risultano contrastanti con quelle fornite dalla letteratura scientifica, che considera il tonno una specie ad alta riproduttività. Pur utilizzando un modello valido, lo studio su cui si basa la proposta del Principato di Monaco si fonda su dati scientificamente né certi né attendibili secondo i parametri utilizzati dall'ICCAT e ciò ha determinato la scarsa attendibilità della proposta stessa.

Il presidente D'ALÌ chiede maggiori ragguagli circa l'incidenza del fenomeno del bracconaggio, nonché informazioni in ordine ad una maggiore presenza del tonno nel mare libico e ad un allontanamento del tonno stesso dalle coste a seguito dell'aumento della pressione antropica.

Il dottor ANDALORO fa presente che l'incidenza del bracconaggio è enorme e valutabile nella cattura di milioni di individui all'anno, anche perché il tonno giovane si offre alla cattura soprattutto nei mesi di agosto e settembre, ossia nel periodo in cui maggiore è la presenza sulle coste di pescatori non professionisti. Mancano ancora studi approfonditi sul fenomeno dell'allontanamento del tonno dalle coste, anche se esperienze dirette hanno permesso di verificare l'incidenza di disturbi come il rumore nautico e l'intorbidamento delle acque. L'analisi delle catture registratesi negli ultimi 25 anni evidenzia un'eclatante crescita della presenza del tonno nel mar libico, tanto che questa area è oggi quella prioritaria per la pesca italiana. Al riguardo si può ipotizzare che meccanismi legati ai mutamenti climatici possano aver influito sullo spostamento della presenza di specie minori di cui il tonno si nutre, ma si tratta al momento di una mera ipotesi che deve essere ancora suffragata da studi ed osservazioni.

Il presidente D'ALÌ domanda informazioni sull'ultima riunione dell'ICCAT e sull'attività di pesca svolta nel Mediterraneo da battelli appartenenti a flotte di Paesi non mediterranei.

La dottoressa MARINO fa presente che nell'ultima riunione dell'ICCAT si è ribadita la necessità di disporre di dati attendibili in particolare sulle catture, sulle composizioni di taglia e sui quantitativi catturati e poi allevati in gabbia; inoltre, si è convenuto di considerare lo *stock* ancora a rischio di collasso pur ritenendo indispensabili ulteriori e più attendibili dati, a cominciare da quelli relativi alle catture di questo anno. Le quote di pesca riconosciute ai Paesi non mediterranei sono assai limitate, anche se non è possibile escludere che flotte non mediterranee peschino in quantità superiore alle quote assegnate. Un maggior controllo e una maggiore regolamentazione delle attività di pesca consentirebbe una efficace e soddisfacente tutela del tonno, mentre l'inserimento della specie nelle categorie CITES determinerebbe una serie di problemi gestionali e burocratici con ricadute anche sull'economia di settore.

Il senatore RANUCCI (PD) chiede maggiori informazioni in ordine all'incidenza della pesca amatoriale sulla mortalità del tonno giovane.

La dottoressa MARINO fa presente che la normativa comunitaria prevede che ciascun pescatore amatoriale possa catturare solo un tonno e che il pescatore iscritto ad una associazione sportiva debba comunicare i dati del pescato; si tratta, però di assicurare l'effettivo rispetto di queste prescrizioni attraverso efficaci controlli ed adeguate sanzioni.

Il dottor ANDALORO, dopo aver ricordato che la cattura e la commercializzazione di tonni di peso inferiore a 30 chili sono assolutamente vietate, rileva che le barche battenti bandiere ombra pescano nel Mediterraneo prevalentemente con il palangaro, strumento che assicura quantitativi di cattura piuttosto modesti.

Il presidente D'ALÌ ringrazia il dottor Andaloro e la dottoressa Marino per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

#### **126<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Antonio Di Savino, presidente nazionale UN.I.COOP (Unione italiana cooperative Dipartimento nazionale pesca), il dottor Michele Buffa, direttore Servizio beni naturalistici della Soprintendenza del mare della Regione Siciliana, ed il dottor Andrea Santulli, direttore dell'Istituto di biologia marina del Consorzio universitario di Trapani.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizioni di rappresentanti dell'U.N.I.COOP. (Unione italiana cooperative Dipartimento nazionale pesca), di rappresentanti dell'Istituto di biologia marina del Consorzio universitario di Trapani e di rappresentanti della Soprintendenza del mare della Regione Sicilia**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente D'ALÌ introduce l'audizione del dottor Di Savino.

Il dottor DI SAVINO dichiara preliminarmente la propria soddisfazione per l'esito della proposta avanzata, in ambito CITES, dal Principato di Monaco di inserire tra le specie a rischio di estinzione il tonno rosso. L'Associazione che egli rappresenta sostiene convintamente la proposta del Governo italiano di una moratoria a tempo determinato piuttosto che la moratoria *sine die* dell'attività di pesca di tale specie avanzata recentemente dagli Stati Uniti. Sottolinea quindi la valenza economica e culturale di un settore che produce ricchezza per oltre 100 milioni di euro l'anno e che ha considerevoli ricadute sull'occupazione e sull'industria alimentare di Sicilia e Sardegna. A tale riguardo fa presente che in caso di sospensione della pesca non sarebbe facile convertire le navi adibite alla pesca del tonno ad altre tipologie di pescato a causa della forte specificità che caratterizza tali imbarcazioni. In tale contesto, non va poi trascurato che l'adeguamento dello sforzo di pesca richiede anche un ruolo più attivo da parte delle amministrazioni regionali chiamate a contribuire significativamente alle spese per la riconversione delle imbarcazioni. Auspica quindi uno sviluppo della cooperazione transfrontaliera attraverso l'incremento delle attività partenariali di pesca con i Paesi del Mediterraneo. Fa infine riferimento a taluni progetti di livello universitario finalizzati alla riproduzione in cattività del tonno rosso portati avanti con successo dall'Ateneo di Bari.

Il senatore DELLA SETA (PD) chiede quali siano le dimensioni del mercato del tonno rosso in termini di fatturato e di occupati e, con riferimento ai progetti di riproduzione in cattività di tale specie ittica, se esistano differenze nella qualità degli esemplari cresciuti in cattività e di quelli pescati allo stato libero che possano limitare lo sviluppo degli allevamenti.

Il dottor DI SAVINO fa presente che il mercato del tonno è governato da cinque grandi gruppi di livello mondiale – tre dei quali hanno sede nel Principato di Monaco – i quali acquisiscono il 95 per cento del pescato nel Mar Mediterraneo. Il tonno rosso siciliano risulta quindi già acquistato dai mediatori dei grandi gruppi prima ancora di essere sbarcato in porto. Se è vero che il fatturato ammonta a circa 100 milioni di

euro è anche vero che il 95 per cento di esso è condizionato da questa forma di accaparramento. Risulta poi difficile stimare quante siano le unità di tonno rosso effettivamente immesse sul mercato internazionale poiché tramite CITES ed ICCAT si riescono a verificare soltanto le quantità di pesce legalmente prelevato, senza riuscire a disporre del dato complessivo, relativo anche alla pesca illegale. Le unità di personale direttamente impegnate nella pesca ammontano a circa 350/400 addetti con un indotto di 1.000/1.200 lavoratori. Per quanto riguarda le qualità organolettiche degli esemplari cresciuti in cattività, fa infine presente che la ricerca scientifica si sta applicando al fine del loro miglioramento.

Il presidente D'ALÌ introduce quindi l'audizione del dottor Buffa e del dottor Santulli.

Il dottor BUFFA sottolinea l'importanza del patrimonio di cultura e tradizioni che interessa la pesca del tonno in Sicilia. Tali attività ha infatti fortemente caratterizzato l'architettura di lunghi tratti di costa interessati alla pesca ed al flusso commerciale dei prodotti derivati da tale specie, al punto di indurre la Regione Siciliana a realizzare una tutela particolare del territorio interessato. In tale contesto si inserisce il recente completamento del restauro della Tonnara Florio di Favignana situata in un contesto culturale e tradizionale di rilievo. Auspica pertanto che si proceda ad una ristrutturazione delle regole globali della cattura di tale specie secondo criteri improntati ad una maggiore razionalità in luogo della sospensione indeterminata di tale forma di pesca, valutando l'ipotesi della riapertura delle tonnare fisse.

Il dottor SANTULLI fa presente che la crescente richiesta da parte del mercato giapponese di tonno rosso di qualità ha finito con il drogare il mercato mondiale, spingendo verso l'alto i prezzi e condizionando le scelte di tutti gli operatori di settore. Il tonno rosso del Mediterraneo subisce nel corso dell'anno una variazione della qualità e, studiandone l'andamento, si è potuto constatare che la qualità del pescato è massima nei mesi che vanno da aprile a giugno. Il tonno rosso pescato in questi mesi è interamente inviato in Giappone, mentre il tonno pescato negli altri mesi dell'anno viene sempre più spesso immesso in gabbie e qui allevato sino a raggiungere, nell'arco di tre o quattro mesi, un peso tale da poterlo vendere come tonno rosso di qualità. Peraltro, le qualità del tonno rosso rispettivamente allevato e selvaggio sono diverse e al momento non è stata ancora individuata una tecnica di allevamento e di nutrizione in grado di parificare le qualità dei due tipi di tonno. Illustra quindi l'attività di ricerca e di studio svolta dall'Istituto di biologia marina del Consorzio universitario di Trapani, ricordando in particolare che l'Istituto sta realizzando una interessante esperienza di valorizzazione dei sottoprodotti del tonno nella prospettiva di un incremento del valore della risorsa tonno da realizzare attraverso il massimo ricorso ai sottoprodotti, come le interiora, della lavorazione della risorsa stessa. Fa presente, infine, che i dati

forniti dai pescatori evidenziano come quest'anno si sia avuto un notevole incremento della quantità di tonno presente nel Mediterraneo.

Il presidente D'ALÌ chiede maggiori ragguagli sul mercato della trasformazione del tonno rosso e sul mercato locale del fresco.

Il dottor SANTULLI osserva che il fresco locale rappresenta un mercato marginale e che il tonno rosso pescato nel Mediterraneo non è avviato alla trasformazione, essendo destinati alla trasformazione solo il tonno pinna gialla e il tonno rosso non mediterraneo. Le aziende siciliane rappresentano il 40 per cento dell'industria nazionale della trasformazione e il tonno costituisce il 60 per cento del valore quantitativo del pesce lavorato da tale industria, mentre l'Italia è il terzo paese al mondo nel comparto della conservazione in scatola del tonno.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**22ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono per la RAI il direttore generale, professor Mauro Masi, il direttore di TG Parlamento, dottoressa Giuliana Del Bufalo, e il direttore di GR Parlamento, dottor Riccardo Berti, accompagnati dal vice direttore generale, dottor Giancarlo Leone, dal dottor Stefano Luppi, dal dottor Daniele Mattaccini, dal dottor Giuseppe Gnagnarella e dal dottor Fabrizio Casinelli.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del direttore generale della RAI**

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Rappresenta quindi brevemente le ragioni che hanno portato all'audizione odierna

Il Direttore generale MASI svolge quindi un'illustrazione delle problematiche concernenti i rapporti tra la RAI e SKY e le modalità di fruizione del segnale digitale terrestre.

Formulano domande, svolgendo osservazioni, i deputati CARRA (PD), CAPARINI (LNP), GENTILONI SILVERI (PD), MAZZUCA (PdL), SARDELLI (Misto MpA-Sud), RAO (UdC) e CAPARINI (LNP) e i senatori GASPARRI (PdL), PARDI (IdV), MORRI (PD), BUTTI (PdL) e VITA (PD), nonché il presidente ZAVOLI.

Intervengono sull'ordine dei lavori i deputati CAPARINI (LNP) e LAINATI (PdL) e il senatore MORRI (PD), cui replica il PRESIDENTE.

Il Direttore generale MASI risponde alle domande dei Commissari.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si svolge dalle ore 15,15 alle ore 15,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,10, è ripresa alle ore 15,30).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del direttore di TG Parlamento e del direttore di GR Parlamento**

(Svolgimento e rinvio)

La dottoressa DEL BUFALO e il dottor BERTI illustrano le problematiche e le caratteristiche riguardanti le testate loro affidate.

Formulano domande i deputati CAPARINI (LNP), BELTRANDI (PD), MERLO (PD) e SARDELLI (Misto-MpA-Sud) e i senatori VITA (PD), PARDI (IdV), MORRI (PD) e BUTTI (PdL).

In considerazione dei concomitanti lavori della Camera dei deputati, la Commissione conviene sulla proposta del PRESIDENTE di proseguire l'audizione nella prossima seduta, che avrà luogo domani, giovedì 22 ottobre, alle ore 13.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 21 ottobre 2009

*Presidenza del Vicepresidente*  
Antonino LO PRESTI

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali - Audizione del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, avvocato Marco Umbertini e del direttore generale, dottor Aldo Cavadini**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Antonino LO PRESTI, *Presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il Presidente e il Direttore Generale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense sono accompagnati dal Dottor Michele Proietti, Vice Direttore Generale.

L'Avvocato Marco UBERTINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Intervengono a più riprese per formulare domande e osservazioni i deputati Nedo Lorenzo POLI (*UDC*), Carmen MOTTA (*PD*), Antonino LO PRESTI, *Presidente*, e i senatori Elio LANNUTTI (*IdV*), Valter ZANETTA (*Pdl*) e Adriano MUSI (*PD*).

L'Avvocato Marco UBERTINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense*, e il Dottor Michele PROIETTI, *Vicepresidente Vicario*, replicano ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *Presidente*, nel ringraziare gli auditi per essere intervenuti alla odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 21 ottobre 2009

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

**Audizione della dottoressa Felicia Angelica Genovese, Presidente f.f. della X Sezione penale del Tribunale di Roma**

(Svolgimento e conclusione)

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione della dottoressa Felicia Angelica Genovese, che ringrazia per la sua presenza.

Felicia Angelica GENOVESE, *Presidente f.f. della X Sezione penale del Tribunale di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), la senatrice Daniela MAZZUCONI (*PD*), il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, il senatore Candido DE ANGE-LIS (*PdL*) e il deputato Giovanni FAVA (*LNP*).

Felicia Angelica GENOVESE, *Presidente f.f. della X Sezione penale del Tribunale di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Genovese per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,50 alle ore 10,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la semplificazione**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**35ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Andrea PASTORE

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Opera nazionale dei figli degli aviatori (ONFA)» (n. 128)**

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MAZZATORTA (*LNP*), illustra lo schema di regolamento in titolo, adottato dal Governo in attuazione delle disposizioni della finanziaria 2008 (legge n. 244 del 2007, articolo 2, commi 634 e 635) che hanno previsto l'adozione di regolamenti di delegificazione con i quali provvedere al riordino, alla trasformazione o alla soppressione e messa in liquidazione di enti pubblici, organismi e strutture amministrative statali comunque denominate; l'articolo 26, comma 1, secondo periodo del decreto legge n. 112 del 2008 ha poi confermato la soppressione di tutti gli enti pubblici non economici per i quali, alla scadenza del termine fissato (31 ottobre 2009), non siano stati emanati i regolamenti di riordino.

In attuazione delle disposizioni legislative ora richiamate, è stato predisposto lo schema di regolamento in esame, volto al riordino dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), cui è già stata a suo tempo riconosciuta la natura di «ente pubblico necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese», con il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1978, n. 243 e che è rientrata nel novero degli enti pubblici non soggetti a soppressione, in quanto non inclusa nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni contemplate nel

conto economico consolidato. Il Governo, escludendo ogni ipotesi di fusione o trasformazione e riaffermando il suo ruolo istituzionale quale ente preposto allo svolgimento di funzioni rilevanti e di sicuro interesse collettivo, sostiene la necessità di riaffermarne lo *status* giuridico di ente pubblico «per la rilevanza dei suoi fini istituzionali e per la sostanziale economicità della propria gestione», essendo l'Opera, sin dalla sua origine, preposta alla cura, a livello nazionale, di un rilevante interesse pubblicistico – l'assistenza agli orfani del personale militare dell'Aeronautica – ed avendo svolto, nella veste di persona giuridica di diritto pubblico, il suo compito in modo funzionale ed efficace, in un quadro di autonomia organizzativa e attraverso una gestione finanziaria e patrimoniale separata di risorse non provenienti dal bilancio statale.

Con lo schema di regolamento in esame il Governo ha proceduto esclusivamente al suo riordino razionalizzando l'organizzazione e la relativa gestione in base a criteri di maggiore economia, efficienza ed efficacia, in modo da conseguire, come obiettivo finale, il miglioramento della qualità dei servizi assistenziali, avendo ritenuto meno proficua l'opzione, indicata alla legge g) del citato articolo 2, comma 634, di trasferire le funzioni dell'ONFA alla gestione diretta del settore dell'Aeronautica militare preposto all'assistenza e al benessere del personale e delle rispettive famiglie.

Dopo aver dato conto dell'articolato, il RELATORE conclude presentando e illustrando una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, nella quale sono ripresi i contenuti del parere che il Consiglio di Stato ha reso sullo schema stesso, riservandosi di integrarlo con i rilievi che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Ha quindi la parola il senatore Gerardo D'AMBROSIO (PD), il quale segnala come dall'ultimo bilancio dell'Opera nazionale dei figli degli aviatori risulti un contributo a carico del bilancio statale: egli chiede di conoscere quali siano le ragioni di tale forma di finanziamento, ritenendo ormai attenuate le ragioni che avevano condotto all'istituzione dell'ente e alla previsione del contributo statale; manifesta inoltre perplessità circa la scelta di destinare un contributo pubblico a questo ente, e non anche ad altri organismi che offrono sostegno a diverse categorie di orfani.

Il relatore, senatore MAZZATORTA (LNP), segnala che l'articolo 4 dello schema di regolamento in esame sembrerebbe escludere la contribuzione a carico dello Stato, che non è indicata tra le fonti di finanziamento dell'Opera, come è confermato anche dalla relazione tecnica; si riserva peraltro di svolgere un approfondimento su tale aspetto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino delle Casse militari» (n. 122)**

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il relatore, senatore MAZZATORTA (*LNP*), propone alla Commissione di esprimere sullo schema di regolamento in titolo un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA)» (n. 114)**

(Parere ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

La relatrice, onorevole BERNINI BOVICELLI (*PdL*), ricorda come lo schema di decreto legislativo in titolo sia volto a realizzare una riorganizzazione del CNIPA finalizzata non solo a conseguire risparmi di spesa, ma soprattutto a garantire una maggiore efficienza all'azione delle pubbliche amministrazioni.

Presenta quindi e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, soffermandosi in particolare sull'esigenza – emersa anche in sede di audizione informale del Presidente del CNIPA, nonché nelle segnalazioni provenienti dalle Organizzazioni Sindacali – di introdurre meccanismi di flessibilità nella determinazione della dotazione organica, nel rispetto dei vincoli finanziari; riferisce inoltre circa l'osservazione volta a garantire a DigitPA modalità ulteriori di finanziamento, che non siano direttamente a carico del bilancio dello Stato, secondo un meccanismo previsto anche per alcune *Autority*, che pone oneri a carico degli aggiudicatari in una misura percentuale sul valore del contratto.

Il senatore Gerardo D'AMBROSIO (*PD*), considera l'informatizzazione un fattore estremamente rilevante per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, per conseguire la quale la formazione in questo settore del personale e dei dirigenti in servizio presso le pubbliche amministrazioni rappresenta un elemento imprescindibile; sarebbe pertanto necessario, a suo giudizio, che, con gli interventi di riorganizzazione in esame, venisse assicurata la massima integrazione tra il CNIPA e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, realizzando forti e stabili sinergie. Chiede infine quale sia la consistenza attesa dei finanzia-

menti privati, considerato che l'attività dell'attuale CNIPA è destinata in misura prevalente alle pubbliche amministrazioni.

La relatrice, onorevole BERNINI BOVICELLI (*PdL*), concorda con il senatore D'Ambrosio circa la necessità di assicurare un forte coordinamento tra le attività di DigitPA e della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione; quanto al sistema di finanziamento, ricorda che si sono avuti casi non infrequenti di contratti con soggetti privati, come testimoniato dal Presidente Pistella, nel corso della già ricordata audizione informale.

Il Presidente PASTORE segnala come i tre schemi di decreto legislativo di riorganizzazione della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, del CNIPA e del FORMEZ concorrano tutti allo scopo di realizzare un contesto unico e coordinato di interventi di formazione e miglioramento della qualità e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni, e conseguentemente dei servizi ai cittadini, concordando anch'egli sull'esigenza di una costante interazione tra le attività dei tre enti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)» (n. 113)**

(Parere ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il relatore, senatore BOSCIETTO (*PdL*), presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ)» (n. 117)**

(Parere ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 settembre.

Il Presidente PASTORE, relatore, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUL REGOLAMENTO DI RIORDINO DELL'UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO*

L'onorevole LOVELLI (PD) rammenta come nel parere che la Commissione ha approvato lo scorso 28 luglio sullo schema di regolamento per il riordino dell'Unione italiana tiro a segno (atto del Governo n. 98) fossero state formulate alcune osservazioni: al riguardo, chiede di poter acquisire dal Governo, che ha recentemente approvato in via definitiva tale regolamento, informazioni circa l'accoglimento di tali rilievi.

Il Presidente assicura che si farà interprete di tale richiesta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente comunica che è stata concessa la proroga di venti giorni del termine per l'espressione del parere sugli atti del Governo n. 118 (recante Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore) e n. 122 (recante Regolamento di riordino delle Casse militari). Ricorda inoltre quanto già comunicato nella seduta pomeridiana del 14 ottobre circa i tempi per l'espressione del parere sugli atti del Governo n. 113 (riorganizzazione della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione), 114 (riorganizzazione del CNIPA) e 117 (riorganizzazione del FORMEZ). Rammenta infine che il termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 128 (Regolamento di riordino dell'ONFA) scade il 5 novembre.

Alla luce dei termini ora richiamati, propone di proseguire l'esame di tutti gli atti del Governo all'ordine del giorno della Commissione in una seduta che sarà convocata la prossima settimana, nella quale potranno svolgersi interventi sulle proposte di parere oggi presentate, nonché in altre due sedute che saranno convocate la settimana successiva: la prima sarà dedicata alla conclusione del dibattito sulle proposte stesse, mentre nella seconda si potrà procedere, ricorrendone i requisiti procedurali, alla loro votazione.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica inoltre che nella seduta che sarà convocata la prossima settimana intende presentare, in qualità di relatore, una proposta di parere sull'atto del Governo n. 118.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15.*

ALL. 1

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 113**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

si segnala l'opportunità di chiarire se il riferimento al «programma triennale della Scuola», sottoposto all'approvazione del Comitato stesso, corrisponda al «piano strategico triennale», redatto dal Presidente, ai sensi dell'articolo 7 comma 3, dello schema di decreto legislativo;

si rileva l'esigenza di chiarire se il «programma annuale della Scuola» di cui all'articolo 6 comma 2, il «programma annuale delle attività didattiche e scientifiche» di cui all'articolo 7, comma 3 e il «programma di massima delle attività della Scuola per il successivo anno di esercizio» di cui all'articolo 16, comma 2, siano il medesimo documento ovvero documenti distinti;

si invita altresì il Governo a valutare l'opportunità di modificare l'articolo 7, comma 1, inserendo tra le categorie di soggetti che possono essere nominati Presidente della Scuola superiore quella dei consiglieri parlamentari, in aderenza con quanto previsto dalla legislazione attualmente vigente;

si rileva l'esigenza di integrare il disposto dell'articolo 7, comma 2, aggiungendo, in fine, le seguenti parole: «secondo i rispettivi ordinamenti»;

si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare l'articolo 7, comma 3, precisando che il Presidente propone al Comitato di gestione, unitamente al bilancio consuntivo e preventivo – come già previsto dalla medesima norma – anche il regolamento contabile e finanziario, di cui al successivo articolo 15, precisando che tale regolamento è adottato dal Comitato di gestione e di sostituire le parole «bilancio consuntivo e preventivo predisposto» con le seguenti: «bilancio consuntivo e preventivo predisposti»;

in merito alle competenze del Presidente della Scuola Superiore della pubblica amministrazione, la cui definizione è in parte demandata

dall'articolo 7, comma 3, dello schema di decreto legislativo in titolo al «regolamento», si ritiene opportuno chiarire se il regolamento cui si rinvia sia quello di cui all'articolo 15 del medesimo schema di decreto legislativo;

si segnala l'esigenza di indicare, all'articolo 7, comma 4, le modalità per la nomina del Comitato scientifico consultivo, suggerendo la possibilità di prevedere che sia nominato con decreto del Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, su proposta del Presidente della Scuola;

si segnala, inoltre, all'articolo 8, comma 1, l'esigenza di sostituire il riferimento al «direttore», figura non più prevista dallo schema di decreto legislativo in esame, con quello di «presidente», di cui all'articolo 4;

in merito all'articolo 9, si rileva come – a differenza della legislazione vigente – lo schema di decreto legislativo non preveda più la figura dei responsabili di settore, di cui all'articolo 2, comma 5 del decreto legislativo n. 287 del 1999, ai quali sono attualmente attribuiti, tra gli altri, compiti afferenti la programmazione e valutazione delle attività di formazione dei docenti, l'organizzazione della struttura didattica, la conduzione di specifici progetti di rilievo strategico; a tale riguardo, si invita il Governo a valutare l'opportunità di reintrodurre i responsabili di settore;

si rileva infine come la riorganizzazione della Scuola Superiore per la Pubblica amministrazione determini una significativa modifica delle attività, dei compiti e finanche del nome, di ciascun organo della Scuola: emerge quindi l'esigenza che all'entrata in vigore della nuova disciplina consegua la ricostituzione degli organi stessi; si invita pertanto il Governo a integrare lo schema di decreto legislativo prevedendo, entro un termine prefissato, la ricostituzione degli organi.

ALL. 2

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 114**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

considerato che l'intervento è finalizzato a riordinare uno degli enti deputati a realizzare un sistema unitario di interventi che favoriscono la digitalizzazione della pubblica amministrazione;

rilevato che

la materia affidata al citato organismo è soggetta a continue evoluzioni e sarebbe pertanto opportuno prevedere modalità semplificate di rideterminazione della dotazione organica, sempre comunque nel rispetto dei vincoli finanziari, nonché ampliare le modalità di reperimento delle professionalità necessarie, inserendo meccanismi più flessibili e meno limitativi, prevedendo a tal fine la possibilità di avvalersi di personale anche dirigenziale in posizione di comando, distacco o fuori ruolo;

con lo scopo di garantire le risorse per la funzionalità di un organismo che, nonostante le significative riduzioni di bilancio e i rilevanti risparmi introdotti con il presente riordino, necessita di alte professionalità e svolge funzioni particolarmente delicate, sarebbe opportuno prevedere che DigitPA si possa avvalere, come già avviene per altri enti, di modalità ulteriori di finanziamento che non siano direttamente a carico del bilancio dello Stato;

la previsione di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *b*) che affida a DigitPA il compito di «contribuire al rispetto delle norme di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196» potrebbe presentare profili di problematicità con riferimento al riparto di competenze in materia di *privacy*;

il contenuto di alcune disposizioni di seguito indicate non risulta chiaro ed è quindi suscettibile di creare problemi interpretativi e applicativi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 3, comma 2, lettera *b*), dovrebbero essere soppresse le parole da «contribuisce» fino a «n. 196;»;

all'articolo 5, comma 4, dovrebbero essere sostituite le parole «di cui al comma 3» con le seguenti: «di cui al Piano Triennale previsto dall'articolo 3, comma 1.»;

all'articolo 6, comma 2, lettera c), le parole «fissate nel presente decreto» dovrebbero essere sostituite con le seguenti: «fissate ai sensi del presente decreto»;

all'articolo 11, comma 2, dopo le parole «lettera c)» si dovrebbero inserire le seguenti: «definita nel rispetto della dotazione organica stabilita ai sensi del presente decreto,»;

quanto all'articolo 12, si segnala l'esigenza in modificare il suo comma 1 aggiungendo, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la dotazione organica di DigitPA può essere rideterminata, nei limiti delle disponibilità economiche, a seguito dell'approvazione del Piano triennale di cui all'articolo 3, comma 1» e di sopprimere, al comma 2, le parole: «non dirigenziale»;

all'articolo 13, comma 4, dopo le parole: «Tabella A» si suggerisce di inserire le seguenti: «e successive modifiche»;

si invita altresì a modificare l'articolo 18 integrandolo con il seguente comma aggiuntivo: «1-bis. Nell'ambito di gare o accordi quadro predisposti direttamente o con altri soggetti, DigitPA, nel quadro delle funzioni di cui all'articolo 3, riceve dagli aggiudicatari un importo da determinare, in misura fissa ovvero compresa tra un minimo e un massimo fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente di DigitPa, in percentuale sul valore del contratto, quale contributo forfetario per spese di funzionamento.»;

si invita inoltre il Governo a specificare se il piano triennale di cui all'articolo 22, comma 1, sia distinto dal piano triennale per la programmazione, per il quale il combinato disposto degli articoli 3, comma 1, e 5, comma 3, prevede una differente procedura di adozione rispetto all'articolo 22;

sempre in merito all'articolo 22, al comma 1, si segnala l'esigenza di modificare le parole «sistemi informativi informatizzati», con le seguenti: «sistemi informativi automatizzati»;

valuti, infine, il Governo l'esigenza di chiarire se si intenda o meno escludere i componenti del comitato direttivo di cui all'articolo 6 dalla partecipazione alla Conferenza permanente per l'innovazione tecnologica atteso che l'articolo 18, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, stabilisce che essi ne facciano parte.

ALL. 3

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 117**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69;

considerato che l'intervento risponde alle finalità perseguite con il conferimento della delega al Governo, finalizzata a realizzare un sistema unitario di interventi nel campo della formazione dei dipendenti pubblici, alla riqualificare il lavoro pubblico e ad aumentare la sua produttività, nonché al miglioramento delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni e della qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese; a consentire la misurazione dei risultati e dei costi dell'azione pubblica e la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni;

considerato che lo schema di decreto legislativo risponde altresì alle esigenze di ridefinizione delle missioni e delle competenze e riordino degli organi, in base a principi di efficienza, efficacia ed economicità, anche al fine di assicurare un sistema coordinato e coerente nel settore della formazione e della reingegnerizzazione dei processi produttivi della pubblica amministrazione centrale e delle amministrazioni locali, nel rispetto degli obiettivi di risparmio;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

si invita il Governo a valutare l'opportunità di utilizzare una formulazione omogenea dell'acronimo «p.a.» nello schema di decreto legislativo in esame anche rispetto ad altri atti normativi di iniziativa governativa;

si rileva l'opportunità di prevedere, tra i soggetti pubblici che possono partecipare all'associazione, l'unione di comuni;

si sollecita il Governo a riformulare l'articolo 2, comma 3, sopprimendo le parole «di quest'ultimo»;

si segnala, infine, l'opportunità di prevedere nello Statuto che una parte dei componenti del Comitato di indirizzo possano essere nominati tra rappresentanti delle regioni e degli enti locali.

ALL. 4

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 128**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in  
titolo

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) si rileva che la relazione ministeriale non dà alcun conto della mancata audizione delle Organizzazioni sindacali, prescritta dall'articolo 2, comma 634, della legge n. 244 del 2007; considerato il possibile coinvolgimento delle strutture organizzative dell'Aeronautica militare, come previsto dall'articolo 5 dello schema in titolo, si invita il Governo a valutare l'opportunità di realizzare tale momento di confronto;

b) si invita inoltre il Governo a valutare l'opportunità di apportare allo schema in titolo le seguenti modificazioni, come peraltro richiesto anche dal parere del Consiglio di Stato, sezione normativa, n. 2779/2009:

– nel Preambolo va corretta la proposizione finale concernente i Ministri proponenti, per adeguarla alla disciplina dettata dall'art. 17, comma 2, del decreto legge 1° luglio 2009 n. 78, convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102;

– all'articolo 1, il comma 1, dovrebbe essere così riformulato: «l'Opera nazionale per i figli degli aviatori, di seguito denominata "ONFA", ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa e contabile avente lo scopo di provvedere all'assistenza degli orfani del personale militare dell'Aeronautica militare sotto la vigilanza del Ministro della difesa, è riordinata secondo le disposizioni del presente regolamento»;

– all'articolo 1, comma 3, andrebbero soppresse, in quanto superflue per la comprensione del testo, le parole «non deceduto»;

– nell'articolo 2 occorre adottare una denominazione uniforme per il collegio dei revisori dei conti che, al comma 1, è denominato «collegio dei revisori», mentre al comma 4, è indicato come «collegio dei revisori dei conti»;

– nel medesimo articolo 2, comma 2, lett. c), in merito all'espressione «ricoprono incarichi di capi dei reparti preposti ai settori dell'ordinamento e personale, degli affari generali e finanziario», occorrerebbe ve-

rificare se la denominazione dei reparti interessati corrisponda all'attuale assetto organizzativo;

– nell'articolo 2, comma 2, lett. e), si rileva l'esigenza di specificare se con la dizione «un genitore di orfano assistito dall'ONFA» si sia inteso ricomprendere o no la categoria equiparata di cui all'articolo 1, comma 3;

– all'articolo 2, comma 3, primo rigo, la parola «appartenente», che sembra doversi logicamente riferire a quelle, immediatamente precedenti, «generali dell'Aeronautica militare» dovrebbe essere utilizzata al plurale;

– all'articolo 5, comma 1, è prevista l'adozione del regolamento di amministrazione e contabilità «ai sensi dell'art. 2, commi 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 2003, n. 97»; al riguardo appare opportuno precisare, alla stregua di quanto previsto all'articolo 1, comma 2, per lo statuto, che lo stesso è deliberato, nella specie, dal Consiglio di amministrazione;

– al medesimo articolo 5, appare opportuno integrare il comma 3, indicando le categorie nell'ambito delle quali è scelto il Segretario generale;

– in merito all'articolo 6, si rileva come l'adozione dello Statuto, che avviene, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, non coincida con la sua entrata in vigore subordinata all'approvazione ministeriale; la previsione transitoria, secondo la quale il precedente statuto resta in vigore «sino all'adozione» del nuovo, potrebbe pertanto creare un vuoto di disciplina, nelle more dell'approvazione di quest'ultimo. Il secondo periodo del primo comma dell'articolo 6, andrebbe conseguentemente modificato come segue: «Sino all'entrata in vigore del nuovo statuto continua ad applicarsi quello approvato con decreto del Ministro della difesa del 18 agosto 1998, in quanto compatibile».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**38ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINO**

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che i relatori dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel servizio sanitario nazionale propongono di desecretare alcuni documenti acquisiti nel corso della missione svolta a Bari.

La Commissione conviene in ordine alla desecretazione.

Il PRESIDENTE comunica inoltre che sarebbe a suo avviso opportuno differire il previsto sopralluogo a Trieste, considerato che nelle giornate del 5 e del 6 novembre si svolgeranno le votazioni finali sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

La Commissione conviene.

**Seguito dell'inchiesta sulle condizioni strutturali degli ospedali collocati in zone a rischio sismico o di diversa natura: comunicazioni dei relatori**

La senatrice BIONDELLI, nella sua qualità di relatrice, illustra alcune possibili linee di azione per il prosieguo dell'inchiesta, sottolineando come sia a suo avviso necessario dare priorità agli ospedali dotati di DEA. Segnala inoltre l'opportunità di svolgere due approfondimenti specifici: in relazione all'ospedale di Messina e in relazione ad alcune strutture sanitarie della regione Emilia Romagna, di recente ristrutturate senza osservare la normativa antisismica.

Intervengono per svolgere considerazioni e osservazioni i senatori SACCOMANNO, ASTORE, COSENTINO e il PRESIDENTE.

Il senatore CALABRÒ, altro relatore dell'inchiesta, ritiene condivisibili le precisazioni emerse nel corso del dibattito: individuare, sulla base della documentazione fornita dalla Protezione civile, i nosocomi a massimo rischio sismico e concentrare su questi l'attività ispettiva.

La Commissione conviene.

**Seguito dell'inchiesta sul ricorso alle consulenze esterne nel settore sanitario: comunicazioni dei relatori**

Il senatore ASTORE, in qualità di relatore dell'inchiesta, comunica di aver individuato, insieme con l'altro relatore, senatore MAZZARACCHIO, sei Autonomie territoriali sulle quali svolgere un approfondimento specifico: Lombardia, Lazio, Calabria, Basilicata, Molise e provincia autonoma di Bolzano. Per ciascuna di tali Regioni, e per la stessa provincia di Bolzano, viene indicata la ragione di carattere oggettivo che fa apparire opportuno l'approfondimento, sulla base della documentazione fin qui raccolta.

Intervengono per svolgere considerazioni ed osservazioni il PRESIDENTE e i senatori SACCOMANNO e POLI BORTONE.

Il PRESIDENTE, nel sintetizzare le risultanze del dibattito, afferma che saranno oggetto di approfondimento le sei Regioni individuate dai relatori, con la possibilità però di successive integrazioni sulla scorta delle indicazioni che verranno dai Commissari. Inoltre, a tutte le Regioni e alle Province autonome sarà inviata una lettera recante una richiesta di delucidazioni in relazione agli episodi di mancata comunicazione di consulenze esterne.

La Commissione conviene.

**Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: comunicazioni dei relatori**

Il senatore COSENTINO, in qualità di relatore, comunica che a suo avviso occorre completare la raccolta delle varie documentazioni richieste dalla Commissione, in primo luogo alla regione Puglia e alla Procura della Repubblica di Bari. Per quanto attiene alla regione Abruzzo, altra Regione sulla quale è stato deciso un approfondimento, è necessario inviare alle Procure di Pescara e di Chieti richieste di acquisizione degli atti processuali ostensibili relativi a fattispecie che possono rientrare nell'inchiesta in titolo. Ove le richieste istruttorie della Commissione continuassero ad essere insoddisfatte, dovrebbe affrontarsi, dapprima in sede di Ufficio di Presidenza, la questione relativa all'attivazione dei particolari poteri spettanti alla Commissione.

La senatrice BIANCONI, nell'associarsi alle comunicazioni del senatore Cosentino, sottolinea che, ove necessario, la Commissione dovrà prendere in considerazione l'esercizio degli incisivi poteri ad essa attribuiti dalla Costituzione, anche per tutelare il proprio prestigio istituzionale.

Il PRESIDENTE fa rilevare che le richieste istruttorie sono state inviate con lettera formale alla regione Puglia più di un mese fa, con successive sollecitazioni per le vie brevi. Nell'ambito di un apposito Ufficio di Presidenza, che si riserva di convocare nel corso della prossima settimana, si potrà fare il punto sulla documentazione che risulterà giunta, e potranno essere discusse le eventuali questioni procedurali da affrontare per dare più vigore, ove necessario, alle richieste istruttorie.

La Commissione conviene.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MAZZARACCHIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che possa svolgersi una seduta apposita per rivedere in un'ottica complessiva l'impostazione dei lavori della Commissione.

Il senatore ASTORE suggerisce di verificare la possibilità di un coordinamento, soprattutto in occasione della pianificazione dei sopralluoghi, tra i relatori dei vari filoni di inchiesta.

*La seduta termina alle ore 15.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**73<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BATTAGLIA**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**(1770) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**(1810) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia, fatto a Torino il 16 settembre 2003, con Emendamento fatto a Torino il 28 settembre 2006***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1825) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **BATTAGLIA (PdL)**, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**29<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1770) Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003:** parere favorevole;

**(1825) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 21 ottobre 2009

**62<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**(1769) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008**  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica nel presupposto che da esso non derivino maggiori oneri per il bilancio dello Stato. A tal riguardo, fa presente che l'articolo 4 dell'Accordo prevede un'equiparazione del trattamento riservato alle navi nei due paesi, incluso il pagamento delle tariffe e dei diritti portuali. Per verificare l'assenza di oneri, occorre quindi chiarire se le tariffe e i diritti doganali siano inferiori in Italia rispetto a quelli vigenti in Egitto. In caso contrario, potrebbero derivare minori entrate, seppure di entità non significativa, per alcuni enti locali o autorità portuali. Occorre poi acquisire elementi informativi idonei a dimostrare che agli oneri di cui alla Commissione mista di cui all'articolo 13 si possa far fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Il vice ministro VEGAS fa presente che per quanto concerne i diritti marittimi la perdita di gettito risulta trascurabile. Conferma quindi che il provvedimento non produce effetti negativi per la finanza pubblica. Conferma altresì che agli oneri della Commissione mista citata si può far fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Il presidente AZZOLLINI propone di esprimere un parere non ostativo nel presupposto che agli oneri della Commissione mista si potrà far fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

La Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente.

**(1770) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sebbene gli importi siano marginali, tuttavia occorre rilevare che il provvedimento presenta la medesima copertura dell'atto Senato n. 1750 e n. 1756, ossia mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa a legislazione vigente (si tratta della legge n. 170 del 1997 recante ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione). Il Governo durante l'esame in Commissione bilancio ha chiarito che il complessivo stanziamento iscritto nel bilancio ammonta a euro 6.663.000 e che vi sono margini sufficienti per garantire la copertura di provvedimenti. Tuttavia, per garantire la neutralità finanziaria del provvedimento, occorre verificare, attraverso l'acquisizione dei dati sulla spesa, che le spese autorizzate a legislazione vigente siano inferiori alla spesa effettiva, ovvero che le stesse siano modulabili in riduzione determinando quindi il margine finanziario necessario.

Il vice ministro VEGAS rileva che sussiste la disponibilità delle risorse impiegate a copertura del provvedimento.

La Sottocommissione esprime quindi parere non ostativo.

**(1780) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VACCARI (*LNP*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sebbene gli importi siano marginali, tuttavia occorre rilevare che il provvedimento presenta la medesima copertura dell'atto Senato n. 1750 e n. 1756, ossia mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa a legislazione vigente (si tratta della legge n. 170 del 1997 recante ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione). Il Governo durante l'esame in Commissione bilancio ha chiarito che il complessivo stanziamento iscritto nel bilancio ammonta a

euro 6.663.000 e che vi sono margini sufficienti per garantire la copertura di provvedimenti. Tuttavia, per garantire la neutralità finanziaria del provvedimento, occorre verificare, attraverso l'acquisizione dei dati sulla spesa, che le spese autorizzate a legislazione vigente siano inferiori alla spesa effettiva, ovvero che le stesse siano modulabili in riduzione determinando quindi il margine finanziario necessario.

Il vice ministro VEGAS rileva che sussiste la disponibilità delle risorse impiegate a copertura del provvedimento.

La Sottocommissione esprime quindi parere non ostativo.

*(1825) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'onere annuo è permanente a decorrere dall'anno 2010. Per quanto concerne i profili di copertura, sebbene gli importi siano marginali, tuttavia occorre rilevare che il provvedimento presenta la medesima copertura dell'atto Senato n. 1750 e n. 1756, ossia mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa a legislazione vigente (si tratta della legge n. 170 del 1997 recante ratifica della convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione). Il Governo durante l'esame in Commissione bilancio ha chiarito che il complessivo stanziamento iscritto nel bilancio ammonta a euro 6.663.000 e che vi sono margini sufficienti per garantire la copertura di provvedimenti. Tuttavia, per garantire la neutralità finanziaria del provvedimento, occorre verificare, attraverso l'acquisizione dei dati sulla spesa, che le spese autorizzate a legislazione vigente siano inferiori alla spesa effettiva, ovvero che le stesse siano modulabili in riduzione determinando quindi il margine finanziario necessario.

Il vice ministro VEGAS, come nei casi precedenti, rileva che sussiste la disponibilità delle risorse impiegate a copertura del provvedimento.

La Sottocommissione esprime quindi parere non ostativo.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

*Giovedì 22 ottobre 2009, ore 16,30*

Seguito dell'esame congiunto delle proposte di modificazione del Regolamento:

- BELISARIO, FINOCCHIARO, D'ALIA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (*Doc. II, n. 19*).
  - QUAGLIARIELLO, GASPARRI, DIVINA. – Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVI legislatura (*Doc. II, n. 20*)
- 

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 ottobre 2009, ore 10*

#### **IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 ottobre 2009, ore 9*

***IN SEDE REFERENTE***

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (1791).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (1790).

***IN SEDE CONSULTIVA***

Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).

***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2009 (n. 121).
-

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Giovedì 22 ottobre 2009, ore 8,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici:

- Seguito dell'audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/47/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, recante modifiche alla direttiva 90/385/CEE del Consiglio, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi, alla direttiva 93/42/CEE del Consiglio, concernente i dispositivi medici, e alla direttiva 98/8/CE del Consiglio, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi» (n. 127).

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 22 ottobre 2009, ore 13*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'audizione del direttore di RAI Parlamento e del direttore di GR Parlamento.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 21 ottobre 2009

**INDICE**

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE . . . . *Pag.* 133

---

**DELEGAZIONE**  
**presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa**  
**Centro Europea (INCE)**

Mercoledì 21 ottobre 2009

*Presidenza del Presidente*  
Laura RAVETTO

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

Laura RAVETTO, *Presidente*, ricorda che dal 27 al 28 ottobre 2009 si riunisce a Bucarest l'Assemblea Parlamentare dell'INCE a cui tutti i componenti della delegazione hanno diritto a partecipare.

Il programma della riunione prevede che la riunione dell'Assemblea vera e propria abbia luogo mercoledì 28 ottobre e si articoli in due sessioni rispettivamente dedicate alle misure per favorire l'occupazione e la tutela delle fasce deboli e alla promozione di un ambiente favorevole agli investimenti quale pre-requisito per una sana ripresa economica. A conclusione della riunione, come solito, verrà adottata la Dichiarazione finale.

Il giorno precedente, ovvero martedì 27 ottobre si riunisce lo Standing Committee e le tre Commissioni Generali. In merito ricorda che la Commissione Affari culturali e la Commissione Affari politici devono nuovamente eleggere ciascuna il Presidente ed il Vice Presidente (la Commissione Affari economici ha eletto il suo ufficio di Presidenza in occasione della riunione di Zagabria del 21 settembre scorso); il mandato è infatti annuale ed è rinnovabile per due volte.

Per quanto riguarda la Commissione affari politici, presenterà la sua candidatura per una riconferma del mandato. Inoltre, in occasione della riunione di Bucarest informa i componenti della Commissione suddetta che l'argomento di discussione è «*Il ruolo delle nuove tecnologie della comunicazione nei rapporti tra Parlamenti e società civile: l'esperienza nei paesi INCE*».

Informa, inoltre, che per quanto attiene alla riunione dello *Standing Committee*, che è l'organo che assicura la continuità e l'efficiente funzionamento della Dimensione parlamentare dell'INCE e di cui fanno parte, secondo il Regolamento, il Presidente della Dimensione parlamentare del-

l'INCE, il precedente Presidente e quello futuro (ovvero la c.d. troika) oltre ai Presidenti delle tre Commissioni Generali e ai Capi delle delegazioni nazionali, ha proposto di avere in tale sede uno scambio di vedute sulla questione dell'istituzione del Segretariato permanente della Dimensione parlamentare. In proposito segnala che al momento il Parlamento italiano non ha ritenuto di accogliere l'iniziativa di istituire tale Segretariato presso la Camera dei deputati; è stata però consentita l'istituzione di una Segreteria tecnica, a livello nazionale, che si occuperà di:

Supportare le iniziative parlamentari dell'INCE: evidenzia gli eventi passati e futuri; aggiorna il calendario delle riunioni parlamentari dell'INCE;

Assicurare il coordinamento con le altre iniziative di cooperazione regionale tra cui, Iniziativa Adriatico Ionica – IAI, Parliamentary Assembly of the Organization of the Black Sea Economic Cooperation – PABSEC, Secretariat for Parliamentary Cooperation in South Eastern Europe – SPCSEE; Assemblea Parlamentare Euromediterranea – APEM;

Garantire il contatto continuo con il Segretario INCE di Trieste;

Rappresentare un punto di contatto operativo tra i Parlamenti dell'Iniziativa segnalando ad es. la normativa di interesse sia a livello di documenti della Dimensione Parlamentare INCE che atti normativi e non del Parlamento italiano concernenti l'INCE e i paesi INCE;

Monitorare l'attuazione dei progetti INCE (pubblicizzazione dei progetti in corso e risultati ottenuti).

Sempre in ambito Standing Committee, ha proposto di discutere sulla eventualità di collegare la dimensione parlamentare dell'INCE con la dimensione parlamentare dell'Iniziativa Adriatico Ionica. L'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) ha preso avvio nel 2000. Obiettivo dell'Iniziativa è il rafforzamento della cooperazione regionale per promuovere la stabilità politica ed economica della regione e per creare una solida base per il processo di integrazione europea; *vi è dunque una comunanza di obiettivi tra le due Iniziative, inoltre, nell'attuale congiuntura economica negativa mi pare utile unificare le due strutture.* Dato che i Paesi della IAI (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia) fanno tutti parte dell'INCE ad eccezione della Grecia, può essere interessante inglobare all'interno dell'INCE l'Iniziativa Adriatico Ionica, come una sorta di cooperazione rafforzata.

È sua intenzione presentare in proposito una mozione, su cui chiede il parere dei componenti della delegazione.

A fine settembre ha avuto un fruttuoso incontro con il Ministro degli esteri Frattini al quale ha illustrato l'attività della Delegazione; con il Ministro ha quindi avuto modo di parlare dei prossimi obiettivi e rinnovato l'intenzione di collaborare in maniera fattiva con il Governo alla luce dell'indubbio interesse che il nostro Paese ha verso i Balcani e verso Paesi quali la Bielorussia, l'Ucraina e la Moldavia.

Lo Standing Committee è inoltre chiamato a eleggere i componenti della Sottocommissione incaricata di tenere i rapporti con le altre organiz-

zazioni regionali (prevista dall'art. 7 del Regolamento). La presidenza rumena ha chiesto di avanzare una candidatura: ritiene che la designazione debba avere carattere collegiale; chiede quindi se qualcuno abbia interesse a far parte della Sottocommissione in questione.

Il 2 dicembre 2009 è stata invitata a Trieste per la celebrazione del ventennale INCE. Ricorda inoltre che il 12 novembre è previsto a Bucarest il Summit economico al quale intenderebbe partecipare personalmente.

Chiede ora al senatore Peterlini e all'onorevole Fugatti che hanno partecipato rispettivamente alla riunione della Commissione cultura di Salisburgo il 17 settembre 2009 e a quella della Commissione economica di Zagabria di relazionare in merito.

Il senatore Oskar Peterlini (*UDC-SVP-Aut*) è d'accordo sull'idea di presentare una mozione finalizzata a realizzare le massime sinergie tra l'INCE e la IAI. Ricorda di aver partecipato alla riunione della Commissione Cultura svoltasi a Salisburgo il 17 e il 18 settembre scorsi. Ricorda che in tale Commissione è vacante la carica di Vice Presidente per la quale avanza la propria candidatura. Nel consegnare alla Presidente una relazione scritta sull'attività svolta in occasione della menzionata riunione, sottolinea come essa sia stata di notevole importanza culturale e pratica, avendo compreso anche una visita all'Università di Salisburgo, nella quale vi sono esempi di edifici storici ristrutturati in modo eccellente per far fronte alle esigenze moderne.

Il deputato Maurizio FUGATTI (*LNP*) ricorda di aver partecipato alla Commissione economica svoltasi a Zagabria dedicata in particolare alla crisi economica e alle possibili modalità per uscirne. Particolare attenzione è stata dedicata ai molteplici investimenti che le banche hanno effettuato nei paesi dell'Est europeo. Ha espresso la posizione italiana, che era il paese presente economicamente più forte; ha altresì consegnato l'intervento scritto dell'onorevole Di Biagio, il quale all'ultimo momento non ha potuto partecipare alla riunione. E' rimasto sorpreso di come tale modalità non fosse conosciuta né dai parlamentari presenti né dal segretario.

Il deputato Aldo Di Biagio (*PdL*) dichiara di non aver potuto partecipare alla riunione a Zagabria avendo deciso di partecipare ai funerali dei soldati italiani morti in Afghanistan, uno dei quali conosceva personalmente. Ha comunque ritenuto importante consegnare all'onorevole Fugatti il testo del suo intervento affinché fosse messo agli atti.

Laura Ravetto, *Presidente*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti e ritiene che il compito specifico dell'Italia verso i paesi INCE sia proprio quello di aiutarli ad assimilare un metodo democratico di collegialità, ad esempio con la consegna del testo scritto di un discorso, che non è sempre scontato.

*La seduta termina alle ore 15.*

